

黒人を殺す

NERO SLAYER

10

NEL VOLUME PRECEDENTE

Samir riesce a tornare, non senza riscontrare gravi problemi, che sembrano mettere in difficoltà Adil e Seth. I due decidono di rimanere in Leptis Magna, mentre attendono il risveglio di Samir a seguito delle cure introdotte da Seth. Dopo che ciò avviene, Daniel arriva da loro, spiegando di volere la sfera blu in modo da poter ascendere, in quanto possessore di tutte le altre sfere. Capendo che fosse stata utilizzata da Adil, combatte i ragazzi, uccidendo Seth. Rivela inoltre ad Adil che le informazioni dategli dalla sfinge furono in realtà inutili, ed un bluff. In Benin, una nuova minaccia arriva, di nome "Pizza Guy". Egli posiziona una gigante mozzarella in procinto di cadere sul Benin, ed il governo organizza un piano per neutralizzarla, assumendo del personale militare dal Giappone. Tra di questi, un ragazzo muto di nome Arata decide di rimanere in Benin, ed unirsi alla squadra.

CAPITOLO 51

22 Dicembre 1999, 22:06

Oman:*Posa la borraccia a terra, con violenza, mentre era seduto* «...Sono un'idiota» *Sospira* «Un fottuto idiota... per averti seguito... per tutto.»

I due si trovavano in una fessura del complesso sistema di caverne ritrovato sotto al Nilo.

???:«Che?» *Muove le mani in giro, senza luce, cercando di trovare un'uscita*

Oman:«Abbiamo finito l'acqua, non lo capisci?»

???:«Possiamo sopravvivere ancora per un po', senza..!»

Oman:«...Anche se fosse, la mancanza di ossigeno ci avrebbe uccisi comunque, a tempo debito»

???:*Rimane in silenzio, continuando a cercare*

Oman:«Accettalo, almeno.»

???:«Non volevo questo... tu dici che abbiamo fallito?»

Oman:«Non ti pare?»

???:«...No...»

Oman:«No, tsk...» *Sospira* «...Sei-»

???:«Ottimista? Cosa vuoi dirmi? Come mi vuoi definire, Oman?»

Oman:«Delirante, sei delirante. Io sono realista, semmai»

???:«Abbiamo fatto dei progressi... ok?»

Oman:(Non sono io che ho avuto un attacco di panico...) «Certo...»

???:«Non sono delirante, Oman. Io... sto provando, non voglio perdere le speranze»

Oman:«Ma ti pare..? Siamo qua da... non lo so, mesi, forse? E da quanto tempo ci siamo persi, invece? Una settimana? Non lo so più»

???:«L'importante è tirare avanti... sempre. Non... no-non devi... disperarti»

Oman:*Porta la mano alla faccia* «Ho accettato la morte già da tempo, perché non è la prima volta che ci vado vicino. Non sono io a disperarmi, ti sto solo dicendo... accettala anche tu. Questa volta non ne esco, non ne uscirai nemmeno tu»

???:*Urla* «NO! NON MORIREMO, E CHE CAZZO!» *Dà delle testate alla parete, fermandosi una volta sentito il dolore* «AAGH- CAZZO...»

Oman:*Si alza, di fretta, e segue la direzione della voce per soccorrerlo* «NO, CAZZO, STAI CALMO!»

???:«AAAH- AAAAH-» *Si getta a terra, tenendo le mani fra i capelli, e cominciando a tremare dalla paura* «AAAAAAAAAAAAHHH» *Urla a squarciagola*

Oman:*Si abbassa, tenendolo* «NO- NO, DIO» *Lo preme sul terreno, cercando di fermarlo*

???:*Urla qualche altra volta, prima di finire di muovere le dita tra i capelli, spostandole sulle borse sotto agli occhi, tirandole verso il basso ed

osservando la vaga sagoma di Oman, seduto di fianco a lui* «H-hhg-hgghh-» *Continua ad ansimare, portandolo a parlare in una maniera molto sconnessa* «S-stiamo... st-t-staremo bene... hhsh-»

Oman:*Sospira, preoccupato, allentando la presa* «Ca-cazzo... sì, sì...»

???:«O-ok... ok... ok... ok, ok, ok...» *Inspira* «Ok...» *Sposta le mani di Oman dal proprio corpo, alzandosi lentamente*

Oman:*Si scosta, alzandosi a sua volta* «Allora...»

???:*Espira* «Ugh...» *Fa dei passi avanti, continuando la propria ricerca* «...Di-dimentichiamo quello che è successo»

Oman:*Annuisce* «Sì... sì, certo»

???:*Batte la mano su una fessura, entrandoci* «O-oh... guarda qui»

Oman:*Alza lo sguardo, pur non vedendo molto, visto il buio* «Mh?»

???:*Guarda in fondo alla fessura* «Io vedo la luce, Oman»

Oman:«Che vedi?»

???:*Urla* «LA LUCE, CAZZO!» *Torna in estasi, contento della scoperta*

Oman:*Segue ??? nella fessura* «Cosa...»

???:*Esce dalla fessura, ritrovandosi in una stanza della caverna, con al centro una tavola incastonata nel terreno.*

La tavola era sotterrata, in parte, nel terreno, rivolta verso la fessura, e si trovavano delle incisioni sulla sua superficie. Le incisioni emettevano una forte luce.

???:*Si posiziona davanti alla tavola, inginocchiandosi* «Geroglifici..?»
(Perché... cazzo... sono luminosi?)



Oman:*Raggiunge la stanza della caverna dove si trovava ???* «AH- OH, WOW!»

Nonostante l'importante scoperta, Oman non sembrava molto mosso, vista la situazione attuale. Mascherava il proprio realismo, in modo da non deludere ???

???:«ABBIAMO RAGGIUNTO IL NOSTRO OBIETTIVO!
L'ABBIAMO... L'abbiamo raggiunto. Questo è un... è una reliquia»
Guarda bene i geroglifici «Fa... paura, wow»

Oman:«Sì, però...» (Non posso addolcire la pillola...) *Sospira* «Non sappiamo dove ci troviamo, quindi non possiamo segnalare la posizione di questa scoperta. E l'equipaggiamento per prelevare artefatti del genere l'abbiamo buttato giorni fa, perché ci appesantiva. Te ne rendi conto?»

???:«Non mi importa dell'equipaggiamento, anche se si rovina, è sempre qualcosa! Prendiamola, a mani nude» *Si alza*

Oman:(Idiota...) *Guarda la tavola, da lontano* «Ma questo cos'è..? Un falso..?»

???:*Lo ascolta* «Falso..?» *Indietreggia, in modo da osservare la tavola*

Oman:«Gli antichi egizi mica conoscevano l'alfabeto latino...» *Indica in alto* «Guarda lì. Ir... Irmihia..? Che significa?»

???:*Guarda bene la scritta in alto* «Cazzo... hai ragione. Magari... sono forme a caso, o... oppure è solo erosione»

Oman:«Come no... questo non spiega il fatto che sia luminosa, come i gero... ah, sì, cosa dicono i geroglifici?»

???:«Ti pare che so leggerli? Guarda, Oman...» *Indica una luce nella prossima fessura, più avanti* «Forse lì c'è qualcosa di migliore.» *Si sporge verso l'apertura, poteva a malapena vedere la prossima stanza* «Uhh... OH-C'è una-» *Avvicina la testa* «Una tavola, pure lì»

Oman:«Dici che sono collegate?»

???:«Penso di sì... sì. Aspetta, fanculo» *Si gira, mettendosi dietro la tavola* «Passiamo da questa fessura, portiamo la tavola con noi» *Si accovaccia, ponendo pressione sulla tavola, e cercando di farla oscillare in modo da staccarla dal terreno* «U-Ugh-»

Delle crepe cominciano a formarsi sulla tavola. Rapidamente, la luce si espande dalle scritte alle crepe, e poi su tutta la tavola.

Il fato dei due è tutt'ora ignoto.



1 Gennaio 2001. Orario e luogo ignoti

Adil:*Gira la testa in maniera confusa, dolorante* «...Ne ho piene le palle, di gente come te.»

Carlos:*Accende le luci*

Con il premere di un pulsante, tutto venne rivelato. Adil e Samir si ritrovavano bendati, divisi, ognuno in uno dei due angoli paralleli della stanza vagamente bianca in cui si trovavano. Carlos, il quale era davanti a loro, al centro della stanza, indossava dei vestiti inusuali. Difatti, era incappucciato, e con una strana maschera metallica addosso

Samir:«U-ughh... chi cazzo sei, ora?»

Carlos:«Importa, chi sono? Non credo, non nella vostra situazione»

Adil:«Conosco la tua voce...»

Carlos:*Annuisce* «Lo immagino.» *Si gira, andando verso un tavolino in legno*

Adil:«Ti manda... Owusas?»

Carlos:*Si siede su una sedia posta davanti al tavolo* «No, però lo conosco. Ci aiutiamo a vicenda, ecco.» *Attiva una radiolina* «Sì, sono in custodia. Dopodomani... sì, dopodomani saremo lì. Ricorda il patto...»

Adil:«E da noi cosa vuoi?»

Carlos:*Spegne la radiolina* «Ve l'ho detto, aiuto Owusas» *Poggia le braccia sul tavolo* «Io vi consegno a lui, lui mi aiuta con... una cosa personale»

Adil:«Quindi non è niente che riguarda te e noi... sei solo un'opportunista»

Carlos:«Sì. Beh, mi ritrovo nel mezzo di due fazioni in conflitto, allora sfrutto il lato più aperto, in modo da aiutare me stesso. Voi non... prendete bene gli esterni. E comunque vi sto aiutando, non sareste sopravvissuti con così poche risorse. Il cibo l'avete sprecato quasi tutto mentre eravate in Leptis Magna, ed il carburante dell'auto era quasi finito.»

Adil:(Come fa a sapere così tante cose? Ci stava spiando..?)

Samir:«Stai-» *Si ferma, lasciando gestire la situazione ad Adil. Non era più molto sicuro delle sue parole*

Adil:«Aspetta, Samir...» (Questo qui nasconde qualcosa... più di quanto faccia vedere. Forse ne vale la pena...) «...Se potessimo essere noi ad aiutarti... ci lasceresti andare?»

Carlos:«...» *Guarda la radiolina, assicurandosi fosse spenta* «Forse...»

Adil:«Perché forse?»

Carlos:*Pensa* «...Conoscete un certo Kurti, vero?»

Adil:«Kurti... fammi pensare...»

Samir:«A-Adil, sì. Era quello che ha tentato di rapinarci, dopo che siamo arrivati all'isola Idjwi»

Adil:«Cazzo... sì, allora. L'avevamo portato con noi»

Carlos:*Ride* «"Tentato di rapinarci"? Che metodi... rozzi. No, beh, la verità è che era un mercenario. Faceva parte dello stesso gruppo di cui ora faccio parte io, la GAF. Global Armed Forces. Non ne facevo parte ai tempi, ma so quello che è successo. Owusas gli, o ci, ha proposto un contratto per fermarvi, vivi o morti, ma non era niente di speciale. Non sembrava, almeno... e quindi hanno deciso di mandare lui, Kurti.»

Adil:«E io che gli ho creduto... che bastardo...»

Carlos:«Non vi siete fatti domande nel vedere un bianco nel bel mezzo del Congo?»

Adil:*Rimane in silenzio*

Carlos:(Loro possono aiutarmi... conoscono mica la posizione di Kurti? Forse sarà più facile parlarne con loro che con Owusas... caso peggiore, glieli consegno lo stesso.) «Bene, comunque. Vi racconterò la storia... ma ascoltate bene.»

Samir:«Ed ascoltiamo...»

Carlos:«So che l'avete lasciato andare, ecco, lui ha provato a tornare... ma era già tardi, quindi si è fermato poco più avanti a dove lo avevate lasciato. Però... dopo che si è fermato per la notte, ha comunicato la posizione alla base della GAF, spiegato la situazione, ed il giorno dopo è sparito. Rapito, credevano, ma da chi? Allora Mark, un mio amico di vecchia data... dopo mesi di silenzio da parte di Kurti, o di possibili rapitori, ha deciso di andare nel luogo segnalato, e tentare di cercarlo. O meglio... non cercarlo, a quanto pare avevano un segnale ancora attivo da parte sua, probabilmente una svista da parte dei rapitori, e sapevano la sua posizione. Non avevano avuto contatti da nessuno, quindi chiunque lo detenesse, non voleva un riscatto. Voleva Kurti, ma non gliel'avrebbero concesso. Beh, in quei mesi, Mark ha trovato me... e mi ha dato l'occasione di unirmi alla GAF, giusto due giorni prima che andasse via. Mi ha spiegato della situazione, ma poiché pensava non sarebbe stato nulla di che, non mi ha dato dettagli specifici. Ed a me non importava, ero nuovo, pensavo anch'io che non sarebbe stato nulla di che... un grave errore. E così, lui ed il resto dei membri stagionati della GAF partirono per "le vicinanze del posto dove è stato lasciato", mentre io ed altri siamo rimasti a compiere piccoli lavori per la GAF in giro per l'africa. Salvare e scortare un vecchio politico pazzo, questa è la migliore...»
Ridacchia «Aveva delle conoscenze utili per la GAF, ma era testardo. Alla fine l'ho perso... bah, non importa. Certo che non importa, perché non ho contatti con il resto della mia squadra da già troppo tempo. Mi

rimangono i pochi che non sono partiti, ad assistermi, ma non potevo perdere Mark... non potevo perdere gli altri... senza di loro, la GAF non è nulla. Ma che cosa potevo fare, io? Mi sono tenuto quel vecchio pazzo nella speranza che potesse essermi d'aiuto, poi mi sono integrato alla squadra di quelli lì, in Benin, per lo stesso motivo, ma non ho mai ricavato nulla di utile da tutto ciò.»

Adil:(Squadra in Benin... la voce... quello che mi ha aiutato con Trmn?)

Carlos:*Continua il discorso* «La squadra che era rimasta si divise sempre di più, avevamo perso le speranze. Ed ora, Owusas ci chiama, e ci rivela che Mark e Kurti sono vivi, e che sa dove si trovano. In cambio? Voi. Non ho esitato... ecco tutto. Dopo quel combattimento lì, eravate prede semplici» *Sposta una tazza, e si stiracchia sulla sedia, poggiando le gambe sul tavolo, questa volta* «L'ho seguito da lontano, intendo, i membri della GAF mi hanno dato dei report di quello che vedevano. Mi dispiace per... Seth, se non sbaglio»

Adil:*Sospira* «S-Seth...» *Abbassa la testa per guardare in basso, pur avendo gli occhi bendati* «...Sì...»

Samir:«...»

Carlos:«Beh, ed allora... Sì, mi va bene collaborare... ricordate dove avete lasciato Kurti?» *Si alza, avvicinandosi*

Adil:«Ru... Ruanda, sulla strada...» *Pensa*

Carlos:«Che strada?»

Adil:«Che.... non lo so...»

Samir:*Si gira verso Adil* «Vi...»

Carlos:*Osserva Samir, avvicinandosi*

Samir:«...Vicino alle caverne di Musanze, molto vicino.»

Adil:«Cazzo... sì, ora ricordo. Onan...»

Carlos:(È stato... semplice. Non ho motivo di credere sia un bluff, loro sono più aggressivi di così. La strategia dei combattimenti è il loro forte, non quella dei dialoghi.) *Toglie la benda dagli occhi a Samir, e poi lo slega* «Allora... ho bisogno che voi manteniate un profilo basso, finché sarete con me. Devo far credere ad Owusas che siete ancora sotto la mia custodia, e mi serve una scusa plausibile per rimandare il nostro incontro.»

Samir:*Espira, agitando le mani* «Mi stringeva...»

Carlos:*Si alza, facendo lo stesso con Adil, mentre parlava*

Adil:«Dove vi dovrete incontrare?»

Carlos:«Zambia, zona di supporto politico, e dove voi non avete agito nemmeno. Il più neutrale e stabile possibile, in pratica»

Adil:«Ti ho sentito parlare alla radio, prima... Zambia, in due giorni? In auto..?» *Viene slegato, e si appoggia al muro con più calma* «Ahn-»

Carlos:«Nah, noi della GAF abbiamo un elicottero. Usiamo quello per gli spostamenti. Ma se mi faccio prelevare ora, qui, il viaggio verrà sicuramente monitorato, non posso portarvi in elicottero se non siete miei detenuti. O viaggio da solo con quello, o devo catturarvi per davvero» *Si rialza*

Adil:«Allora...» *Annuisce* «...Digli che l'elicottero ha subito un malfunzionamento, andremo in macchina fino al Burundi, passando per la Tanzania. Tu andrai in Ruanda con l'elicottero, noi continueremo in macchina verso lo Zambia, per uccidere Owusas.»

Carlos:«Non male... dirò alla squadra di condurre ricerche sulla zona generale di cui mi avete parlato, e vedere se riescono a trovare un luogo plausibile in cui si possano trovare gli altri. Questo è molto meglio che collaborare con Owusas... non ho bisogno di fare del lavoro sporco.» *Si

gira, andando verso il tavolo* «Dirò alla squadra della situazione, e poi fingerò il malfunzionamento dell'elicottero quando parlerò con Owusas. "Rimandiamo l'incontro a data indeterminata, prima che arrivo, te lo dico io stesso". Mh... è un uomo molto organizzato, ma penso che possa fare un'eccezione, se si tratta di voi.»



*1 Gennaio 2001, 22:23. Luogo
ignoto.*

In una stanza decadente, quasi al buio, Sergei si ritrovava a parlare in russo con un uomo armato, vestito in maniera elegante. Dietro, si trovavano altri uomini dotati di armi da fuoco.

Sergei:«Pagherò, ve lo prometto. Mi serve solo ancora un po' di tempo»

???:«E quanto?» *Fuma un sigaro, poggiandosi sulla sedia* «Te ne abbiamo già dato troppo. La tua azienda ha fallito, anzi, un'altra tua azienda ha fallito. Pensavi che andare via dalla Russia ti avrebbe aiutato? Perché stai solo facendo errori, ancora. E noi perderemo la nostra pazienza, molto presto»

Sergei:«Ve l'ho detto... il Benin sta già fruttando soldi, è stato il mio investimento migliore. Ma ho dovuto spenderli in emergenze... se non mantengo il valore dell'investimento, non potrò ripagarvi»

???:«A noi non importa di come stai tu, avresti dovuto ripagarci il prima possibile. Lo stato sarebbe fallito? Non ci importa. Saresti stato male? Non ci importa. Qualunque cosa avrebbe fallito, non ci sarebbe importato. Tu hai

fallito troppe volte, Titov, vogliamo tirarci fuori, senza sentire più scuse da te. Dacci i soldi, cercheremo un partner migliore.»

Sergei: «Lo farò... ok, ve lo prometto. A-appena avrò i soldi... vi darò anche il doppio di quanto promesso, per scusarmi»

Sergei sembrava molto più docile e sottomesso rispetto al solito. Aveva paura.

???: «Faresti meglio. Senza di noi non saresti nessuno, il tuo impero economico è stato fondato grazie ai nostri soldi, quindi ci aspettiamo di essere rispettati. Siamo uomini d'affari, e penso che puoi ben capire.»

Poggia la canna del fucile sullo spigolo del tavolo, mentre continuava a tenerlo «Con riluttanza ti abbiamo ascoltato quando hai parlato del Benin. Ci siamo fidati di te per un'ultima volta, ti abbiamo dato un'ultima possibilità, non farci pentire.»

Sergei: *Guarda il fucile poggiato, con ansia, mentre gli risponde* «Lo... lo... lo so. Mi perdoni, Don.»

???: *Annuisce, fumando* «Se non ci pagherai entro, facciamo così, un mese... lo chiederemo ai tuoi amici. Dato che ti è piaciuto dargli i soldi che spettavano a noi... per gestire questo stato? Tsk.» *Fa un segno di alzarsi con la mano* «Puoi andare.»

Le guardie prendono Sergei, scortandolo verso delle scale, cioè verso l'uscita



Poche ore dopo la distruzione della mozzarella, i ragazzi erano pronti a rincasare e tornare all'ufficio di stato, dove avevano preparato una cena a base di pizza per festeggiare la riuscita dell'obiettivo. Codad si era dato l'incarico di andare a prendere tutti, restando alla guida di una limousine

Marco: *Chiude la Bibbia che stava leggendo, violentemente* «Questo libro è pieno di sciocchezze»

Maizina: *Aprire la portiera, era arrivato assieme a Proto, che era già entrato. Maizina si trovava in ritardo poiché aveva dimenticato la sua giacca all'interno della struttura, ed era andato di corsa a riprenderla* «Eccomi...»
Entra nella vettura «Marco, fammi spazio»

Inq: «Sciocchezze? Non puoi dirlo»

Marco: *Si sposta* «Tutti i miei parenti ci credono, ma io no. Mi dicevano la stessa cosa»

Maizina: *Si siede, mettendosi comodo, e chiudendo la portiera* «Di cosa parlate?»

Codad: *Parte, andando avanti lentamente*

Marco: «Religione... io sono musulmano»

Inq: «Beh è sempre Dio in cui credi»

Demiraiho: «No infatti, non c'è nulla di male»

Marco: «Però la Bibbia è diversa.»

Inq: *Aprire un po' il finestrino, giusto per fumare* «Sarà diversa... ma il messaggio è quello»

Marco: «Sì insomma, vedo la religione come un modo per regolare i propri ideali»

Maizina: «Ma sì, è giusto, alla fine. Però sento una connessione con Dio, non è solo figurativo»

Marco: «Tutti hanno un Dio. Il mio è la palestra»

Inq:«Scusa non avevi detto di essere musulmano?»

Marco:«Per gli ideali, sì. Però sento una connessione con la palestra, non con Dio»

Inq:*Butta la sigaretta dal finestrino* «Ad ognuno il suo...» *Lo richiude* «Dio ha dato qualcosa a molte persone, però»

Marco:«Dici i poteri? Io non ci credo... c'è qualcosa sotto»

Maizina:«Perché dovrebbe..? No, non per me. I miei occhi hanno visto Dio, anche se non fisicamente, la sua presenza era percepita da ogni mio senso, in un modo o nell'altro»

Marco:«Cioè è vero che esistono i poteri, però è come le persone che stanno per morire, e poi non muoiono»

Demiraiho:*Confuso* «E... e che significa?»

Marco:«Hanno le allucinazioni, vedono Dio. Perché il cervello si attacca a quello che più sente familiare nel momento in cui incontra ciò a cui non è mai stato preparato, qualcosa di mai visto prima e non associabile a niente nella vita di un individuo. Niente. La morte è unica, e la morte arriverà per tutti, e tutti ne sono al corrente, ma nessuno sa cosa sia. Quindi cosa possiamo fare? Fare finta di sapere, per calmarci, e il cervello fa proprio quello. Fa finta di vedere Dio, gli affetti di qualcuno, solo per rassicurare sé stesso e l'individuo stesso che stia andando tutto bene, mentre entrambi si spengono.» *Con un tono più serio* «Moriremo tutti, ma quando succederà, non lo sapremo, perché nessuna parte di noi vuole saperlo.»

Demiraiho:*Inquietato dal discorso, guarda Marco stranito, assieme al resto dei passeggeri* «...Scusa?»

Maizina:«E... a cosa volevi arrivare con ciò?»

Marco:*Dà un morso alla Bibbia, mangiandola* «Onestamente non mi ricordo»

Inq:«MA CHE CAZZO»

Proto:«Marco, sei molto diverso dai tuoi parenti... fattelo dire»

Codad:*Ferma l'auto* «Arrivati!»

Demiraiho:«Sì forse è meglio se esco da questa macchina... Marco mi ha spaventato»

Inq:*Apre la portiera, uscendo assieme a Raiho*

La vettura si svuota, in poco tempo. Viene raggiunto il piano superiore, già allestito per la cena, da parte di Ernesto.

Ernesto:*Porta l'ultima pizza sul tavolo, aprendo il cartone* «Ed eccoci qui, signori»

Inq:«Ahh, che bello. Grazie, Ernesto»

Ernesto:*Prende posto* «La corrente del fiume scorre sempre verso l'esterno»

Sergei:«Che bella frase...» *Si siede*

Demiraiho:«Ma in realtà non l'ho capita»

Ernesto:«Le parole hanno il significato che tu decidi di dargli. Puoi capirla, se la interpreti come vuoi»

Demiraiho:«No, no, io voglio sapere cosa intendevi tu»

Ernesto:«Dice il saggio: Se devi chiedere, significa che non lo sai»

Demiraiho:«MA APPUNTO»

Inq:«A dir poco filosofico...» *Si siede, assieme agli altri* «Allora, vogliamo iniziare?»

Demiraiho:«Penso di sì...»

Sergei:*Taglia delle fette dalla grande pizza posta al centro della tavola. Ce ne erano 3*

Demiraiho:*Prende una fetta, dovendosi mettere sopra al tavolo vista la distanza* «Ma non vi sembra inappropriato festeggiare con una pizza per aver battuto uno di nome Pizza Guy?»

La pizza di Raiho si ingrandisce gradualmente, e passa sotto di lui, volando fuori dal balcone mentre Raiho viene trasportato

Inq:*Stava per dare un morso alla sua pizza, ma batte la mano sul tavolo e tira indietro la sedia, per la paura* «COSA-» *Si alza subito, correndo verso il balcone*

Maizina:*Guarda fuori dal balcone* «Ma che...» *Si alza, seguendo Inq, con più calma*

Maizina, Codad, Proto, Marco, ed Arata si precipitano verso il balcone, sporgendosi assieme ad Inq. Sotto, si sentivano le urla di Raiho, e dunque, spostano lo sguardo per osservare la provenienza delle urla

Inq:*Nota Raiho su una grande fetta di pizza, poco sotto al balcone* «RAIHO, COSA SUCCEDDE?»

Demiraiho:«AIUTATEMI»

Pizza Guy:*Si avvicina, da dietro Raiho* «Scendete sotto»

Inq:*Guarda Pizza Guy* «Che... cazzo?»

Maizina:*Gli urla contro* «Chi sei?!»

Pizza Guy:«Sono io. Sono il Pizza Guy.»

Si trattava di un uomo dalle fattezze umane, nonostante il nome particolare. Appariva essere giovane, ed indossava una camicia rossa assieme ad un cappellino. I capelli erano a taglio militare, marroni, e la barba era rasata.

Pizza Guy:*Tira fuori un cartone della pizza da dietro la schiena, alzando lo sguardo* «Ho detto... scendete sotto.»

Codad:«CO-COSA VUOI DA NOI?! ABBIAMO DISTRUTTO LA TUA MOZZARELLA, VAI VIA, PRIMA CHE DISTRUGGIAMO ANCHE TE!»

Pizza Guy:«Ho visto. Siete stati dei mostri, ma è ciò che desideravo. La mozzarella era un test, avreste dovuto distruggerla. E... così avete fatto. Bene, molto bene. Ma era solo il primo test, potete definirlo un test d'ingresso. Adesso, tocca a quello vero»

Raiho viene inglobato dalla mozzarella della pizza su cui si trovavano sopra entrambi, venendo portato all'interno della pizza

Demiraiho:«N-NHH-»

Smette subito di emettere rumori udibili agli altri, sparendo dalla loro vista

Inq:*Allunga la mano verso il basso* «RAIHO!» *Guarda Pizza Guy* «BASTARDO... COSA GLI HAI FATTO?»

Pizza Guy:*Fa spallucce* «Se volete riavere Raiho, dovrete battere il mio campione.»

Inq:*Guarda gli altri* «Fa-fanculo... io scendo.»

Pizza Guy:*Lo ascolta* «Scendi? Sì, fai pure. Non ti farà male, questa è una pizza particolare»

Inq:*Inspira, gettandosi dal balcone*

Inq atterra sulla pizza, che sembrava molto morbida, in quanto ci rimbalza sopra. Oltre a sporcarsi, non si fa niente di che

Inq:*Si rialza, puntando Pizza Guy con il fucile* «O Raiho, o la vita»

Pizza Guy:*Ride, avvicinando la mano alla canna del fucile*

Inq:*Continua a puntare il fucile verso Pizza Guy, sebbene con del timore in corpo*

Pizza Guy:«Se lo fai, non lo rivedrai mai più. Quindi...» *Abbassa la canna* «Io lo lascerei così, se fossi in te»

Inq:«Figlio di... puttana» *Ripone il fucile* «E va bene...»

Pizza Guy:«Vedo che ci capiamo.» *Apri il cartone della pizza* «Ne vuoi una fetta?»

Inq:«L'avrei mangiata prima se non fosse stato per te...»

Pizza Guy:«Brutta idea mangiare della pizza in mia presenza.» *Getta il cartone a terra*

La pizza era ferma sul posto, fluttuava, nonostante il cartone fosse caduto a terra.

Inq:*Guarda la pizza* (M-ma che...)

Pizza Guy:«La pizza è il mio potere.»

Inq:*Indietreggia* «Senti... cosa vuoi?»

Pizza Guy:*Prende una fetta dalla pizza fluttuante, azzannandola* «Intanto, fai scendere i tuoi altri amici»

Inq:«...» *Guarda verso l'altro, facendo un cenno, e fischiando* «Scendete! O questo non la finisce...»

Codad:*Guarda Maizina, poi Proto*

Marco:«Scendiamo. Male che vada, lo riempio di botte»

Arata:*Scriva sul taccuino, facendolo vedere agli altri*

"Vengo anch'io?"

Codad:«Certo... ma solo se te la senti. Non devi fare questo... sei giovane, ricorda»

Arata:*Riprende il taccuino, scrivendo. Poi, lo fa vedere nuovamente a Codad*

"Certo che mi va"

Codad:(Intraprendente, il ragazzo...) *Annuisce, guardando in basso* «Arriviamo!»

Pizza Guy:*Continua a mangiare la fetta di pizza che aveva preso*

Codad:*Tocca le spalle di tutti, uno alla volta, per avvertirli* «Scendiamo insieme al mio 3, non sembra essere niente di pericoloso... dalla caduta di Inq, è come se fosse un trampolino»

Marco:«Io i trampolini li spacco»

Codad:«Non avevo dubbi... ma proviamo lo stesso.»

Maizina:*Si posiziona*

Arata:*Mette il taccuino in tasca e porta avanti le braccia, posandole sulla ringhiera* (Uff...)

Marco:*Rompe parte della ringhiera a mani nude, in modo da farsi spazio*

Maizina:*Guarda Marco* «Ma...»

Codad:«Uno, due... TRE!»

Marco, Codad, Maizina, Arata e poi Proto si gettano verso la pizza, atterrando in sicurezza

Pizza Guy:*Nota i ragazzi* «Bene. Possiamo passare alla prossima fase»

La pizza si innalza in cielo molto velocemente, crescendo anche di grandezza, e diventando una pizza completa

Marco:*Mangia il pavimento, noncurante della situazione*

Inq:*Aiuta Codad ad alzarsi, mentre gli altri si erano già rimessi in piedi*
«Stai bene?»

Codad:«Sì... sono più preoccupato per Raiho»

Pizza Guy:*Ferma l'andata della pizza*

La pizza si ferma sullo stesso livello delle nuvole, e Pizza Guy si avvicina ai presenti

Codad:*Allontana Inq, in modo da avere un confronto con Pizza Guy*
«Allora... che c'è?»

Pizza Guy:*Ingoia l'ultimo pezzo della pizza che stava mangiando* «...La terra è il posto più disgustoso di sempre. Gli umani non la meritano, nessuno di noi la merita. Guardate qui» *Tira fuori un modellino di un uomo in sovrappeso dalla tasca* «Questo è ciò che ne è venuto dall'abuso della creazione più grande di sempre: La pizza, e ciò che ne è derivato. "Cibo spazzatura", lo chiamano. Ma io, credo che siano loro ad essere spazzatura.» *Rimette il modellino in tasca*

Marco: *Si rialza, dopo aver fatto un buco grande quanto la propria faccia sulla superficie della pizza* «La pizza è fatta per essere mangiata»

Pizza Guy: «Sì, ma non così! Così creiamo altri cazzo di obesi! Non è un passatempo, è arte! Voglio far capire al mondo di dover apprezzare il buon cibo, in una maniera che lo elevi all'opera d'amore che è. L'abuso rovina la pizza, rovina qualunque cibo, rende il mangiare disgustoso... ed è tutta colpa di questi individui»

Maizina: «Ma noi la stavamo mangiando per un'occasione speciale...»

Pizza Guy: *Annuisce* «Infatti, non è colpa vostra. Voi siete solo i primi a cui farò capire il valore della pizza»

Codad: «E l'unico modo per farlo era lanciare una mozzarella gigante sull'africa, fammi capire?»

Pizza Guy: «Come ho già detto, quello era solo un test. Era un modo per farmi prendere sul serio, ma è adesso che agisco davvero. Infatti, ora, è tempo del vero test. Da quello che ho anticipato, mi ripeto, adesso dovrete superare il secondo... battere il mio campione.»

Inq: «E chi sarebbe?»

Pizza Guy: *Sorridente, e si gira, mettendosi di fianco. Dopo averlo fatto, allunga la mano verso il proprio lato*

Da una zona nella superficie della pizza, la mozzarella si gonfia, andando verso avanti ed alzandosi. In quella zona, man mano che la mozzarella si alza, una sagoma umana diviene sempre più chiara

???: *Si stacca dalla mozzarella, rimanendo in piedi*

Marco: «...EULERO?!»

Si trattava di un uomo molto in sottopeso, mingherlino, estremamente malnutrito ed, all'apparenza, debole.

Inq:«Chi?»

Marco:*Guarda Eulero con sospetto* «...Si tratta del mio cugino bastardo, è stato rinnegato dalla famiglia visti i suoi difetti genetici che l'hanno reso... così. Ritenuto "imperfetto", completamente cancellato dalla storia dei Braccino, eliminato dagli alberi genealogici e dalle menti di tutti. Mi è stato detto fosse morto, ma... a quanto pare no.»

Eulero:«Ajo, sono tornato, Marco.¹»

1 = La frase, come tutte le parole di Eulero, è stata detta in Italiano.

Inq:«Che cazzo significa?»

Marco:«È sardo.»

Proto:*Prepara il proprio fucile a pompa*

Inq:«Quindi, è italiano... non parlo italiano.»

Pizza Guy:«Buona fortuna.» *Si fa da parte*

Eulero:*Si avvicina al gruppo, ed attiva il proprio potere*

I presenti cominciano a piangere incontrollabilmente alla vista di Eulero, cominciando ad avere un forte bruciore agli occhi

Maizina:*Mette le mani sulla maschera, non potendo far niente per mediare il dolore* «AGH- MA CHE..?!» *Distoglie lo sguardo, parando inutilmente la maschera*

Marco:*Mette una mano davanti agli occhi, urlando* «QUELLO È IL SUO POTERE, FA PIANGERE LE PERSONE CHE LO GUARDANO!»

Inq:*Si copre gli occhi* «MA CHE POTERE DI MERDA È?»

Proto:*Spara alla cieca, ma visto il pianto, manca enormemente il colpo*
«RAGAZZI, POSSIAMO FINIRLA RAPIDAMENTE?» *Chiude gli occhi, guardando verso terra*

Codad:«LA VEDO FACILE... MA AD OCCHI CHIUSI, È TEDIOSO!»

Arata:*Prende il taccuino, ma viste le lacrime che forzano i suoi occhi a rimanere chiusi, non riesce a comunicare con nessuno. Tenta di scrivere qualcosa, ma risulta essere una combinazione di simboli molto sconnessa*

Marco:«AAAH!» *Mette il braccio sinistro, piegato, sugli occhi, in modo da pararli con l'interno del gomito. Si mette poi a correre verso dove aveva visto Eulero l'ultima volta*

Eulero:*Si fa da parte per schivare Marco, ma viene comunque colpito vista la sua stazza*

Marco:*Butta Eulero a terra, dandogli un pugno, alla cieca* «O MUORI, O MUORI»

Eulero:«AJO, NON PUOI PICCHIARMI!»

Marco:*Riesce a colpirlo in faccia, polverizzandola*

Eulero muore e, mentre il corpo viene assorbito dalla mozzarella della pizza, appare un calzone al suo posto



Nome:Eulero Braccino

Stato:Deceduto

Causa:Decapitazione

Luogo:Benin del nord

Ultime parole:"AJO, NON PUOI PICCHIARMI!"



Pizza Guy:*Molto silenziosamente «-ooh cazzo...» *Prende un foglio dalla tasca, cominciando a leggerlo*

Marco:*Si alza* «Finito.»

Codad:*Più calmo, si fa avanti* «E ora..?»

Maizina:«Questo era il campione?»

Pizza Guy:*Mentre leggeva il foglio, tra sé e sé* «Questo non era nei piani...» *Ripone il foglio, guardando i ragazzi* «Se cominciate a mettere leggi più dure sul consumo della pizza in Benin, vi dò 20.000 dollari»

Inq:«Ma vai a cagare»

Pizza Guy:«Ok va bene, me ne vado. Ma non è finita qui, ve lo assicuro»
Crea un cavallo di pizza, facendo poi ri-emergere Raiho «Quei 20.000 dollari li darò per finanziare qualcuno che vuole insediarsi in Benin. E non sono belle persone. Tornerò, più forte di prima» *Fa discendere la pizza, riducendola a livello subatomico una volta raggiunto il terreno, correndo poi via con il cavallo, che si alza in cielo*

Arata:«...»

Raiho:«Perché sono sempre io.»

Inq:«RAIHO!»

Raiho:«Sì, sì, sto bene»

Inq:«No, dico... sei Raiho»

Raiho: *Prova a creare un treno di terra, senza successo* «Ah...» *Si guarda meglio* «Sì, è vero»

Maizina: «Tutto è bene quel che finisce bene...»

Marco: «Ma ora quelli di sopra si sono mangiati le pizze. Figli di puttana...»

Proto: «Ne dubito. Penso che possiamo andare senza problemi a continuare la cena... che ne dite?»

Codad: «Assolutamente sì, andiamo pure»

Arata: *Annuisce*

Raiho: «Io sono stanco, penso che vado a dormire»

Inq: «Ha senso... ma io vado da loro»

Codad: «Lo capisco, Raiho... fai pure.»

Raiho si separa dal gruppo, raggiungendo la propria stanza privata. Era un piccolo alloggio nell'ufficio di stato del Benin, molto poco spazioso, ma quanto basta per uno della sua statura. C'era un piccolo letto con un cassetto alla base della struttura, ed a fianco, una scrivania. Il colore prevalente era il bianco

Raiho: *Chiude la porta* «Uff...» *Spegne la luce* «Dai...» *Con un'aria sconfitta, va sopra al letto, tentando subito di chiudere occhio* (...) *Si gira e rigira molto, come se non potesse trovare una posizione comoda* «E che cazzo... sono stanco, fammi dormire» *Si mette a pancia in giù, sospirando*

Dopo qualche minuto, Raiho non riusciva comunque a dormire. Scocciato, riapre gli occhi, mettendosi al limite del letto

Raiho: *Allunga le mani ed apre il cassetto, spostando dei fogli, mentre si trovava ancora sul letto* «Uh...» *Prende una piccola agenda, chiudendo il cassetto ed alzandosi. Dopo essersi seduto sulla sedia vicino alla scrivania,

accende una piccola lampada* «Ok...» *Apri l'agenda su una nuova pagina, accanto ad una già riempita, del giorno prima. Dopo aver preso una penna, comincia a scrivere*

Sembrava essere un diario privato. Non c'era un'introduzione, o nulla di formale, era solo un modo per buttare i propri pensieri. In questo momento, questo era ciò che stava scrivendo:

"Non lo capisco bene, per me non è lui. Mi fa pure un po' paura, cioè è da un po' che ci rifletto, però è come se fosse qualcuno che ha visto Inquisitore e sta provando ad imitarlo. Non è naturale, non lo so. È uno sconosciuto che ha preso il carattere di un mio amico, uno MORTO, ed è disturbante. Non è che glielo so dire, poi, forse mi condanno. Alla fine posso comunque considerarlo essere Inq, però non- non tanto. Solo che se ne parlo mi faccio male, "questo è Inquisitore ora, punto e basta", se non mi ripeto questa cosa non riesco a sentirmi a mio agio. Ed anche quando la ripeto non ho la stessa confidenza di prima, per me si è rotto qualcosa quando l'ho visto morire. A vedere qualcuno di "uguale" mi sono sentito felice, cioè non è che fingevo, e non è che fingo ora. Sono più felice. Però non è lo stesso, non sarà mai lo stesso. Anche se mi dico che è Inquisitore, non è l'Inquisitore che conoscevo, e mi mette in soggezione. Però riesce a far stare zitta quella vocina che dice che devo sentirmi, sentirmi di merda, quando sto insieme a lui. E poi quando non ci sto penso alla giornata, la metto ai livelli delle scorse, solo per compararle, e vedo che io senza l'Inquisitore che conoscevo sono cambiato, pure. Ma non volevo cambiare con un Inquisitore già cambiato, volevo cambiare insieme a lui, o al massimo non cambiavamo e basta. Perché ora lui si aspetta che io faccia la caricatura di me stesso, quello che conosceva, ed io mi aspetto che lui smetta di fare la caricatura di sé stesso, quello che conoscevo io. Sono diventato questo, sono la caricatura del Raiho di prima, ma da tanto. Non sono come gli faccio vedere, ma ho paura che se non faccio così, sentirò ancora di più la mancanza di qualcosa. Il modo in cui agisco è un modo per rivivere il passato, nel presente, così che non devo accettare che ho perso qualcosa che nel mio passato aveva un grande significato. Allo stesso momento, mi blocco dal cambiare, perché per cambiare ci sono più fasi. Prima me ne rendo conto io, del cambiamento, e l'ho fatto. E poi se ne rendono conto gli altri. Ma non possono. È meglio avere un Inquisitore che non averne

nessuno, anche a costo di rimanere bloccato nel mio carattere passato, un carattere che non mi rappresenta più, ma che lui e forse tutti gli altri pensano mi debba rappresentare ancora. Solo che, per quanto lo posso mantenere? Prima o poi scoppia fuori, lo so. Già si vede, penso. Vorrei riposarmi, non ho la stessa motivazione di prima, ed anche se fuori provo a non farlo vedere, è quasi impossibile nascondere una cosa naturale, così. Però io ci provo, non voglio perdere Inquisitore, una seconda volta. Quando mi vede, voglio essere il Raiho che si aspetta di vedere, per sempre."

Raiho:«...» (Ok...) *Spegne la lampada, e chiude l'agenda. Dopo averla riposta nel cassetto, la ricopre con i fogli precedentemente spostati, e si rimette a letto.*

--Fine Capitolo 51--



Nome: Eulero

Cognome: Braccino

Età: 32 anni

Nazionalità: Italiano

Ideali: Difendere l'onore di Pizza Guy, vendicarsi della propria famiglia. È ritenuto essere la pecora nera della famiglia Braccino.

Potere: È l'uomo più triste al mondo. Ciò causa un pianto incontrollabile nelle persone che lo guardano, rendendole troppo tristi per combattere

Aspetto: Uomo alto 182 cm dal peso di 50 kg. Pesantemente sottopeso, è praticamente scheletrico. Ha gli occhi marroni e dei capelli neri, con un "buzz cut". Sopracciglia fini e baffetti, con un pizzetto come barba. Indossa un pigiama a quadretti

Sesso: Maschio



CAPITOLO 52

30 Gennaio 2001, 16:39

Dopo aver ingannato con successo Owusas nel rimandare l'incontro, un mese di viaggio aveva condotto il gruppo nel Burundi. Carlos era alla guida.

Adil:*Sospira* «Quanto manca, ancora..?»

Carlos:*Si ferma, al posto di blocco, grattandosi la faccia* «Rimettete le coperture...»

Adil:*Si accovaccia, prendendo un telo nero da dietro e posandolo su di sé, e Samir*

Samir:*Si schiarisce la voce* «Che palle... posto di blocco?»

Carlos:«Esatto, siamo al confine con il Burundi. Solita roba, non preoccupatevi. Almeno io ho i documenti... non attirare l'attenzione, tutto qui»

Una guardia si avvicina all'auto

Carlos:*Abbassa il finestrino* «Buongiorno...»

Guardia:«Patente e l'ibretto»

Carlos:«Intende... libretto?»

Guardia:*Inspira* «Documenti, prego»

Carlos:«...Sì, certo.» *Prende una carta d'identità più o meno sospetta dal cassetto sotto al cruscotto, spostandone una emessa dal Giappone. Questa era stata emessa dalla Repubblica Democratica del Congo, pochi anni prima, e non indicava "Carlos" come nome. Carlos sapeva che i cittadini della Repubblica Democratica del Congo non avevano bisogno di un visto per entrare in Burundi. In seguito, ritira il permesso internazionale di guida ed i documenti del veicolo, nonché una patente scaduta da molto tempo, che non apparteneva a lui. La foto era stata sostituita. Passa tutto alla guardia*
«Ecco qui»

Guardia:*Dà un'occhiata veloce ai documenti, senza nemmeno analizzarli*
«Ok. Avete merce, passeggeri?»

Carlos:(Che palle... se vuole controllare, gli dò 20 dollari, mi sto mangiando tutti i soldi a forza di andare avanti con la corruzione che c'è qui. Almeno mi fanno passare, però costa caro) *Rimette i documenti nel cassetto sotto al cruscotto, chiudendolo* «...No, sono solo di passaggio.»

Guardia:(Serve il passaporto..? Non ricordo...) «Ok. Può passare»

Carlos:*Attende in auto, annuendo.*

Guardia:*Rimane ferma, vicino all'auto*

Carlos:«...Signore, alzi la sbarra, per favore»

Guardia:«Serve il pagamento!»

Carlos:*Sospira, prendendo 20 dollari da sotto al cruscotto* «Certo, certo...» *Gli passa il pagamento, cosciente che fosse illegale, e semplice corruzione. Non voleva perdere tempo.*

Guardia:*Ritira i soldi e torna al casello, alzando la sbarra*

Carlos:*Va avanti, continuando per la strada* «Finito... ci separiamo al centro, allora?»

Adil:*Toglie il telo da sopra, rimettendosi in posizione* «Sì...»

Carlos:*Continua a guidare, con calma* «Allora, 20 minuti e dovremmo essere lì. Il Burundi non è grandissimo, il problema è tutta... la corruzione, il crimine. Solita merda.»

Adil:«Ma non eri di queste zone..? Congo? Dovresti conoscere tutto questo...»

Carlos:«Sì, sì. Però anche se sono abituato alla corruzione, non la mando giù. Ho vissuto in delle nazioni più avanzate, e lo stato in cui si trova il centro dell'africa è deprimente. Magari c'è anche una guerra in atto, non lo nego, ma queste non sono cose che dipendono dalla guerra»

Samir:«Non importa cosa fanno i governi... continua per la tua strada, e fottitene»

Carlos:«Fosse così semplice... voi potete anche vivere nel crimine, ma io? Io no... ci sono già stato a contatto, ed ho imparato la lezione»

Samir:«Le azioni hanno conseguenze, certo. Però non possiamo sempre darci un limite... anch'io ho imparato la lezione, possiamo dire così, sì.»

Adil:«Io... quello che faccio, so che è sbagliato.»

Carlos:«Almeno lo fai per una causa che ritieni giusta, se proprio vuoi dire questo»

Adil:«Non lo so... non sta a me dirlo. Faccio quello che so di dover fare, e basta... il fine giustifica i mezzi, ma in questo caso il mio fine non è tanto potente da riuscire a farlo. Io però so di crederci... ma di imporlo, ho smesso.»

Carlos:«Non puoi condannarti proprio ora, eh.»

Adil:«Non lo sto facendo! E non sto dicendo che non credo più nella mia missione. È solo che... io- I-io sono l'unica persona capace di vedere i futuri risultati del mio scopo. È normale che... che non venga capito, e chi si oppone, non posso più biasimarlo. Perché fidarsi di ciò che non capisci è difficile... ma quando avrò concluso la mia missione, tutti potranno vedere, e capiranno che... che ho fatto la cosa giusta. Ma adesso? Adesso solo io posso capirlo.»

Samir:*Fa un respiro profondo, non rispondendo* «Uff...»

Carlos:*Come detto da Adil, non poteva capire. Non poteva capire la passione e la determinazione di Adil nell'adempiere al suo scopo, né la sua forza di volontà. Dunque, si limita a sdrammatizzare, cercando di cambiare discorso* «Beh, buona fortuna. Spero solo che non dovrete uccidere anche me, allora» *Ridacchia*

Si sentono dei tamburi, in vaga lontananza

Adil:*Si tiene alla portiera, dopo qualche secondo di riflessione* «Co-co-cosa..?»

Carlos:«Che succede?» *Lo guarda dallo specchietto retrovisore*

Samir:«Quei tamburi...»

Adil:«La... la bestia del cummo, è vero!» *Batte la mano contro la portiera, intimorito*

Carlos:«La... cosa?»

Samir:«Adil, non possiamo lasciarla in vita... è un pericolo. Dobbiamo finirla...»

Adil:*Si movimenta, gesticolando, da dietro il sedile di Carlos. Mette le mani sopra al sedile, nella zona vicina alle spalle* «Carlos, svolta nel villaggio, tu-tutto a sinistra!»

Carlos:«Eh? Ok...» *Si prepara ad imbracciare la curva, girando nel terreno scosceso*

Adil:«Samir... sai usare l'artiglio?»

Samir:*Pensa, guardandosi le mani* «...Lo so ancora usare, ma preferisco di no. Non subito... non se so di potercela fare senza. Dammi una spada.»

Adil:*Si stacca dalla portiera e genera una claymore, mentre i tamburi si fanno più forti* «CARLOS, A TUTTO GAS!»

Carlos:«CHE?! OK!» *Cambia la marcia ed accelera, il più che può*

Adil:*Passa la claymore a Samir, tenendo una pistola P220 della SIG Sauer per sé. Era ad azione doppia, estremamente veloce e compatta, versatile quanto desiderava*

Carlos prende una stradina molto poco curata, che era praticamente come stare sul terreno sterrato. La macchina era sull'orlo dello sbandare, sbattendo i ragazzi in giro. Il terreno comincia a tremare.

Carlos:*Svolta in maniera molto stretta, cercando di mantenere il controllo* «TUTTO BENE?!»

Adil:*Sbatte contro il finestrino, tenendosi alla portiera* «AGH- CAZZO, SI-»

Samir:*Apri il finestrino dal proprio lato, preparandosi* «IL VILLAGGIO, POCO AVANTI!»

Carlos:«LO VEDO! NON SO SE POSSO FRENARE IN UN TERRENO SIMILE, SAREBBE TROPPO RISCHIOSO!»

Samir:«FA NIENTE, SI SALTA»

Adil:«SI SALTA?»

L'auto raggiunge il lato dell'entrata per il villaggio, dove si stava svolgendo l'abituale festival locale. In quel momento, dal terreno, sbucca fuori la Cum Beast, poco più avanti all'auto. L'apertura del terreno alza moltissima terra ed altrettanti detriti, che sbilanciano il veicolo ancora di più. Nel villaggio, c'è un fortissimo panico. I percussionisti scappano nella foresta, ma molti civili vengono colpiti dai detriti, così come le loro case. Alcuni tetti crollano, uccidendo intere famiglie sul colpo, o lasciandone alcune in vita, a soffrire i loro dolori in un dolore straziante. Le disperate urla dei civili pervadevano l'atmosfera, ed erano udibili a tutti.

Carlos:«AAH-» *Tenta di svoltare immediatamente verso sinistra, per evitare di andare verso la Cum Beast, ma la curva è così stretta che utilizza il freno a mano per condurla, agevolando l'andata della macchina in una manovra che richiedeva una fortissima abilità.*

Samir:*Apri la portiera, gettandosi*

Adil:*Mette la pistola in tasca* «MERDA-» *Fa lo stesso, dall'altro lato, finendo in una zona ai limiti della strada, piena di fango. Si getta verso avanti, da una posizione accovacciata, dunque l'impatto è fermato immediatamente. Samir, dall'altra parte, comincia a rotolare tenendo la spada lontana dal proprio corpo*

Samir:«CAZZO, CAZZO-» *Mette le mani verso terra, e l'attrito lo ferma, dopo poco. Era pieno di graffi.* «ADIL?!»

Cum Beast:*Ruggisce, girandosi*

Il giro coinvolge la rotazione della coda della bestia dalla parte del percorso da cui Carlos stava evadendo, in modo da fermare l'auto in una porzione di strada più stabile. Fortunatamente, la coda arriva all'ultimo momento, solo sfiorando la macchina. Tuttavia, l'impatto è

così forte che riesce comunque a far roteare l'auto di quasi 180°, solo dalla parte posteriore. Questo, in combinazione alla maggiore spinta verso la direzione della strada che la vettura aveva ricevuto, nonché la posizione in discesa del terreno stesso, porta Carlos a frenare poco più indietro rispetto alla bestia, al sicuro, ma rivolto verso di essa.

Carlos:*Suda, riprendendosi dall'impatto, e respirando con il fiatone* «OH, OH, OH... CAZZO...» *Toglie le mani dai comandi, non aveva ancora nemmeno spento l'auto. Voleva solo respirare, e processare cosa fosse appena successo. L'urto della bestia lo aveva sballottolato in mezzo a tutta la vettura*

Cum Beast:*Nota Samir, infuriandosi. Ruggisce verso di lui, indicando come volesse avvicinarsi*

Adil:*Riemerge dal fango, completamente coperto dalla sostanza, e sporco tranne che da un lato. Fa dei corti passi avanti, mentre si copriva un occhio con la mano, e con esso, una porzione della faccia, quella che deteneva il fango. Il suo occhio sinistro bruciava, era irritato, e lo tiene dunque chiuso. Intanto, aveva già la pistola in mano, e la stava puntando in avanti, mentre la teneva con una mano sola. Dall'occhio libero, si coordina per sparare verso la pupilla sinistra della bestia*

Il colpo colpisce la Cum Beast all'occhio, creando la distrazione necessaria per permettere ad Adil di soccorrere Samir

Cum Beast:*Alza la testa, girandola di lato, mentre ruggiva per il dolore*

Adil:*Notando il colpo andare a segno, non perde tempo, ed abbassa la pistola assieme allo sguardo, mentre corre da Samir* «SAMIR, SAMIR!»
Gli tende la mano sporca di fango

Samir:*Prende la mano, rialzandosi* «CAZZO, QUELLA BESTIA DI MERDA!» *Urla, mentre gli lascia la mano, e scuote la propria per ripulirla dal fango*

Cum Beast:*Torna a guardare nella direzione generale dei due, ma era chiaro che, adesso, la sua vista fosse molto più imprecisa.*

Adil:*Lo spinge indietro, indicando l'alto* «ATTENTO!»

Cum Beast:*Scatta verso avanti*

Adil:*Si fa di lato, spostando Samir con sé*

Samir:«CAZZO-»

I due evitano la Cum Beast per il rotto della cuffia, anche perché non stava correndo direttamente verso di loro. Questo era probabilmente dovuto alla ferita nell'occhio, che riesce a disorientarla. Essa continua ad andare avanti, sbattendo contro gli alti alberi del bosco ai limiti della strada. Questo la mette in un livello d'altura più basso rispetto alla strada, ed anche rispetto ad Adil e Samir.

Cum Beast:*Si ferma, ruggendo*

La Cum Beast era ferma, ostacolata alle zampe dal denso fango, e la coda era l'unica parte esposta. Essa puntava verso i due, stando sulla strada, e si muoveva

Adil:*Tocca il petto di Samir con ansia, mentre osservava la bestia* «SA-SAMIR, LA CODA! TAGLIA LA CODA!»

Samir:*Lascia Adil e corre il più veloce che può verso l'altra parte della strada, facendo un salto mentre impugnava la spada con due mani*
«AAAAH!»

Samir infilza la spada nella parte alta della coda, più o meno nel punto in cui era collegata al corpo. Ciò gli permette di tenersi, visto che penetra molto in profondità

Cum Beast:*Urla di dolore, con un ruggito, cominciando ad affrettarsi ancora di più per staccarsi dal fango*

Samir:*Fa leva con la spada, arrampicandosi sulla schiena della bestia* (Ok...) *Avvicina la mano alla spada, incastrata nella coda, per tentare di riprenderla. Era intento a staccare la coda, come anticipato da Adil*

La Cum Beast riesce a staccare le proprie pesanti zampe dalla presa del fango, cominciando a saltare per il panico. Ciò sbilancia Samir.

Samir:«CAZZO, MERDA-» *Allontana la mano dalla spada, utilizzandole entrambe per tenersi al pelo della bestia* «STAI CALMA, CAZZO! A-AAH-AAAH-»

Cum Beast:*Si gira, scuotendo il proprio corpo per il forte panico*

Samir:*Perde la presa da una mano, tentando di riattaccarsi, ma era troppo affaticato*

Adil:*Punta la pistola verso la testa della bestia* (Sparare all'altro occhio... non è una mossa saggia. Se osserviamo lo sguardo del nemico, possiamo capire le sue intenzioni. Se diventa completamente cieco, diventerà imprevedibile.) *Abbassa il braccio* (Non ne vale la pena... serve una spada anche a me.)

Cum Beast:«Pú porfutilr dey!»

La voce della Cum Beast è capace di far tremare il terreno.

Samir:*Scivola nuovamente, quasi cadendo, ma si tiene sul lato della bestia* «AAAH!» *Dà un morso alla bestia, affondando i denti sulla sua carne*

Cum Beast:*Ruggisce, percependo un dolore improvviso. Scatta in avanti, per la rabbia*

Adil:«CAZZO!» *Mette la pistola in tasca e rotola verso sinistra, cercando di scostarsi*

Cum Beast:*Finisce contro una capanna posta nel villaggio, distruggendola, ed incastrandosi dalla testa*

Una trave di legno penetra lo stomaco della bestia, bloccandola maggiormente. Allo stesso modo, la testa della bestia muove un grande masso caduto sopra ad un ragazzino in una maniera estremamente veloce, tranciandogli le gambe e lanciandolo dall'altra parte della casa distrutta, contro le macerie sotto cui erano sotterrati i suoi genitori. Era ancora vivo, ma era presente un enorme striscia di sangue sul pavimento, a seguito dell'urto. Non sarebbe sopravvissuto a lungo.

Samir:«MERDA, NO!» *Cade giù dalla bestia, perdendo l'equilibrio*

Carlos:*Cammina, seguendo la strada, ed attiva il suo potere. Era pesantemente stanco*

Samir rimane sospeso in aria, sul lato della bestia

Adil:*Allunga la mano, rialzandosi e correndo verso Carlos* «CARLOS!»

Carlos:*Vomita a terra, molto forte. Tiene la mano alzata, ma si tiene il petto con l'altra, mentre guarda verso terra*

Samir:(Che... cazzo?)

Carlos:*Muove Samir per farlo tornare sopra la bestia, vicino alla coda* «SA..MIR!» *Collassa quasi per terra*

Adil:*Lo prende, sostenendolo* «CARLOS, RIPRENDITI»

Samir:(AH, È LUI?) «GRAZIE!» *Estrae la spada, mentre si stende sulla schiena della Cum Beast, e la affonda di nuovo nella coda*

Cum Beast:*Comincia a perdere l'equilibrio, mentre emette pianti e grida*

I movimenti della bestia causano una maggiorata distruzione della capanna, aumentando la gravità della sua ferita allo stomaco

Samir:*Viene schizzato in faccia dal sangue della bestia, ma continua ad andare* «MUORI!»

Adil:*Continua a sostenere Carlos, mentre si stava riprendendo* «Carlos, è bloccata, dobbiamo tagliare le sue zampe! Ti darò una spada, sai usarla?»

Carlos:*Respira a fatica, passando la mano sulla bocca sporca di vomito* «Ne-ne ho già una, non ti- preoccupare»

Adil:*Annuisce, spostandosi*

Samir:«AAAGH-!» *Dà l'ultimo colpo sulla già aperta ferita alla coda, staccandola*

La coda precipita verso il terreno, con un forte tonfo. La sua mancanza fa perdere del tutto l'equilibrio alla Cum Beast, sbilanciandola.

Cum Beast:*Emette un ultimo lungo e straziante ruggito, prima di cadere a terra, dal lato sinistro*

Samir:*Nota la bestia cadere, e si alza in piedi, stando sul lato destro* «MERDA..!» *Prende la spada, saltando giù*

Samir atterra allo stesso momento della bestia del cummo, venendo lanciato via per l'impatto. La trave di legno incastrata nella bestia si spezza, fuoriuscendo dalla ferita, ma se non altro, causa solo più danni.

Cum Beast:*Muove la testa in un movimento spasmodico. Si trovava direttamente davanti al ragazzino colpito prima, che si sentiva intimidito dalle sue azioni. Il suo sguardo danneggiato non gli permetteva nemmeno di notare la presenza del ragazzino*

???:*Aveva la schiuma alla bocca a seguito delle convulsioni provate dalla botta. Era ricoperto di sangue, dalla testa a ciò che rimaneva delle gambe* «AAJHH- NHW SH PR... EGH-» *Tenta di alzare il braccio, che tremava incontrollabilmente. Riesce a puntarlo verso la bestia per un po' di tempo,

per chiedere pietà, ma le forze non bastano per tenerlo alzato a lungo. Stava piangendo, da diverso tempo, ma solo ora aveva chiuso gli occhi. Il sole batteva da dietro la bestia, ed i raggi che entravano dal buco da cui la Cum Beast mostrava la propria sofferenza davano un'atmosfera spaventosa alla scena agli occhi del ragazzo, ancora di più di quella provata dalla tragedia appena successa. Non poteva sostenerlo, ma non poteva neanche fare altro, se non provarci.*

Adil:«CARLOS, ADESSO!» *Corre verso la bestia, impugnando una claymore*

Carlos:*Inspira, rimettendosi in sesto* (...Non pensavo che l'avrei usata davanti a loro...) *Estrae una spada da una sezione nascosta della sua armatura militare, seguendo Adil*

La spada era estremamente simile ad una katana giapponese. Difatti, aveva delle incisioni in Giapponese sulla superficie della lama, assieme a delle raffigurazioni che ritraevano delle volpi. Pur senza spiegare nulla, essa diceva molto su Carlos.

Carlos:«HYAA!» *Corre, sferrando un colpo ad una delle zampe della bestia*

In soli due colpi netti, Carlos riesce a tagliare una delle zampe della Cum Beast. Dalla ferita, il sangue schizza come una fontana, andando sui vestiti di entrambi

Adil:*Si para, mentre la bestia continua ad avere degli spasmi* «CARLOS, CHE CAZZO?!»

Carlos:*Fa dei passi indietro, pulendo il sangue* «Tsk...»

Cum Beast:«Minn life. Pat mega't endi lítbessir! ek haftilr protect Burundi!» *Continua ad emettere pianti di dolore, mentre si muoveva con evidenti difficoltà*

Adil:*Continua a tagliare l'altra zampa, alla cieca*

I colpi di Adil erano molto meno precisi rispetto a quelli di Carlos, e danno anche spazio alla bestia per reagire, facendole muovere la zampa in un tentativo di graffiare Adil con gli artigli.

Adil:*Viene colpito nei pressi del petto, sanguinando. Tentando di schivare il colpo, cade verso terra*

Carlos:«LASCIA FARE A ME!» *Fa un salto in rincorsa mentre impugna la spada, atterrando vicino alla ferita aperta nella zampa della bestia, e tagliando anche quella.*

Samir:*Rialzandosi dopo l'urto, corre verso Adil* «ADIL, PUOI CREARE ESPLOSIVI?»

Adil:*Striscia indietro, rialzandosi. Era stato macchiato su tutta la testa dal sangue della bestia* «UGH, MERDA... COSA?! SÌ!»

Samir:*Lo prende dalle spalle, indietreggiando ed indicando l'enorme ferita aperta. Continua ad urlare, in modo da farsi sentire a fronte dei fortissimi pianti di dolore della bestia* «METTI DEGLI ESPLOSIVI LÀ DENTRO, LA FACCIAMO SCOPPIARE!»

Adil:«QUELLA CASA SALTERÀ IN ARIA, DOBBIAMO ALLONTANARCI!»

Samir:«MI VA BENE, BASTA CHE MUOIA QUELLA BESTIA»

Adil:«D'ACCORDO! POSSO AVVICINARMI SOLO APPENA CARLOS FINISCE DI TAGLIARGLI LE ZAMPE, IN MODO DA NON FARMI GRAFFIARE!»

Carlos:*Taglia l'ultima zampa della bestia del cummo, tingendo nuovamente di rosso il terreno, ed anche sé stesso* «...» *Rinfodera la spada*

Adil:«SAMIR, VAI A PRENDERE L'AUTO, DOBBIAMO CORRERE!»
Corre verso Carlos, in procinto di avvertirlo del piano

Samir:*Va verso la macchina, correndo dall'altra parte*

Cum Beast:*Grida in maniera molto più sconnessa, ruggendo con molta meno forza*

Adil:«CARLOS! Grazie per l'aiuto...»

Carlos:«Di niente... ma adesso dobbiamo andare.»

Adil:«Non ancora, dobbiamo finire il lavoro. Metterò degli esplosivi dentro la pancia della bestia, e scapperemo. Samir sta recuperando l'auto, faresti meglio a stare indietro»

Carlos:«D'accordo.» *Si scosta, tornando verso la strada*

Adil:*Guarda bene l'interno della ferita, accovacciandosi* (Ma che...)
Mette la mano su parte della fessura, un po' riluttante, e la apre

Non erano presenti organi, né punti vuoti. Era solo un'enorme massa rossastra

Cum Beast:*Si contorce ancora di più, spaventando Adil*

Adil:*Balza indietro* «Cazzo- Meglio non farsi domande...»

Samir:*Si ferma, al bordo della strada* «Salta sù»

Carlos:*Apre la porta, salendo a bordo, dal sedile posteriore* «Grazie...»

Samir:«Fammi girare, aspettiamo Adil ed andiamo.» *Fa un'inversione ad U, mentre parla con Carlos* «Ma quella spada da dove cazzo l'hai tirata fuori..? Non ti pensavo essere uno spadaccino»

Carlos:«Uh? Ah... è un regalo di un mio vecchio amico. Si chiama lama Kitsune»

Samir:«Kitsune... te la facevi con i Giapponesi?»

Carlos:«Non parliamone... è una vita che ho lasciato alle spalle»

Samir:«Mh...» *Tiene il freno, fermandosi*

Adil:*Lascia la spada a terra e genera una manciata di granate, all'incirca 12, conficcandole all'interno della ferita della bestia, il più profondo che può. Ne lascia però una, esposta all'esterno*

Cum Beast:*Trema, emettendo altri pianti. Muoveva la testa, visto che non poteva fare altro*

Adil:*Si alza, di fretta, temendo che la pressione generata dai movimenti della Cum Beast potesse far esplodere le granate. Va verso l'auto, che si trovava sulla strada poco avanti a lui* «SAMIR, PARTIAMO!» *Apre la portiera del sedile anteriore ed entra in macchina, prendendo la pistola dalla tasca*

Samir:«RICEVUTO!» *Accelera immediatamente, prendendo velocità*

Adil:*Tiene il braccio teso fuori dal finestrino calato, puntando verso la granata esposta*

Mentre l'auto è già abbastanza lontana, Adil spara alla granata, centrandola al primo colpo. Un'enorme esplosione viene ritrovata nei pressi della casa, che scaraventa svariati detriti in giro.



Nome:Cum Beast

Stato:Deceduta

Causa:Esplosione

Luogo:Burundi

Ultime parole:Incerte



Carlos:*Si tiene le mani sulle orecchie* «MINCHIA...»

Samir:*Guarda l'esplosione dallo specchietto retrovisore* «Cazzo... ci fosse stata qualsiasi persona nel raggio di quella casa, non c'è modo che possa essere rimasta in vita.»

Adil:*Si schiarisce la voce, rientrando il braccio dal finestrino, e posando la pistola in tasca* «...Ora, che si fa?»

Samir:«Vado poco più lontano, giusto per parcheggiare, e ci dividiamo.»

Carlos:«Aspetta, non subito. Abbiamo detto al centro, gli uomini della GAF si aspettano di trovarmi lì»

Samir:«Allora ti faccio salire alla guida, ora che trovo posto. Se mi vedono al volante, dovremo improvvisare, e non penso ti vada bene...»

Carlos:«Sì...»

Adil:«Anch'io starò dietro, wooh...» *Agita le mani, stanco* «Non sembrava così temibile, ora che ne abbiamo battuti di peggiori...»

Samir:«Mi ha quasi assordato, questo è il minimo che serve per farmi dire che avrei preferito non incontrarla, direttamente. Ma era un rischio, sì... non vorrei ci inseguisse la bestia, quindi abbiamo fatto bene. Andare a trovarla a casa sua è stato meglio per noi.»

Carlos:«Ma che cazzo di nemici vi siete fatti..?»

Adil:«Eh... sapessi.»

Samir:*Parcheggia al bordo strada, nell'uscita da quella rurale* «Carlos, vieni» *Apre la portiera, scendendo*

Carlos:*Apre la portiera posteriore, scambiando posto con Samir*

Adil:*Scende, mettendosi ai sedili posteriori*

Carlos:*Chiude, espirando* «Aah... perfetto.» *Guarda dietro* «Pronti? La strada è poco più lunga, dopo questa deviazione»

Samir:*Chiude la portiera* «Fa niente... quanto tempo?»

Carlos:«Uhh...» *Mette in moto la macchina, avanzando* «30 minuti?»

Samir:«Ne è valsa la pena.»

Carlos:*Si gratta il mento* «Immagino di sì.»

La radiolina di Carlos riceve un segnale statico, come se qualcuno stesse cercando di sintonizzarsi

Carlos:*Mentre guida, toglie una mano dal volante, tenendo premuto un pulsante sulla radiolina per comunicare* «Sì?»

Owusas:«Carlos, mi senti?»

Adil:*Cambia immediatamente espressione in una scioccata, non appena sente la riconoscibilissima voce di Owusas. In quel momento, voleva dirgli di tutto, confrontare l'uomo che stava cercando da così tempo, l'uomo che aveva in pugno Elias, ma non poteva farlo. Poteva, e doveva, solamente ascoltare.*

Samir:(Che... cazzo? È quel... quel figlio di puttana..!)

Carlos:«...» *Getta un'occhiata ai due, dallo specchietto retrovisore, assicurandosi che capissero bene come comportarsi*

Adil:*Inspira, guardando Carlos negli occhi, dallo specchietto*

Owusas:«Carlos?»

Carlos:«...Sì, ti sento.» *Torna a guardare la strada, parlando con Owusas*

La tensione era molto alta, si sentiva nell'aria.

Owusas:«Hai sentito degli ultimi attentati in Zambia? Io e i miei uomini ce ne siamo subito andati... smantellato la base, tutto»

Carlos:«Non l'ho saputo... cosa è successo?»

Owusas:«Degli esaltati, la guerra, sai...»

Adil:*Continua a guardare Carlos dallo specchietto retrovisore, portando la sua massima attenzione alla discussione*

Owusas:«Io sto tornando a Windhoek, devo farmi fare l'emendamento sul certificato di matrimonio. Abbiamo già registrato il nostro stato civile, lì in Namibia, ma la cerimonia la facciamo nel DRC¹.»

1 = Repubblica Democratica del Congo.

Samir:*Ascolta con attenzione, guardando Carlos da dietro* (Si sposa..?)

Owusas:«Comunque, chiamo per dirti che dobbiamo farlo altrove l'incontro. Non ci metto piede là, è rischioso ora»

Adil:(MERDA... NO!)

Carlos:«Ah giusto, ti sposi... au... auguri, ancora! Dove vuoi farlo l'incontro..?»

Owusas:«Grazie, grazie... e non lo so, ora come ora. Ci devo pensare su, ma dipende dal tempo che hai. Io non ne ho molto, ma se riguarda loro, mi va bene ritagliarmi una finestra per pensare ad un posto dove vederci. Però puoi tenerli ancora per un po'? Fino a dopo il matrimonio, magari? Mi faresti un favore»

Adil e Samir, pur non potendo parlare, capiscono quanto detto da Owusas, prima ancora che Carlos potesse processarlo pensandoci su, essendo coinvolto in una discussione naturale. Si muovono in avanti, tentando di fermarlo, ma aveva già dato la sua risposta.

Adil:*A bassa voce, allungando le braccia in mezzo ai due sedili anteriori* «n-n-NO!»

Carlos:«Sì, posso-» (Oh... cazzo, merda... MERDA..!)

Samir:*Batte il pugno sulla portiera, scocciato* (CARLOS, DIO...) *Mette il pugno in bocca, sfogandosi* «AAGHH-»

Owusas:«Bene, allora se non c'è emergenza possiamo anche fare tra qualche mese. Tienili bene in salute, e non ascoltarli, mi raccomando. Devono essere messi bene, per quando li dovrò vendere. Giusto, se fanno lamentele, uccidili direttamente. Ma li preferirei vivi, guadagno doppio per me.»

Carlos:«...Owusas, i- Sì... Sì, va bene. A dopo...»

Owusas:«A dopo.»

La trasmissione viene interrotta

Carlos:*Sbuffa, posando violentemente la radiolina sul cruscotto*

Samir:«MA CHE CAZZO FAI? SE GLI DICEVI DI NO, ERAVAMO ANCORA IN TEMPO PER CAMBIARE TRAGITTO!»

Carlos:«NON CI HO PENSATO, VAFFANCULO! DIO, DIO...»

Adil:«AAAGH- L'ABBIAMO PERSO!»

Carlos:«LO SO, CAZZO... MA NON AVEVATE UN ALTRO PIANO PER LUI? STA A WINDHOEK, PRENDETELO!»

Adil:*Espira, calciando a terra* «IL TEMPO CHE CI ARRIVIAMO E GIÀ È ANDATO VIA, STA LÌ SOLO PER I DOCUMENTI DEL MATRIMONIO, O QUEL CHE È»

Samir:«Sei un cazzo di coglione... UN COGLIONE, CARLOS!»

Carlos:«AH SÌ? GIÀ TANTO CHE NON VI ABBIA VENDUTI A LUI, DOVRESTE RINGRAZIARMI, BRUTTI STRONZI»

Samir:*Mette la mano sotto al mento, poggiandosi sul rientro del finestrino, nella portiera* «Sì, sì, come vuoi... fatto sta che l'abbiamo perso. Porca puttana...»

Adil:«Maledetto il... gh-gaah, fanculo. Tsk...»

Carlos:«Sentite, mi dispiace, ma qualcosa potete farla comunque, o no? Dovrà pur dire dove fa 'sta cerimonia, è tra qualche mese tanto, me ne ha parlato»

Samir:«E quando sarebbe?»

Carlos:«No-» *Muove la mano destra, infuriato con sé stesso per aver risposto erroneamente ad Owusas* «Novembre. Nemmeno lui sa il giorno preciso, per ora, ma novembre.»

Adil:*Si calma, facendo un respiro profondo* «Novembre... ok, si può ancora combinare qualcosa.»

Samir:«Tsk...»

Adil:«No, Samir, davvero... abbiamo la città, delle informazioni...»

Carlos:«Nell'emendamento deve indicare la data della cerimonia, siccome viene fatta in un'altra nazione. Ha valore legale, ecco, per ora è solo registrato civilmente come sposato, ma non hanno fatto la promessa in Chiesa. E quindi penso ci sia anche il luogo preciso, il luogo di svolgimento, almeno.»

Adil:«Sai niente su sua moglie?»

Carlos:«Nulla... è molto paranoico, al matrimonio ci saranno più guardie che invitati. Figurati se dice qualcosa a me, credo mi stia solo usando... ma mi andava bene, perché almeno ci guadagnavo pure io.»

Adil:«Mh... beh... dove tengono questi registri?»

Carlos:«E lo chiedi a me?»

Adil:«Allora lo scopriremo...»



30 Gennaio 2001, 22:12. Tanzania.

Era arrivato il giorno promesso. Quest'oggi, i ragazzi avrebbero dovuto combattere con l'ultimo dei Braccino: Gennaro Braccino, e lo sapevano. Erano già in viaggio, e Proto aveva preparato un macchinario che li avrebbe aiutati nella battaglia.

Inq:*Guarda dal finestrino dell'aereo, mentre fuma* «Quindi, Proto, cosa è questa cosa? Mi ricordo i test che abbiamo fatto, ma erano simulazioni, no?»

Arata:(Quanto cavolo fuma 'sto qua, lo vorrei sapere...)

Proto:«Erano simulazioni, sì. Ma nel cargo dell'aereo abbiamo il vero macchinario. Dobbiamo metterci alla pari di Gennaro, che è un vero e proprio gigante. È un veicolo di guerra pilotabile dalla forma umanoide, alto 6 metri. Come dai test, Inq e Codad controlleranno le braccia, Raiho ed Arata le gambe. I vostri movimenti saranno indipendenti l'uno dall'altro, anche se ci sono dei sistemi di ausilio per coordinare i movimenti degli arti. Non importa, ciò che voglio dire è che la testa verrà controllata da me, in quanto posso correggere e gestire tutti voi, così posso monitorarvi, ed evitare problemi»

Raiho:«Ma è un fottuto mecha quindi. Io pensavo fosse come un videogioco»

Proto:«Un mecha? Beh, può essere»

Arata:(Gambe... capito.)

Inq:«Codad lo sa? O devo andare alla cabina di pilotaggio?»

Proto:«No, lo sa. Mi ha anche aiutato con il progetto»

Marco:«Ma io che faccio»

Inq:«Tu lo sfondi, non puoi entrarci»

Proto:«Farai da supporto, come Maizina con il furgone. Come ha detto Inq... sei un po' pesante per il macchinario. E i posti sono alquanto limitati, ho scelto i più propensi per i test»

Marco:«Questa è discriminazione»

Inq:«I più propensi, tipo un nano»

Proto:«Beh, sì. Risparmia spazio, e non aumenta il peso... non è male. Ma per esempio, Arata è già abbastanza capace nel pilotare qualcosa, immaginavo si sarebbe abituato in fretta ai comandi della gamba sinistra»

Raiho:«Ma diamogli un nome figo... "macchinario" no, eh»

Proto:«Cosa proponi?»

Raiho:«Necha»

Marco:«Fa cagare»

Inq:«Un po' ha ragione...»

Raiho:«E dai»

Maizina:*Si gira, tenendo il sedile* «Inq, tu che mi capisci... dovremmo chiamarlo Ciruzzo o' MECHANico»

Inq:*Lo fissa, con uno sguardo incerto* «Se questa era una battuta, molto probabilmente non l'ho capita»

Maizina:«Ah... è il nome di un meccanico abbastanza noto a...» (No, non fa ridere) *Torna a guardare avanti, rigirandosi*

Proto:«Comunque, il piano è atrofizzare i suoi arti. Il "mecha", come volete chiamarlo, dovrebbe essere capace di farlo. Ha delle dosi molto grandi, ma sono grandi perché prevedo siano il minimo per Gennaro. Sono comunque limitate, non sprechiamole. Anzi, in generale, sappiate che il macchinario è molto approssimato... non è il massimo, gli ingegneri non hanno avuto molto tempo. Si basa su un vecchio prototipo militare del Benin, l'abbiamo scartato, ed ora ri-adattato per combattere Gennaro.»

Inq:«Come dovremmo fare ad atrofizzargli gli arti?»

Proto:«I sistemi di iniezione si trovano nelle dita, dobbiamo bloccarlo e iniettarli il veleno. Questo è anche lo scopo di Maizina, e magari anche

Marco, distrarlo in modo da tenerlo fermo, così che concentri la propria attenzione su altro.»

Raiho:«Lo possiamo verniciare?»

Proto:«Sì, questo lo puoi fare. Ma non qui, non abbiamo molto. Se resisterà dopo lo scontro, potrai provarci»

Codad, dall'altoparlante:«Stiamo per atterrare all'aeroporto internazionale del kilimangiaro.»

Inq:«Aspettate, come faremo a portare fuori il furgone e il mecha?»

Proto:«Nessun problema, abbiamo una delega. Sanno che dobbiamo trasportare del cargo.»

Inq:«Ah... bene.»

Marco:«Cioè gli hai detto che dobbiamo uccidere Gennaro?»

Proto:«Quello no. Sanno solo che dobbiamo trasportare delle cose, ripeto. Nient'altro.»

Marco:«E se ci arrestano?»

Raiho:«Non lo faranno»

Inq:«Spero...» *Finisce la sigaretta* «Proto, dove la butto?»

Proto:«In realtà, non dovresti fumare qui... tienila, stiamo per atterrare»

Marco:«Dalla a me» *Allunga la mano*

Inq:«Mica la mangi?»

Marco:«No»

Inq: *Gli passa la cicca*

Marco: *Mangia la sigaretta*

Raiho: «MA PERCHÉ»

Marco: «Avevo fame»

Inq: «Bastardo...»

L'aereo approcia la pista d'atterraggio, cominciando a toccare il terreno

Inq: «Eccoci...» *Si schiarisce la voce*

Passato qualche minuto, l'aereo si ferma, segnalando l'atterraggio

Marco: *Fischia* «E andiamo!» *Fa un applauso*

L'applauso distrugge il finestrino dell'aereo accanto a Marco

Raiho: «Ma cristo...»

Arata: (Voi siete pazzi) «...»

Proto: *Si stava alzando, ma nota il finestrino* «Oh, no... questo dobbiamo farlo riparare, ora»

Marco: «Ho sbagliato»

Inq: *Prende le armi, alzandosi* «Lo faremo dopo. Intanto, portate fuori il furgone e il mecha»

La squadra esce in poco tempo dall'aeroporto, trasportando il mecha in un furgone militare molto grande

Inq:«Fammene accendere un'altra...» *Accende una sigaretta, fumando*
«Quanta strada manca?»

Maizina:*Guida il furgone* «Veramente poca, il kilimangiaro è praticamente dietro l'angolo»

Inq:«Bene così. Marco rimarrà nel furgone con te?»

Gli altri si trovavano nel vano posteriore del furgone.

Maizina:«Non... so cosa voglia fare. Io, però, farò del mio meglio.»

Inq:«Spero che vada bene...»

Maizina:«Andrà bene»

Inq:«Splendido...» *Fuma*

Maizina parcheggia il furgone

Maizina:«Scendi pure. Aiutali a uscire il mecha, per favore»

Inq:«Certo.» *Apri la portiera, scendendo dal furgone*

Dietro, dal vano posteriore, i ragazzi stavano già trasportando fuori il mecha

Marco:*Li guarda* «Bravi»

Raiho:*Tenta di spingere il mecha, guardando Marco* «Uugh- AIUTACI»

Marco:«Io sono di supporto» *Tira fuori una sedia da campeggio, prendola e sedendosi* «E ho scelto il supporto morale.» *Mangia un sandwich*
«Continue così!»

Inq:*Si avvicina, aiutando* «Sei un coglione...»

Codad:«Ugh...» *Riesce a portare fuori il mecha* «E-ecco... ora, alziamolo»

Proto:«Arata e Codad, prendetelo dalle braccia, Inq ed io stiamo sopra il furgone e lo prendiamo a metà. Dovrebbe stare alzato»

Inq:«D'accordo.» *Si arrampica sul furgone, salendo sopra il tettuccio dal cofano anteriore*

Maizina:*Guarda Inq arrampicarsi, da dentro il furgone* (Ma che...)

Proto:*Con un salto deciso, sale sopra il furgone* «A posto, passatelo!»

Raiho:*Si siede a terra, esausto* «No io non ce la faccio»

Arata:(L'avevamo capito...) *Con molta forza, alza il mecha, assieme a Codad* (Nnh...)

Codad:*Si mette in punta di piedi, mentre spinge il mecha indietro* «D-da-DAI!»

Proto:*Allunga le braccia* «Un po' più indietro!»

Marco:«Bravi»

Inq:«MA BRAVI COSA»

Marco:*Continua a mangiare il suo sandwich* «Continue così»

Inq:«Tu saresti capace di alzarlo da solo, perché stai lì?»

Marco:«Forza e coraggio»

Codad:«ECCO!»

Proto:*Afferra il mecha dal collo, tirandolo indietro* «Inq!»

Inq:*Lo aiuta, tenendo fermo il mecha* «Che facciamo?»

Proto:«Teniamolo così! Ora, voi, sotto... attivatelo»

Inq:*Lo tiene stretto, inclinandolo leggermente verso il furgone*

Arata:(E come..?)

Codad:«Arata, lascia fare a me.» *Apri lo sportello della gamba destra, salendo fino alla testa*

Il mecha si appesantisce con il peso di Codad, oscillando

Inq:(Oh no...)

Codad:(Dov'era..?) *Tira una leva*

Il mecha si accende, rimanendo in posizione diritta senza bisogno di ausilio esterno

Inq:*Si stacca, assieme a Proto* «...Oh?»

Aveva delle piccole luci gialle che illuminavano l'area circostante, come una sorta di palo della luce

Codad:*Si posiziona nel braccio destro, urlando e controllando funzionasse tutto bene* «Qui tutto pronto!» *Esce, in modo da far entrare Proto*

Raiho:«Bianco è blando...»

Proto:*Con le mani sui fianchi, osserva il mecha* «Non dev'essere bello da vedere, basta che sia funzionale.» *Scende dal furgone, arrivando a terra* «Ricordate che non è per niente pensato per il combattimento, un macchinario del genere non potrebbe mai funzionare in ambito militare, non come truppa offensiva. Ci serve solo come tramite per iniettare il veleno a Gennaro, il vero lavoro verrà fatto da Maizina»

Inq:«Marco sarebbe di grande aiuto»

Marco:«Lo sono»

Inq:«Pezzo di merda...» *Scende dal furgone* «Proto, quindi, le braccia?»

Proto:«Esattamente, braccio sinistro, per la precisione»

Arata:*Indica sé stesso*

Proto:«Gamba destra»

Arata:*Aprire lo sportello, entrando in posizione*

Proto:*Entra nella gamba sinistra* «Raiho, braccio sinistro. Ci vediamo subito.» *Si gira, scalando il mecha per raggiungere la testa* (Ora...)
Raccoglie delle cuffie, mettendole addosso

Raiho:«E va bene...» *Entra nel mecha, salendo le piccole scale a pioli*

Inq:«Questa non posso portarla, mi sa.» *Butta la sigaretta a terra, calpestandola*

Tutti si mettono in posizione, e Proto comunica con Maizina via radio

Proto:*Utilizza le cuffie per comunicare ed ascoltare Maizina* «Maizina, ricorda che il furgone è abbastanza resistente, non aver paura di osare... ma fallo con attenzione.»

Maizina:«Capito. Mi sentite?»

Proto:«Ti sento solo io.»

Maizina:«E va bene...» *Parte, accelerando*

Proto:*Comunica con il resto della squadra, semplicemente parlando*
«Monitorerò i vostri movimenti, da ora in poi. Gambe, andate avanti.»

Imposta un bias per il movimento dritto generale, facendo dunque dare meno importanza ai movimenti nelle altre direzioni da parte del macchinario

Arata:(Va bene...) *Si muove, seguito da Raiho*

Raiho:«Che... figata»

Gli input di Raiho ed Arata venivano registrati nel momento in cui venivano fatti, ma il sistema faceva sì che venissero eseguiti dopo il movimento della gamba precedente, aiutandoli a camminare

Proto:«Ed adesso... rilassiamoci.»

Inq:«Proto, quando arriva?»

Proto:«Non saprei.»

Una luce si accende direttamente alle falde del Kilimangiaro, avanti a loro. Essa illuminava la sagoma di delle gambe.

Gennaro:«...» *Posa i pesi a terra* «Vi stavo aspettando.» *Avanza, incontrandoli a metà strada*

Proto:*Toglie il bias e cancella gli input pre-registrati, fermando il mecha*

Il mecha ed i fari del furgone illuminavano Gennaro: Era imponente come si diceva.

Proto:*Alza la testa del Mecha, guardando Gennaro negli occhi* «Ecco il nostro bersaglio... ricordate, a meno che non urliate, da fuori non dovrebbe sentirci.»

Inq:«Ma è sordo»

Raiho:*Urla* «OI STRONZO, INIZIAMO?»

Proto:«Ah, giusto... allora dubito ti abbia sentito, Raiho. Maizina, puoi chiedergli se possiamo iniziare?»

Maizina:*Scrive su un foglio "Iniziamo?", esponendolo dal finestrino*

Gennaro:*Prende un barattolo di steroidi, mangiando direttamente il barattolo, mentre guarda il foglio* «Quando volete.» *Si mette in posa, per mostrare i propri muscoli*

Proto:«Maizina, vai pure. Voialtri, indietreggiate di pochi metri»

Maizina:«Affermativo, cercherò di dare supporto» *Suona il clacson, preparando il veicolo premendo freno ed acceleratore*

Gennaro:*Guarda il furgone* «INIZIAMO!»

Maizina:(...Sì, iniziamo.) *Sfreccia in avanti, rilasciando il freno*

Il furgone sbanda leggermente ai lati, colpendo il piede scalzo di Gennaro, il quale era enorme. Tuttavia, la botta riesce ad incastrare la sua unghia tra il corpo del veicolo e la ruota, tagliandola violentemente

Gennaro:«AAAHH!» *Abbassa le braccia verso il piede, tenendolo con la mano*

Proto:«BRACCIA, ORA! VERSO IL MUSCOLO DEL BRACCIO!»

Inq e Codad si posizionano poco più in alto, con le braccia. Erano seduti sopra ad un carrello scorrevole che si chiudeva su di loro, in modo da non farli cadere o sballottolare troppo durante i movimenti delle braccia. Sebbene Inq fosse addestrato, l'improvviso movimento gli dà un forte senso di nausea

Inq:*Si tiene in avanti, staccando la mano dai comandi* «OH SANTO DÌ...» *Si tiene la testa*

Proto:*Attiva gli aghi, che escono dalle nocche delle mani, e penetrano il braccio di Gennaro* «PREVEDO CHE ALLONTANERÀ IL BRACCIO, IL VELENO È DA INIETTARE PROGRESSIVAMENTE!»

Gennaro:«UGH- UGH...» *Sente il dolore degli aghi, spostando le mani* «RRRAAAAH!» *Si gira verso il mecha, abbassando la testa ed urlando*

Proto:*Ritira gli aghi, facendo abbassare le braccia* (Andiamo...) *Fa fare un balzo indietro alle gambe, girando la testa e dunque il corpo* «GAMBE, CORRETE!» *Velocizza il passo*

Raiho:«E che cazzo...»

Arata:(VIA!)

Maizina:*Avvicinandosi da dietro a Gennaro, si prepara a girare il furgone* (Devo prenderlo ai piedi... dai. Se gli tolgo la possibilità di camminare, abbiamo già vinto)

Gennaro:*Osserva il mecha correre via* «GENNARGETING BRACCINO, FUORI!»

Un piccolo missile dalla forma umanoide, inclusa una faccia, viene generato davanti a Gennaro. Esso si abbassa, cominciando ad andare verso il mecha, rincorrendolo. Era un missile a ricerca.

Proto:(Ma che...) *Gira la testa, notando il missile. Torna poi a guardare avanti.* «SQUADRA, GENNARO HA LANCIATO UN MISSILE!»

Raiho:«UN COSA?»

Inq:«CHE CAZZO FACCIAMO»

Proto:«CONTINUE A CORRERE, POSSO PROVARE A SCHIVARLO ALL'ULTIMO MOMENTO»

Inq:«PUOI "PROVARE"?!»

Maizina:*Aveva intravisto il missile, dunque era in panico. Pianifica qualcosa di fretta, dando una veloce occhiata al furgone mentre guida ad una mano, poi tornando a guardare la strada mentre processa ciò che ha visto* «AGH-» (Nessuno può vedermi, qui... poco importa, questa volta.)
Toglie la maschera, ed afferra una bottiglia di birra dal portabevande, portandola alla bocca e staccando il tappo con i denti «PFT!» *Espone la testa dal finestrino, sputando il tappo trasformato in un vero e proprio proiettile, mentre tiene la bottiglia aperta. Tramuta la bottiglia in un fumogeno, e la lancia verso Gennaro, in alto*

Il proiettile colpisce Gennaro, non facendogli male, ma facendolo girare

Gennaro:«UH?!»

Nel momento in cui si gira, appena tenta di guardare a terra, il fumogeno esplode. Ciò acceca la sua vista verso il basso, dando via libera a Maizina

Maizina:*Mentre stringeva i denti, gira il furgone ancora con una mano tenendo intanto il freno, con dei movimenti estremamente avventati.*

Il furgone si gira sul lato, facendo inoltre un piccolo balzo che permette alle ruote di salire sopra le dita dei piedi di Gennaro, falciando le unghie che tagliano parti delle dita. Allo stesso momento, la nuvola del fumogeno diventa meno densa, dando occasione a Gennaro di vedere Maizina: Ma era troppo tardi.

Gennaro:«AAAAAAAAAAAAAH!» *Si dimena, facendo cambiare traiettoria al missile. Adesso puntava avanti, nel tentativo di prendere Maizina*

Maizina:*Vira subito il furgone, mentre ansima, vista la mossa complessa appena compiuta* (IO DOVREI RIUSCIRE AD EVITARLO... MA PER QUANTO?!)

Proto:*Ferma il mecha, stupito* «MAIZINA?! SEI STATO TU?»

Maizina:*Mentre sterza con ansia il furgone* «S-SÌ! STO TENENDO IMPEGNATO IL RAZZO, MI-» *Guarda lo specchietto retrovisore esterno* «MI STA DIETRO, MA NON SEMBRA POTER ANDARE ALLA MIA STESSA VELOCITÀ... FINCHÉ CONTINUO AD ANDARE AVANTI, NON DOVREBBE PRENDERMI»

Proto:*Esulta* «GRANDISSIMO!»

Codad:«PROTO, COSA SUCCEDE?»

Proto:«Maizina ha deviato il missile. Ma dobbiamo approfittare dell'occasione, GAMBE, ANDATE SUBITO VERSO GENNARO! ATROFIZZEREMO LE SUE GAMBE!»

Raiho:«OK!»

Il mecha si gira, correndo a passo veloce verso Gennaro

Gennaro:*Furioso, si fa rosso in faccia, cercando di correre verso il furgone di Maizina per schiacciarlo*

Dopo i primi passi, Gennaro capisce di non poter continuare a camminare. I tagli fatti dalle unghie abbattute da Maizina erano troppo profondi, e si infettavano con le piccole pietre ritrovate sul terreno, che fanno soffrire Gennaro ancora di più

Gennaro:«AAAAGGH- GENNARGETING BRACCINO, DISTRUGGILO! DISTRUGGILO!»

La voce di Gennaro risuonava fino alla posizione di Maizina, calmandolo

Maizina:(Sta proprio furioso...) *Gira verso destra, dopo essersi fatto venire un piano*

Gennargeting Braccino:*Segue la traiettoria di Maizina, ponendosi dietro il furgone*

Gennaro:«QUEL FUMO CHE HAI FATTO PRIMA... NON MI FA PAURA!» *Mette la mano nella fessura anale, tirando fuori un barattolo di steroidi, mangiandolo* «CHI È AMICO DEL FUMO, NON HA BISOGNO DI NEMICI!»

Inq:«DAVVERO NON SI FUMA?! DAVANTI A ME, OSI DIRE CIÒ?!»

Raiho:«Non penso ti senta... è sordo, ricordi?»

Inq:«Ha firmato la sua condanna a morte.»

Maizina:*Espone la testa dal finestrino, urlando a Gennaro* «SEI UN GORILLA!»

Gennaro:«RAAAAGH!» *Prende a pugni l'aria*

Maizina:*Guarda Gennaro prendere a pugni l'aria, rientrando la testa in auto* (Ma è davvero un gorilla...) *Muove il furgone in modo da fare un giro. Il piano era chiaro: Stava girando intorno a Gennaro, restringendo il cerchio progressivamente*

Il mecha raggiunge una certa distanza da Gennaro, fermandosi

Proto:«Adesso... preparatevi a colpire le gambe»

Raiho:«Ma c'è Maizina di mezzo, come vado avanti?»

Proto:«Infatti, aspettate qui... che le braccia si preparino e basta. Dobbiamo scegliere una gamba da prendere per prima.»

Maizina:*Arriva abbastanza vicino a Gennaro, prendendo curve sempre più strette*

Gennaro:*Con la saliva nella bocca, si gira su sé stesso, tentando di schiacciare Maizina. I suoi movimenti erano però lenti, visto il dolore ai piedi* «UHGHHGGH... UUUHH!»

Maizina:(Come previsto...) *Continua a girare attorno a Gennaro, quasi terminando lo spazio rimanente. Non si avvicina più, gira soltanto, con il missile alle spalle* (In qualsiasi momento, ora...) *Comunica con Proto* «Preparatevi.»

Gennaro:*Alza la gamba destra, provando a schiacciare Maizina nella posizione in cui si trova*

Proto:«Maizina, ma che stai-»

Mentre Gennaro abbassa la gamba, viene colpito dal missile che inseguiva Maizina, il quale scava un enorme porzione della sua pelle, fino al ginocchio. Ciò incapacita la sua gamba, portandolo ad inginocchiarsi per non cadere

Maizina:*Sfreccia via, in avanti, dopo aver sentito il botto. Comunica dunque alla radio di Proto* «Andate pure.»

Proto:*Abbassa il microfono, sorpreso*

Codad:(Brutto figlio di... hey, bravo.) *Sorride* «Inq, la scelta è stata fatta per noi»

Inq:«Ricevuto.»

Le gambe si avvicinano a Gennaro

Gennaro:«AAAAAAH! AAAAH, NO!» *Mentre cade in ginocchio, fa comparire vari missili non a ricerca, che si lanciano via da lui in maniera randomica come una sorta di pioggia. Essi cadono sul terreno lontano, creando grandi esplosioni e grandi crateri*

Marco:*Osserva lo scenario calmamente, da più di un centinaio di metri dalla scena* «Forza e coraggio!» *Mangia il sandwich, guardando le esplosioni illuminare il cielo* (Da qui si vede poco...) *Dopo aver finito il

sandwich, mette le mani sotto alla sedia, saltando avanti* «Oop!» *Salta avanti continuamente, cercando di avvicinarsi*

Mecha:*Allunga le braccia verso la gamba sinistra, iniettando il veleno*

Proto:«INIETTIAMOLO TUTTO IN VENA, DOVREBBE ANDARE BENE ORA CHE È FERMO!»

Intanto, il veleno messo prima comincia ad addormentare il braccio di Gennaro, impedendogli di muoverlo bene

Gennaro:*Si dimena, muovendo solo il braccio libero* «UOOOUGHH!»
Gira la parte superiore del corpo molto rigidamente, mettendo la bocca sulla testa del Mecha e cercando di mangiarlo, come un parassita

Proto:(Ma che...) «NON VEDO NULLA!»

Inq:«PROTO, COSA FACCIAMO?»

Proto:«CO-CONTINUE A INIETTARGLI IL SIERO!» *Abbassa la voce, in modo da non far sentire il piano a Gennaro. Sapeva fosse sordo, ma per essere certo di non farsi sentire, lo fa comunque* «Di questo farò occupare Maizina... Maizina, mi senti?»

Inq:«OK, RICEVUTO!»

Arata:*Muove la gamba molto velocemente verso l'alto, colpendo Gennaro alla pancia*

Gennaro:*Smette di succhiare sulla testa per un attimo, giusto per urlare*
«OOHHGH-»

Maizina:«Ti sento! E vi vedo... quell'essere è disgustoso.» *Gira il furgone*

Proto:«Ho un piano, pensi che possa ancora far uscire quel missile lì?»

Maizina:«Gennargeting Braccino? Sì... e cosa ci faccio?»

Proto:«La stessa cosa di prima!»

Maizina:«Posso provare... ma non sarà rischioso per il mecha?»

Proto:«Probabile, ma l'armatura interna dovrebbe farci finire senza graffi»

Maizina:«E se non lo fa?»

Proto:«Quello non ti so dire... sappi solo che, qualunque siano le conseguenze, avrai fatto bene.»

Maizina:*Guarda la scena, mentre era fermo con il furgone* «...Ricevuto.»
Accelera, ripartendo verso Gennaro

Il veleno viene iniettato del tutto, finendolo

Proto:*Riflette per un po' sulla discussione con Maizina, per poi tornare a dare ordini ai ragazzi* «Braccia, colpilo più forte che potete! Fatelo staccare!» *Ritira gli aghi*

Inq:«CAPITO! CODAD, INSIEME A ME!» *Ruota il braccio verso l'esterno, poi chiudendolo subito verso l'interno*

Maizina:*Sbatte la parte posteriore del furgone verso le gambe piegate di Gennaro, in modo da attirare la sua attenzione*

Gennaro:*Ruggisce, rilasciando Gennargeting Braccino per tenere impegnato Maizina*

Maizina:(Perfetto...) *Sfreccia subito via, portando il missile con sé mentre prende velocità*

Entrambe le braccia del mecha colpiscono il petto di Gennaro, facendolo tossire

Inq:*Vomita per terra, vista la fortissima nausea. Al susseguente movimento del braccio del mecha, il vomito scivola dal pavimento e schizza sopra Raiho*

Gennaro:*Ricopre di saliva quasi tutto il mecha, staccando la bocca da esso* «NN-UUGH- ANDATE VIA!» *Rimette subito la bocca sulla testa del mecha, capendo di non poterselo far staccare. Riprende a succhiare, molto forte*

La saliva scioglie molto lentamente la superficie della testa.

Raiho:*Sente il vomito su di sé* «MA- INQ, STAI BENE?!»

Inq:*Si asciuga la bocca, usando la manica del vestito* «NO!»

Raiho:*Mette le mani sulla testa, pulendo il vomito* «QUESTO MI HA APPENA VOMITATO ADDOSSO, PROTO..!»

Proto:«Purtroppo... cose simili possono succedere»

Arata:(Ma che schifezza...) *Prova ribrezzo, rialzando la gamba per colpire Gennaro*

Raiho:«BLE-BLEAH...» *Scuote le mani*

L'interno del mecha comincia ad emanare un forte e pungente fetore visto l'assorbirsi del vomito sul tessuto del pavimento del mecha, estremamente intenso. Pizzicava le narici dei presenti, accentuando la già provata claustrofobia. Codad ed Inq continuavano a battere le braccia del mecha contro il petto di Gennaro

Maizina:*Mentre si trovava dietro il mecha, intravede un cratere, e comunica con Proto* «Proto, riuscite a tenere il braccio destro alzato com'era prima, quando gli stavate dando il veleno?»

Proto:«Ugh... sì... RAGAZZI, MANTENETE LA CALMA!»

Gli ultimi colpi assestati da Inq e Codad spingono un'altra volta via Gennaro, staccandogli la bocca dal mecha

Gennaro:«U...UHH... NO..!» *Nota di non potersi più muovere molto, andando completamente nel panico*

Arata:*Indietreggia, assieme a Raiho*

Proto:*Ferma il movimento, poco lontano da Gennaro* «Aspettate... Codad, alza il braccio! TIENILO ALZATO!»

Maizina:*Svolta il furgone verso il cratere intravisto, mentre Gennargeting Braccino continuava ad inseguirlo. Era spaventosamente vicino, viste le perdite di velocità del furgone*

Codad:«OK!» *Alza il braccio, tenendolo alzato come una sorta di rampa*

Maizina:*A momenti dall'entrare nel cratere, comunica di nuovo con Proto, notando i progressi nel suo piano* «Ok, adesso... fai inginocchiare il mecha!»

Proto:«Non penso che possa sostenere una cosa simile..!»

Maizina:«Fate del vostro meglio! FATE DEL VOSTRO MEGLIO!» *Entra nel cratere posto direttamente dietro il mecha, cominciando a percorrerlo*

Proto:*Sente molta fretta nelle parole di Maizina, ricevendola anche lui* «RICEVUTO! ARATA, RAIHO, ABBASSATEVI!»

Raiho:«EH?»

Proto:«GIÙ!»

Raiho:«O...OK» *Tenta di far abbassare la gamba, in una posizione inginocchiata*

Il movimento risulta estremamente macchinoso, era chiaro che il mecha non fosse pensato per questo.

Gennaro:«AAAAAGHH! RRAAAAH!» *Cerca di muoversi, ma non può*
«NON AVRETE MAI... DEI MUSCOLI... COME I MIEI!»

Arata:*Riesce a poggiare il "ginocchio" del mecha a terra, sbattendo la faccia, visto che si trovava proprio lì* (Uhm... che male!)

Maizina:*Controllando con molta ansia il furgone, urla, in modo da sfogarsi* «A-AAAAAH!» *Vista l'ansia, gira di molto il manubrio, facendo un po' cambiare la precisa traiettoria del furgone. Non importava, poiché prende subito l'altra estremità del cratere in forte rincorsa*

Ciò lancia il furgone verso sopra il braccio alzato da Codad, che viene percorso per pochissimo dalle ruote del lato sinistro del furgone, ma che vista la grandezza dello stesso rispetto al braccio, comincia subito a cadere verso l'esterno. Dato l'impatto, assieme a sé, porta giù anche il braccio del mecha, ma nel mezzo di tutto ciò Maizina si era fatto seguire da Gennargeting Braccino verso una traiettoria più alta. Dunque, a seguito della caduta inaspettata e la poca distanza, che non permetteva a Gennargeting Braccino di cambiare traiettoria in tempo, esso continua ad andare avanti ancora per un po', quanto bastava per colpire il petto di Gennaro. Ciò lo fa esplodere, distruggendo parte del mecha, e scaraventando via l'esposta l'armatura interna fatta in fil di ferro di ogni arto.



Nome: Gennaro Braccino

Stato: Deceduto

Causa: Esplosione

Luogo: Tanzania

Ultime parole:"NON AVRETE MAI... DEI MUSCOLI... COME I MIEI!"



Maizina:*Cade a terra con il furgone, ribaltato sul lato. I vetri erano stati distrutti, assieme a parte del cofano, ma era vivo* «OH... OH MIO DIO...»
Con una piccola scheggia di vetro nella mano, era stato lanciato via dal suo posto di guida, cadendo sul "lato" (ora diventato pavimento visto l'orientamento del furgone) del furgone «WO-WO-WOW...» *Era pesantemente ferito, pieno di sangue anche in volto. Intravede la maschera, caduta poco vicino a lui* (Questa... questa non la dimentico.) *Prende la maschera, indossandola. Fin'ora, è stato impossibile vedere il suo volto, dati i vetri oscurati del furgone e la sua lontananza da chiunque. Non si ha ancora idea di cosa ci sia sotto la maschera. Comincia poi a strisciare via dalla "carcassa" del furgone, a fatica*

Proto:*Apre la porta dell'armatura, che si trovava sul lato* «Ragazzi!»
Nota i ragazzi caduti in giro, e si precipita ad aiutarli

Arata:(Uhg... uhh...) *Si alza, l'armatura si era aperta dall'alto vista la vicinanza con l'impatto. Il sedile si era staccato, assieme ai comandi, amplificando il buco e ferendo Arata*

Inq:*Viene soccorso da Proto, stringendogli la mano e dandogli un abbraccio* «Grande, Proto... ce l'abbiamo fatta.»

Raiho:*Guarda il mecha distrutto, con gli arti dislocati, mentre tutti si riuniscono dietro di lui* «NOOO... IL BECH!»

Inq:*Sente il nomignolo dato da Raiho al mecha, guardandolo* «Sai che quel nome non è nemmeno male...»

Raiho:«Grazie. È l'unione tra Benin e Mech. Ci ho pensato quando mi hai vomitato addosso»

Inq:«Non è colpa mia...»

Proto:«Potremmo anche renderlo ufficiale..!»

Raiho:«Ma ormai è distrutto»

Proto:«Possiamo ricostruirlo... anche se ci vorrà molto. Porteremo i pezzi con noi... non preoccupatevi»

Marco:*Finalmente, li raggiunge, stava ancora saltando con la sedia*
«Bravi, bravi!» *Stacca le mani da sotto la sedia, applaudendo*

Maizina:*Esce dal furgone, andando dagli altri* «Sta-state tutti bene..?»

Codad:«Noi sì. Tu sei stato grande, là fuori, Maizina... ti serve una mano, a giudicare da come sei conciato»

Maizina:«Gra... grazie. L'importante è che non si sia rovinata la maschera...»

Codad:«Beh...»

Proto:«Conoscevo il piccoletto di qualcuno a cui piacevano molto le maschere... un sud-americano, purtroppo non ci sentiamo da molto. Andreste d'accordo.»

Maizina:«Magari, un altro giorno»

Raiho:«Ma ora..?»

Proto:«Ora portiamo Maizina all'ospedale... diremo che è stato un attacco terroristico, o qualcosa di simile. Dobbiamo rimanere qui per un po', ho bisogno di far riparare il finestrino dell'aereo, e trovare qualcuno disposto a trasportare i pezzi del mecha»

Maizina:«Pensi di trovare vitto e alloggio qui?»

Proto:«Possibile... non è male, come posto.»

Marco: *Si alza, stringendo la mano a tutti e congratulandosi* «Vi ringrazio...»

Inq: «Ma non hai fatto proprio un cazzo... beh, mi fa piacere aver aiutato»

Codad: «Esatto, non ringraziarci. Per noi è stato un piacere... e poi, finalmente ci siamo sbarazzati dei Braccino.»

Marco: *Stringe la mano a Codad, finendo* «Io devo andare, ora... devo lasciarvi, ecco. Avete sconfitto Gennaro, non posso più rimanere»

Inq: «Ma come?»

Marco: «Ho viaggiato molto per arrivare da voi, solo per salvarvi dai Braccino. Per voi è finita, ma gli altri membri della mia famiglia continueranno a cercare me. Non posso più stare in africa... andrò nella mia terra d'origine, a Gerusalemme.»

Inq: «Non eri Italiano?»

Marco: «Sì, ma ho origini che mi legano lì. Voglio tornare nel posto dove sono state formate le mie radici.»

Inq: «Capisco... ci mancherai, Marco»

Codad: «Esatto... sei stato un fedele alleato»

Raiho: «Ma sì, dai...»

Codad: «Dovrei avere la mia copia, qui» *Prende una foto dalla tasca, assieme ad una penna* «Tieni, so che hai perso la tua...» *Scrive sul bordo della foto, passandogliela* «Conservalo»

Marco: *Prende la foto, osservando*

Era una foto del team dei funzionari di stato del Benin, con l'aggiunta di Arata e Marco. Era stata scattata qualche settimana prima, ed

**ognuno aveva una propria copia. Sul bordo, c'era scritto:
"Benin, 2001. -Codad"**

Marco:*Alza lo sguardo* «Ma... e tu come farai?»

Codad:*Fa spallucce* «Nah, non importa. Mi farò fare un'altra copia... tu non dimenticarti di noi»

Marco:«Grazie... spero che ci rivedremo, un giorno»

Inq:«Lo faremo.» *Prende un sigaro, cominciando a fumare*

Marco:*Conserva in tasca la foto, girandosi* «Statemi bene...»

Codad:«Arrivederci, Marco»

Proto:«Arrivederci...»

Raiho:«Ciao, Marco»

Maizina:«Arrivederci.»

Arata:*Lo saluta con la mano, mentre lo vede camminare via*

Marco si separa dal gruppo, continuando per la sua strada. Oggi, l'ultimo dei Braccino era stato battuto. Ma con sé, ne porta via anche un altro.

--Fine Capitolo 52--



Nome:Gennaro

Cognome:Braccino

Età:36 anni

Nazionalità:Italiano

Ideali:Diventare il più forte possibile, a qualsiasi costo

Potere:Creare missili, tra cui un missile a ricerca di bersagli scelti da Gennaro stesso. Il missile a ricerca possiede delle forme umanoidi. È stato denominato "Gennargeting Braccino" da parte di Gennaro, un portmanteau tra "Gennaro Braccino" e "targeting"

Aspetto:Uomo alto 12 metri di carnagione vagamente scura, pesantemente muscoloso e grosso di corporatura. Rimane spesso a petto nudo, con dei pantaloncini scuri, che sono in realtà un telo fatto su misura. La sua pesante assunzione di steroidi gli dà terribili problemi di sonno, che lo tengono sveglio per un massimo di 4/5 giorni di fila, creando un'espressione molto arrabbiata e nervosa, nonché delle borse sotto agli occhi. Barba leggera ai lati e folta verso la zona della bocca, connessa ai baffi. Nera, come i capelli, che sono generalmente rasati.

Sesso:Maschio



Nome:Gennargeting Braccino

Cognome:Nessuno

Età:Nessuna

Nazionalità:Nessuna

Ideali:Nessuno

Potere:Nessuno

Aspetto:Missile dalla forma allungata con una faccia umana alla punta, che rappresenta un uomo pelato con la mascella scolpita ed un sorriso perenne,

senza sopracciglia o peli facciali. Il missile è ricoperto da pelle umana all'esterno.

Sesso:Nessuno



Bech P-0041

Il Bech P-0041 è un macchinario pensato per l'ausilio nelle operazioni speciali del Benin. Non è un'arma, ed il Benin non intende renderla un'arma, in quanto poco pratica per scopi offensivi. È un dispositivo modulare pensato per emulare il corpo umano, alto 6 metri, che presenta terminali di controllo per il movimento e le azioni di 5 parti del corpo. Tra queste, le gambe e le braccia. Le prime sono dotate di sedili statici, in quanto non sono pensate per movimenti troppo complessi oltre una semplice camminata, ma i sedili sono comunque disposti di una "gabbia" in metallo, che si apre per permettere all'operatore di sedersi, pur rimanendo in sicurezza grazie alle sbarre ad altezza ginocchio che possono tenerlo fermamente sul sedile. I sedili delle braccia sono praticamente uguali, ma sono dei carrelli legati ad una rotaia che percorre la lunghezza del braccio stesso, così come i comandi. In questo modo, è possibile mantenere la gestione del braccio ed anche la propria sicurezza nonostante i movimenti dello stesso. La testa è la zona più compatta, ed è dunque disposta solo di un sedile tirato leggermente indietro (ma avvicinabile) rispetto ai comandi. Il pannello di controllo è il più complesso e grande, dotato di sistemi in grado di regolare i movimenti e le azioni degli arti in modo da imporre un "bias" verso certe azioni, ma non solo. Se necessario, è possibile estendere il pannello verso l'alto per avere dei controlli completi degli arti individuali, ma questo ostacolerebbe la vista, in quanto ogni modulo del Bech P-0041 si trova ad avere del vetro oscurato e rinforzato davanti ai sedili, in modo da dare una vista completa dell'esterno all'operatore. Ogni modulo è connesso a partire dalla testa, con delle piccole maniglie che sporgono dalle mura in modo da creare una scala. Dispone ovviamente di un'armatura esterna e vari

strati di rivestimenti interni che possono proteggere la struttura del macchinario. Questi sono collegati l'uno con l'altro, in quanto fanno appunto parte della struttura generale del Bech P-0041, ma c'è un aggiuntivo strato di sicurezza formato da del fil di ferro legato in maniera molto densa (una sorta di wire mesh), che però è ritrovato in ogni modulo in maniera indipendente, dunque non rendendo la struttura dello strato connessa come quella degli altri. Sopra a questo resistente strato si ritrovano vari rivestimenti di un materiale composto da tessuto, maglia, e poliuretano, o una moquette, a dipendere dalla zona. Nel nome del macchinario, "P" rappresenta la parola "prototipo", e "0041" il numero di produzione, rappresentando che questo è il prototipo numero 41.



CAPITOLO 53

20 Febbraio 2001, 6:20

Pochi giorni dal ritorno in Benin, Inq si era svegliato da qualche minuto. Stava passando del tempo, oggi avrebbe dovuto partecipare agli addestramenti per il nuovo prototipo del Bech.

Inq:*Era rimasto a trastullarsi al piano di sopra del palazzo di stato del Benin, nella sala generale, giocando a solitario. Gli altri erano nelle proprie stanze, o dormivano.* (E... vinta.) *Un po' annoiato, risistema le carte* (Pff... capisco perché lo chiamano pazienza sto gioco, è palloso.)

Il citofono squilla

Inq:(Di prima mattina? Che c'è) *Si alza, posando le carte sul tavolino. Avvicinandosi con calma al citofono, alza la cornetta* «Ernesto?»

Una voce non familiare risponde, con un tono minaccioso

???:«Scendete.»

Inq:*Intimorito, si paralizza per un attimo, rispondendo solamente per istinto* «C-chi sei tu... Ernesto..?»

???:«Abbiamo il segretario, fate un solo passo falso, e muore. Scendete, disarmati»

Inq:(Ch-che..?! Ernesto... cazzo... COSA?!) *Spaventato, decide di sottostare ai termini dello sconosciuto* «O-O-Ok, chi volete incontrare?»

???:«Non importa chi viene, basta che ci ascoltiate molto attentamente.»

Inq:«I-io... ok. Fa-fatemi svegliare gli altri, li faccio scendere con me»

???:«Aspetteremo.»

Inq:*Posa subito la cornetta, correndo verso gli alloggi* «RA-RAGAZZI, RAGAZZI!» *Accende la luce del corridoio, bussando su tutte le porte* «CODAD, VI PREGO!» *Apri la porta di Codad, entrando nella sua stanza*

Codad:*Si sveglia, aprendo lentamente gli occhi* «U-uhnn... che c'è?»

Inq:«QUALCUNO HA PRESO ERNESTO IN OSTAGGIO, HA DETTO DI SCENDERE... DISARMATI!»

Codad:*Stupito, si mette in allerta, scendendo dal letto* «Che cosa?!»

Raiho:*Esce dalla sua stanza, assieme ad Arata e Proto* «EH?»

Inq:*Si gira, guardando il corridoio*

Proto:«I-INQ! COSA C'È?»

Codad:*Mette una maglietta addosso di fretta, assieme a dei jeans* «Stanno minacciando Ernesto, dobbiamo scendere!» *Corre rapidamente fuori dalla stanza*

Raiho:«Ma che...»

Proto:«COSA?!» *Gira subito la testa, correndo via dal corridoio*

Maizina:* Apre la porta, uscendo subito. Era conciato male, aveva preso del tempo solo per mettere la maschera ed un cappotto* «Ho sentito tutto... Ernesto è in pericolo?!»

Codad:«Dannati figli di puttana...» *Indica Raiho ed Inq, mentre mette delle scarpe* «Raiho, Inq, scendete con me! Andiamo a vedere cosa vogliono...»

Raiho:«O-OK!»

Arata:*Indica sé stesso*

Codad:«Ok! Venite con me, subito!»

Proto:*Guarda brevemente dal balcone, mentre gli altri si mobilitavano via dal corridoio*

Proto vede due auto nere parcheggiate direttamente in mezzo alla strada. Fuori, si trovavano degli uomini vestiti con uno smoking, che portavano dei fucili con sé

Proto:*Indietreggia subito, per non farsi vedere. Parla molto piano, sussurrando tra sé e sé* «Caaazzo...» *Si gira*

Inq, Raiho, Arata e Codad si stavano dirigendo verso le scale, di fretta. Erano totalmente disarmati, ed impauriti.

Proto:*Si muove verso l'armadietto delle armi, prendendo la chiave*

Inq:«Raiho, non... non fare cazzate. Sul serio, non sappiamo chi sono o cosa possono fare... stai fermo con le mani»

Raiho:*Scocciato, gli risponde* «Ma chi cazzo credi che sia, un bambino? Ti sembro stupido..?»

Inq:«Eh..?»

Codad:*Li fa stare zitti, trovandosi quasi alla fine della scalinata* «In silenzio, per favore...»

Maizina:*Esce dal corridoio con molta fretta addosso, allungando la mano verso Proto* «Che fai?!»

Proto:*Gira brevemente la testa, mentre apre l'armadietto* «Maizina, spegni tutte le luci»

Maizina:«Cosa..?»

Proto:*Imbraccia un fucile di precisione, girandosi del tutto mentre chiude l'armadietto con la schiena* «Spegnile!»

Maizina:*Annuisce, premendo sugli interruttori della sala*

Proto:*Si mette sull'uscio dell'uscita verso il balcone, puntando il fucile di precisione verso la strada* «Da qui non dovrebbero vedermi...»

Raiho, Arata, Codad ed Inq accedono alla sala della segreteria.

???:«Eccovi qui.»

Inq:*Impaurito, rimane fermo, a guardare*

Ernesto si trovava legato sulla propria sedia, tenuto e puntato con degli AK-47 da un totale di tre persone vestite in maniera elegante, con degli smoking addosso. Avevano il dito sul grilletto, mostrando che fossero pronti a sparare, ma mantenevano la calma. Stavano sorridendo, assieme al resto dei presenti, altre 4 persone vestite ed armate alla stessa maniera.

Raiho:(M-ma che cazzo...) *Gira la testa in maniera molto impulsiva, guardando gli altri, come conferma che ciò che stesse vedendo fosse vero*

Codad:*Tiene fermi i ragazzi usando le braccia, anche lui impaurito, e guarda Ernesto negli occhi*

Ernesto: *Ricambia lo sguardo, ma non poteva parlare. Stava per piangere, visibilmente*

???: *Si avvicina di poco a loro. Aveva un forte accento russo* «La farò breve. Il vostro amico, Sergei Titov, ha preso per anni dei soldi in prestito da noi, sin da quando stava in Russia. Lo abbiamo seguito pure qui, in Benin, dato che ogni sua attività era sull'orlo del fallimento, e ci aveva promesso il doppio di quanto dato. Adesso, spetta a voi darci i soldi, se non volete imbattervi in terribili conseguenze. Non vi conviene rigirare l'offerta, ci siamo già insediati in Benin, e stavamo solo aspettando il momento per riscattarci.»

Inq: «A-a-a-» *Guarda Codad, non sapendo cosa dire*

Codad: *Annuisce, parlando per tutti loro. Decide di non fare domande, non provarci nemmeno, vista la delicata situazione* «...D-d'accordo, quanti soldi vi spettano?»

???: «Contando gli interessi, e la promessa del signor Titov, a conti fatti, si tratta di poco più di 3 miliardi di dollari. Ma siamo gentili, e ci va bene arrotondare a 3 miliardi.»

Codad: (Tre miliardi..? Ma non possiamo nemmeno dargli la metà... dovremmo tagliare i fondi a... a qualunque cosa, dannazione...) «Co-come vorreste essere pagati?»

???: «Ne parlerete con il nostro contabile.»

Gli uomini che puntavano Ernesto tolgono le dita dai grilletti

???: «Verrà a farvi visita tra pochi giorni, identificativo: "Alexey". Non è il suo vero nome, se vi interessa saperlo.» *Fa cenno di muoversi con la mano, mentre si gira*

Ernesto viene lasciato libero, ma ancora legato.

Codad:«Po-posso una domanda, prima?»

Ernesto ritorna ad esser puntato dai fucili, ma con meno asprezza rispetto a prima

???:*Lo osserva, stando più rilassato* «Una sola.»

Codad:«Vi-vi andrebbe bene un'altra forma di pagamento? Dei vantaggi economici... per esempio»

???:«...No. Non abbiamo intenzione di insediarsi qui, da quanto ne sappia. Torneremo a fare affari in Russia, dopo aver concluso quelli con il signor Titov. Arrivederci.»

Gli uomini si allontanano da Ernesto, dirigendosi verso la porta

Codad:(Non vogliono insediarsi qui... ma prima mi ha detto che si sono insediati? Questa contraddizione mi dice che la verità sta nel mezzo...)

???:*Guarda i ragazzi per un attimo, camminando comunque verso l'uscita, sorridente* «Non pensate di averci sotto scacco. Sergei Titov è in nostra custodia, quello che gli succederà dipende da voi.» *Si gira un'ultima volta, uscendo assieme agli altri*

Inq:*Sconcertato, era ancora fermo a guardare il nulla*

Codad:*Cammina a passo veloce verso Ernesto una volta che la stanza si svuota, slegandolo* «E-Ernesto, tutto bene..?»

Ernesto:«Si-signore... non... credo di poter lavorare oggi» *Trattiene le lacrime. Era un soggetto innocente, non abituato a cose simili*

Codad:*Lo alza dalla sedia, portandolo verso le scale* «No... non preoccuparti Ernesto, rimarremo noi a pensare a tutto»

Raiho:«Non so che dire...»

Ernesto: «Signore, grazie... andrò nel mio alloggio.»

Codad: *Annuisce, preso dall'ansia, mentre lo guarda salire le scale*
«Ragazzi...»

Inq: «Codad, tre miliardi da dare via non ce li abbiamo... questi non scherzano, che cazzo facciamo?»

Codad: «Penserò ad un piano, ma ora è importante che stiamo tutti bene»

Raiho: «Non lo so se sto bene... voglio riposare anch'io»

Inq: *Guarda Raiho, stranito, ma comprensivo*

Ernesto: *Sale le scale, vedendo Maizina puntargli un fucile d'assalto* «A-AH?!» *Alza le mani* «Si-si-signore...»

Maizina: *Abbassa il fucile, portando Ernesto vicino a sé* «E-Ernesto... scusami, stavo sorvegliando le scale. Mettiti al sicuro, non sappiamo cosa possa succedere» *Lascia Ernesto*

Ernesto: «M-mnh...» *Guarda Proto vicino al balcone, mentre cammina verso la propria stanza.*

Proto: *Dal mirino del fucile di precisione, osserva la scena che si stava consumando nei pressi del palazzo*

Un uomo sposta una striscia chiodata posta all'estremità della strada, mettendola verso il marciapiede. Allo stesso modo, cala un nastro dal colore giallo e rosso, attaccato tra le strutture ai limiti della strada

Uomo: *Fa un pollice in su agli altri, vicini alle auto, mentre si avvicina a quella più avanti*

Proto: *Sposta la visuale sull'uomo posto accanto alla portiera dell'auto più avanti, il quale stava fumando un sigaro*

Codad:*Seduto al posto di Ernesto, riflette, cercando di scollare via tutta la tensione* «I-il piano sarebbe seguire l'auto del contabile, potrebbe...»
Sospira, tenendo la testa tra le mani «...Condurci al luogo in cui si trovano loro, e... e...» *Sbuffa* «Abbiamo a che fare con dei mafiosi... sono dei mafiosi, cosa voglio... aaagh-»

Si sente un fortissimo rumore in sottofondo, poco lontano. Era uno sparo, ma sembrava essere un'esplosione. I ragazzi abbassano tutti la testa, e si fanno prendere dal panico.

Raiho:«CO-CODAD?!»

Codad:*Si alza subito dalla sedia, guardandosi intorno, intento a proteggere i presenti* «CALMI, CHE SUCCEDERE?!»

Inq:*Si mette al riparo, indietreggiando verso il muro* «Penso che il tuo piano sia già fallito... Codad»

Arata:*Si mette in allerta, spaventato. Era il più vicino alla scalinata*

Si sentono degli spari all'esterno, contornati da quelli provenienti da sopra

Maizina:*Si sporge un attimo dalla scalinata, urlando* «RAGAZZI, PRENDETE QUESTI!»

Arata:*Alza lo sguardo, salendo di poco*

Maizina:*Getta una carabina M4 ad Arata, molto pesante*

Arata:*La prende al volo, facendosi male visto il peso. La guarda, non aveva mai toccato un'arma da fuoco prima d'ora* (Co-cosa!?) *Alza la testa di nuovo, guardando Maizina*

Maizina:*Si stava preparando a gettare un'altra carabina, ma nota lo sguardo di Arata* «Sai usarla?»

Proto:*Urla, mentre continua a colpire l'esterno, e chiude la serranda*
«MAIZINA, FUOCO DI COPERTURA!»

Maizina:*Si gira brevemente, urlandogli* «ARRIVO!» *Guarda Arata*

Degli spari provenienti da fuori penetrano la serranda, facendo entrare dei raggi di sole all'interno della scura stanza

Maizina:*Mantiene la calma, mentre Proto tenta di combattere al meglio che può*

Arata:*Scuote la testa, dicendo di no*

Maizina:«Aah... dalla a Codad! Ti dò le altre, ok? VELOCE!» *Si gira, sparando alla cieca dalla serranda, mentre si sposta dalla traiettoria della stessa*

Arata:*Annuisce, correndo nella stanza* «...!»

Codad:*Nota Arata, con in mano la carabina* «Arata!»

Arata:*Gli passa la carabina*

Codad:*Capisce l'intento, istruendo gli altri in modo da farli rimanere al riparo* «O-ok... VIA DALLA PORTA!»

Inq:*Indietreggia, assieme a Raiho* «COSA-»

Codad:*Era inginocchiato dietro alla scrivania di Ernesto. Si alza per un poco, puntando la carabina verso la porta in vetro chiusa, mentre appoggia la canna sulla scrivania stessa* (...) *Si concentra, già preparato a ciò che stava per succedere*

Due dei mafiosi arrivano davanti alla porta in corsa, ma vengono prontamente colpiti alla testa da Codad, pochi secondi prima che potessero fermarsi. Il vetro della porta si frantuma, sporcandosi

oltretutto di sangue. Il quartiere era appena diventato una zona di guerra.

Inq:*Mette la mano davanti alla faccia, tremando* «MA CHE...»

Codad:«INQ, PREPARATI! AL LATO DELLA PORTA!»

Raiho:«A-AIUTO ANCH'IO..!»

Arata:*Corre via dal corridoio portando un'altra carabina, mentre la passa ad Inquisitore* (No-NON SENTO NIENTE, MAI SENTITI DEGLI SPARI COSÌ FORTI...)

Inq:«GRAZIE!» *La prende, correndo all'altro lato della porta, puntando verso l'entrata destra della strada*

Le strade erano state estensivamente bloccate, i veicoli delle forze dell'ordine non potevano accedere al quartiere, ma i mafiosi stavano solo guadagnando tempo.

Raiho:«A-ARATA, LA MIA ARMA?»

Inq:«ARMA?!»

Raiho:«FANCULO, SÌ! FAMMI FARE QUALCOSA!»

Inq:«USA IL GHIACCIO SE VIENE QUALCUNO!»

Raiho:«P-PFF... NON... Non sono così inutile...»

Inq:*Torna a guardare la strada, smettendo di distrarsi con Raiho*

Arata:*Corre subito verso le scale, salendole di poco e bussando sul pavimento*

Maizina:*Si gira, sentito il rumore* «T-te ne serve un'altra?» *Adocchia l'armadetto, mentre continuava a sparare, e si ferma per prendere le ultime

due carabine rimaste, dandogliele in mano* «Tie-tieni»

Arata:*Le osserva*

Maizina:*Capendo che ne volesse una per sé, tenta di salvaguardarlo* «No, aspetta» *Abbassa un attimo la testa, mettendo la sicura su una delle carabine* «Ora ha la sicura, scendi!» *Si gira, ricominciando a sparare* «PROTO, NON DISTRUGGIAMO LE AUTO! LA POLIZIA PUÒ INSEGUIRLI, SE SCAPPANO!»

Arata:*Corre giù, posando una carabina sulla scrivania e passando l'altra a Raiho*

Raiho:*Fa fatica a tenerla, ma cerca comunque di mantenere posizione* (Gr-grazie... uhm...)

Viene lanciata una granata di fronte all'entrata, l'urto inaspettato destabilizza tutti

Codad:*Abbassa la testa sotto la scrivania, mentre tiene la carabina in alto, e spara alla cieca* «RAGAZZI-»

Inq:«HGGHH-» *Rimane seduto per terra. Era stato colpito al ginocchio da un detrito, più precisamente, una scheggia di vetro* «GHH, CAZZO, NON MI POSSO ALZARE!» *Si poggia con la schiena sul muro, mentre continua a puntare la carabina verso l'alto, nonostante il dolore e l'incapacità di muoversi*

Una mano fuoriesce dal lato destro della porta, stava tenendo un AK-47 con molta poca forza, ma comincia a sparare, aiutando il moto utilizzando solo la forza del rinculo

Raiho:«AAH-!» *Si mette il più possibile verso l'angolo, era quasi stato colpito dalla mano*

Codad:*Risponde al fuoco rimanendo nascosto, non potendo vedere che la persona fosse ben nascosta* «AIUTO!»

Inq:*Era dal lato opposto alla mano, e riesce a vedere la figura appoggiata al muro, che stava sparando. Colpisce il mafioso in testa, visto il vantaggio* «CE- CE NE SONO ALTRI, SICURO!»

Arata:(NO-N POSSO RIMANERE A NON FARE UN CAZZO!)

Adocchia la carabina che aveva lasciato sulla scrivania, correndo a passo veloce verso di essa

Due mafiosi approfittano della granata lanciata, in aggiunta al precedente, e si pongono davanti alla porta, uno di fianco all'altro

Mafioso 2:*Colpisce il centro della stanza, creando alcuni buchi nella scrivania dietro cui era nascosto Codad*

Codad:(AGH- NO-..NON... FARE RUMORE... AHH-) *Striscia leggermente indietro, per mettersi dietro i cassetti, ed avere una copertura maggiore*

Arata:*Abbassa la testa dietro i cassetti della scrivania* (AIUTO..!)

Sporge lo sguardo sul lato

Raiho:*Spara al mafioso accanto a sé, ma la carabina era bloccata* «CO-COSA?!»

Arata:*Realizza, tremando per la paura* (LA SICURA..! NO..!)

Mafioso 1:*Abbassa lo sguardo verso Raiho, sentendo la voce*

In un momento di pura tensione, Arata agisce per istinto, prendendo la carabina appoggiata alla scrivania e puntandola verso il mafioso accanto a Raiho.

Raiho:*Gli sbatte la canna contro la gamba, che visto il peso, riesce a sbilanciarlo*

Codad:*Essendosi mosso abbastanza, rialza il fucile sulla scrivania, e colpisce il secondo mafioso al busto*

Inq:*Non era stato notato dal mafioso, vista la propria posizione, e lo finisce dopo il colpo di Codad*

Mafioso 1:*Riprendendosi dal colpo alla gamba, tenta subito di sparare verso Raiho*

Arata:*Si alza e, dopo meno di un secondo di riflessione, preme il grilletto, non potendo sostenere l'ansia provata*

Il mafioso viene colpito nei pressi del collo, cadendo a terra con degli spasmi. Se non fosse stato per la distrazione di Raiho, probabilmente, quest'ultimo sarebbe già stato colpito. Ma tutto avvenne in un attimo, quindi, sarebbe stato difficile dirlo per certo.

Arata:*Visto che Arata non sapeva come gestire il rinculo, non avendo appoggiato il calcio dell'arma vicino al proprio torso, essa viene lanciata indietro dopo il colpo, dislocando la sua spalla. Emette un gemito di dolore, ma molto poco vocale, visto il suo essere muto* «HHM-» *Si tocca subito la spalla, lasciando la carabina a terra*

Raiho:«ARATA!»

Arata:*Si appoggia al muro, premendo molto forte sulla spalla* (Aaa-h-ahh...)

Suona il citofono, dietro Codad. La scrivania era stata forata abbastanza

Codad:*Si gira subito, poggiando i gomiti sulla sedia. Allo stesso modo, appoggia la canna della carabina sulla sedia stessa, mentre con una mano prende il citofono* «SÌ?»

Maizina:«STANNO SCAPPANDO VERSO EST! È RIMASTA SOLO UN'AUTO, NERA, LA-LA TARGA INIZIA CON AX1, IO E PROTO

AVEVAMO UN'IDEA, DICI ALLA POLIZIA DI INSEGUIRLI, MA LASCIALI ANDARE DOPO POCO, NON INSEGUIAMOLI PER SEMPRE! DOBBIAMO SOLO CAPIRE DOVE PROVERANNO AD ANDARE, BLOCCA LE STRADE!»

Codad:«OK!» *Posa subito la cornetta, facendosi forza per alzarsi ed usare il telefono di stato* «RAGAZZI, STANNO SCAPPANDO! AREA SICURA, A QUANTO PARE!»

Inq:*Striscia per terra, posando la carabina* «CA-CAPITO! UN OSPEDALE?»

Raiho:*Ansima, posando la carabina per terra, mentre corre verso Inq* «INFATTI! CODAD, UN OSPEDALE! UN...»

Codad:*Stava comunicando con molta fretta alla polizia locale* «Trasferite i veicoli ad alta velocità in via Ru- UN ATTIMO, UN ATTIMO!»

Arata:*Si rialza subito, deciso, e corre fuori a tutta velocità. Continuava a tenersi la spalla*

Raiho:«ARATA?!»

Codad:*Alza lo sguardo, dopo l'urlo di Raiho, e nota Arata correre via per strada* (Ma che...) «OK, GRAZIE!» *Stacca la chiamata, digitando il numero del centralino per le emergenze mediche* «RAIHO, ARATA COSA STA FACENDO?!»

Raiho:«NON LO SO!» *Si sporge dalla porta*

Codad:«NON SEGUIRLO, È RISCHIOSO!»

Inq:*Non poteva prestare attenzione alla scena, ancora dolorante per la ferita*

Raiho:*Si ferma, pensando ai rischi* «...O-OK!»

Proto:*Continuava ad osservare fuori, dai buchi nella serranda, notando Arata nella strada* «...Cosa?!»

Maizina:«Che succede?»

Proto:*Punta il mirino verso Arata, solo per vedere meglio* «...L-L'agente Arata, si sta avvicinando all'auto rimasta! Cosa vuole fare?!»

Arata:*Correva per la via sbarrata, facendosi strada tra i cadaveri*

Era un inferno. Una scena apocalittica gli si parava davanti: Corpi senza vita, sangue e detriti ovunque, non era una vista comune per lui. Non lo è mai stata.

Arata:*Si ferma per un attimo vicino all'auto, aprendo la portiera e sedendosi, con molta fretta, nonostante la spalla dislocata* (...) *Si guarda intorno, azionando subito il motore*

Il finestrino del sedile a fianco a lui era stato rotto da un proiettile netto sparato dal balcone del palazzo, durante la sparatoria avvenuta prima. Era sporco di sangue, poiché aveva colpito uno dei mafiosi nella zona dei polmoni. Il suo corpo era ancora lì, seduto, freddo, quasi privo di segni di vita. Era ancora vivo, paralizzato, non poteva far altro che tossire.

Arata:*Accelera, tentando di ignorare i propri pensieri spaventati, e parte via. Chiude la portiera, avvicinandosi ai suoni che riusciva a sentire vagare per strada*

Proto:«Sta partendo con l'auto..!» *Muove la mano, togliendola dal fucile, giusto per far un cenno a Maizina* «Dillo ai ragazzi sotto, forse ne sanno qualcosa»

Maizina:*Stranito, si avvicina al citofono* «O-ok!»

Codad:«Grazie, per favore... state attenti alle strade. Non sappiamo cosa possano aver fatto.» *Attacca la chiamata, guardando Inq* «I soccorsi

stanno arrivando, per favore... resisti»

Inq:«N-non è niente... ma... agh...»

Raiho:*Gli sta vicino, vegliando su di lui*

Il citofono squilla nuovamente, portando Codad ad alzare la cornetta

Arata:«...» *Riaggiusta la marcia, voltando subito verso destra*

Intanto, fuori

???:«MN-no...n volevo f-re... q-questo lavoro...» *Tossisce*

Arata:*Gira la testa, osservandolo con un'espressione piena di empatia*

???:*Tossisce* «So- so che non mi capisci...»

Arata:*Riprende a guardare la strada, facendo finta che tutto ciò non esistesse. Il fatto di non poter rispondere all'uomo stava minando molto sulla sua mente, poiché l'uomo non poteva avere idea della condizione di Arata.*

???:«Ignorami... m-ma ho... ho perlomeno una richiesta, è- è il mio orgoglio, mia figlia... dovete...» *Tossisce*

Arata:(Che cosa devo... ma... agh-) *Scuote la testa, tentando di isolarsi dalla situazione*

???:«Sigh...» *Comincia a parlare in Russo, dopo aver percepito del disinteresse da parte di Arata* «Mo-moya doch' zhdet menya doma... kh-»
Tossisce ancora, muovendo le mani in modo molto spasmodico

Il corpo del mafioso si inclina verso Arata, vista la perdita di energie dello stesso, e la sua testa poggia sul suo braccio

Arata:*Guarda per un attimo il braccio, sentendo qualcosa toccarlo, ma poi torna a fissare avanti, immobile. Voleva poter fare qualcosa, ma la situazione non era adatta. Continua ad ignorarla, nonostante la forte empatia percepita.*

???:«Ya lyublyu ye- ...y-e, radi neye ya... ya sdelal eto, no...» *Tossisce ancora, gemendo*

Sebbene la parlata russa avrebbe dovuto creare un distacco emotivo maggiore ad Arata, questo era impossibile. Arata conosceva un po' di russo, vista la sua permanenza nel nord del Giappone, da lungo tempo un territorio conteso con la Russia. La dialettica lessicale Russa rientrava dunque spesso nella vita di tutti i giorni, per gli abitanti del luogo. L'uomo, considerato un nemico, ora in letto di morte, stava innocentemente parlando della propria figlia. Le parole di amore verso il proprio orgoglio di vita continuavano ad esser processate da Arata. Ma ancora una volta, Arata non poteva rispondere. Non avrebbe mai potuto.

Arata:(U-ugh...) *Deglutisce il nodo in gola, cambiando marcia e svoltando un'altra volta*

???:*Con molta fatica, pronuncia le sue ultime parole* «Dì- Se trovate... trovate mia figlia, datele quel che mi è rimasto... Il suo nome è V-V-Vi...»
Continua a tremare, mentre i suoi occhi diventano sempre più umidi, infine, spirando, con un ultimo sospiro.

Arata:*Scioccato, si rifiuta di girare la testa, tentando di mantenere un'espressione normale.*

Si sentono delle sirene della polizia in sottofondo, che si fanno sempre più vicine

Arata:(E-eh..?) *Guarda lo specchietto retrovisore interno*

Non fa in tempo a guardarlo, che sente l'auto venir colpita da un proiettile vagante. La polizia lo stava inseguendo.

Arata:*Abbassa la testa, mentre stava svoltando in un'altra via*
(MERDA..!)

Arata intravede l'auto dei mafiosi poco prima che essa prenda una curva. Si stava muovendo in maniera spericolata per la strada

Arata:(E-ECCOLA...) *Rialza la testa, utilizzando il freno a mano per prendere bene la curva* (Vediamo se so fare un lavoro migliore della polizia...)

A seguito della manovra, il cadavere del mafioso scivola ancora di più sulla lunghezza del braccio di Arata, poggiando la testa in mezzo ai sedili. Le auto della polizia entrano nella via, procedendo ad un inseguimento a partire dall'auto di Arata, quasi affiancandola

Arata:(QUESTO NON LO AVEVO PREVISTO... DEVO FARMI AIUTARE!) *Vede l'auto nera più avanti, e suona il clacson*

Dall'auto fuoriesce una mano armata di pistola, che aiuta Arata, forando le ruote dell'auto della polizia più vicina

Arata:*Sfrutta l'occasione per accelerare ancor più di prima, avvicinandosi all'auto dei mafiosi, ma non di troppo* (Devo fargli pensare che sono con loro... ma-ma se mi avvicinano troppo mi vedono.)

Da una traversa a sinistra, nella traiettoria dell'auto dei mafiosi, entra una macchina della polizia. L'auto dei mafiosi svolta subito verso destra, dove si trovava un parco. Sfonda la recinzione in legno, sbandando lungo il percorso

Arata:*Nota l'auto andare nel parco* (CAVOLO, NON LÌ!) *Batte la mano sul manubrio* (Se... se... SE VOGLIO ESSERE CREDIBILE... E SE LI DEVO INSEGUIRE DAVVERO, DEVO FARLO..!) *Volta l'auto a zig-zag, cercando di evitare la polizia mentre si avvicina al parco*

Mafioso 1: *Spara alla cieca, mentre guida l'auto con una mano dentro al parco* «VITALY, VEDITE MASHINU!» *Butta la pistola all'interno della macchina, prendendo una mini-UZI dal cruscotto ed inserendo il caricatore, mentre apre lo sportello e ne prende un'altra, già carica, tenendola con l'altra mano*

Mafioso 2: «OK!» *Si sporge verso sinistra, cioè verso il posto da guidatore tenuto dal mafioso 1, allungando le braccia e tenendo il volante*

Mafioso 1: *Poggia entrambe le braccia sul ripiano del finestrino, tenendo i gomiti alzati ed esponendo la testa* «VY VSE UYDETE I UMRETE!» *Si gira verso le auto della polizia, cominciando a sparare* «CYKA!»

Arata: *La sua manovra a zig-zag gli permette di sfiorare alcuni proiettili. Sebbene non fosse l'intento dei mafiosi colpirlo, la guida era così confusa da fargli arrivare contro dei colpi vaganti. Fortunatamente, essi colpivano solo l'auto in sé* (AGH-) *Abbassa di poco la testa in mezzo alle manovre, giungendo dentro al parco*

La polizia spara dei colpi in risposta, ma erano solo per mantenere la copertura. Il loro intento era solo analizzare la traiettoria di fuga delle due auto, non fermare o uccidere i mafiosi.

Mafioso 1: *Supera il parco, notando l'auto alleata raggiungerli* «Da, oni vylezli nakhuy» *Posa le armi, rimettendo mano sul volante*

Mafioso 2: *Si scosta, continuando ad osservare dietro. Avevano apparentemente superato la polizia.* «Vy uvereny, chto oni ne vernutsya? Budem nadeyat'sya... tsk.» *Tossisce, cercando una sigaretta in tasca*

Poliziotto 1: *Utilizza il freno a mano per girare l'auto lateralmente, fermandosi all'entrata del parco* (STOP!) *Prende la radio* «Dò l'ordine di fermarsi! Si stanno dirigendo verso il quartiere industriale di Banikoara, non hanno altra traiettoria disponibile. Riposizionatevi nelle vie aperte che possono dare verso altri luoghi, se li vedete svoltare verso di voi, notifichiate la squadra e riprenderemo l'inseguimento! In caso contrario, ordineremo il setaccio della zona industriale, se si fermeranno lì.»

Arata:*Guarda dallo specchietto retrovisore* (Seminati..?) *Rallenta, tirando un sospiro di sollievo. Ingrana una marcia più bassa, seguendo l'auto dei mafiosi*

Mafioso 1:«Vitaly, mozhesh' peredat' mne odin?»

Mafioso 2:«Da.» *Prende una sigaretta dal pacchetto, passandogliela*

Mafioso 1:*Accende la sigaretta, passando per una traversa molto meno aperta rispetto alla piazzetta di prima* «Aah... nikakikh politseyskikh, vse mirno.»

I mafiosi presenti in auto ridono, inclusi quelli nei sedili posteriori

???:«Idi na fabriku, ne zabud' ob etom. My zastavim ikh zaplatit'.»

Si trattava dello stesso mafioso che ha incontrato i ragazzi, nel palazzo.

Mafioso 1:«Da, da.»

Mafioso 3:*Guarda dietro, vedendo l'auto di Arata seguirli* «Kto vudit togo, kto szadi?»

Mafioso 2:«Ah, tam byl Dmitriy. Vozmozhno, u nego khvatilo sil vzyat' upravleniye mashinoy pod kontrol'»

Mafioso 3:«Da...» *Chiude il finestrino, guardando avanti*

L'auto volta un'ultima volta a destra, dalla posizione di Arata si riusciva ad intravedere dove finivano le case e fino a dove continuava la strada.

Arata:*Rallenta di molto, infine, fermando l'auto. Si mette ad osservare bene il varco, guardando la macchina dei mafiosi*

L'auto raggiunge una fabbrica di tessuti, aperta nell'ultimo anno e rinnovata di recente. Era messa molto in disparte, in fondo al paesaggio

Arata:(Allora... è lì che sono..?) *Nota il garage aprirsi*

Mafioso 1:*Parcheggia all'interno del garage, mentre esso si chiude*

Arata:*Non aveva più dubbi. Rimette in moto l'auto, in modo da tornare al palazzo di stato*

--Fine Capitolo 53--



CAPITOLO 54

*20 Febbraio 2001, 7:48. Angola,
spiaggia della costa sud*

Samir:*Osserva il paesaggio, mentre guidava sulla spiaggia* «...»

I due si trovavano nel deserto del Namib, posto direttamente a fianco dell'oceano, in una vista piuttosto unica. La spiaggia era un breve tratto di sabbia, confinante con delle dune desertiche, e le onde arrivavano molto vicine a toccarle.

Adil:«Davvero un bel posto...»

Samir:*Osserva la spia del carburante* «Tra poco dovremmo andare a fare il pieno, spero che i soldi che mi ha dato Carlos ci bastino.»

Adil:*Controlla la mappa* «Dobbiamo comunque prendere il traghetto per passare il fiume Kunene»

Samir:«Il trasporto dell'auto ha dei costi in più?»

Adil:«Credo di sì...»

Samir:«Merda. Avremmo fatto meglio a passare per l'autostrada statale, almeno lì c'è un ponte»

Adil:«Ma ci sono anche dei controlli. Ho scelto il deserto perché il confine non è preso di guardia...»

Samir:«E come dovremmo passare il fiume, allora?»

Adil:«Carlos mi ha assicurato che ci sono degli abusivi, più in fondo. I costi sono più alti, però ci risparmiamo un rischio. Così siamo nascosti...»

Samir:«Spero solo di non perdere la macchina. Le auto non sono mica facili da prendere, e devo ridarla a Carlos»

Adil:«Non penso gli importi... anzi, non penso che ci rivedremo più.»

Samir:«Mah, se a lui importa della sua squadra così tanto da lasciarci una macchina... beh, meglio così»

Adil:«Non è per quello, credo abbia scopi più grandi di quanto sappiamo. Ho visto più di un documento d'identità nel cassetto del cruscotto, quando li ha ripresi prima di darci l'auto. Ha molti misteri addosso... non mi stupirei se l'auto fosse così irrilevante da non essere d'importanza per lui.»

Samir:«Anch'io l'ho notato. Quando eravamo al posto di blocco in Burundi, c'era della roba in Giapponese sotto al cruscotto. Ho sfruttato il momento in cui ha tirato fuori la sua spada... lama Kitsune, tipo, per fargli una domanda sul Giappone. Ma non mi ha detto molto... è perspicace»

Adil:«Ci tiene molto a quella spada... ma non l'avrebbe mai tirata fuori in un'altra occasione. Siamo stati fortunati nel sapere un po' sul suo passato, con quella»

Samir:«Bah, fortunati? Non voglio farmi i cazzi degli altri, Adil... ero solo curioso, quindi gli ho chiesto. Per il resto, vivo bene anche senza sapere della sua vita in Giappone»

Adil:«Certo che è misterioso, lo stesso»

Samir:«L'importante è che ci abbia dato l'auto, e un passaggio» *Indica più in fondo, vicino al fiume* «Quelli sono gli abusivi di cui parlavi?»

Adil:*Nota una struttura in decadimento vicino al fiume, assieme a del personale* «Credo di sì»

Samir:«Col cazzo che quelle barche a remo portano l'auto... non hanno niente di meglio?»

Adil:«Cre-credo che il traghetto sia nascosto dentro a quel "porto", ma dovrebbero avere qualcosa... spero»

Samir:«Non ci conterei molto... ora parcheggio e gli chiedo, aspetta»

Adil:«Nel caso peggiore, possiamo prendere la barca ed andare via mare... sbarcheremo in Namibia così.»

Samir:«Preferirei davvero di no.» *Parcheggia l'auto, scendendo e chiudendo la portiera* (Ho i soldi in auto... magari possiamo negoziare.)
Saluta con la mano a dei lavoratori nel porto, approcciandoli

Uomo:*Ricambia il saluto, sorridendo a Samir ed avvicinandosi* «Sou o oficial de transporte naval, em que posso ajudá-lo?» *Gli stringe la mano*

Samir:(Merda...) *Si scosta* «Parlate francese?»

Uomo:*Fa cenno di non capire, con la mano. Si mette a parlare in un inglese molto incorretto* «A- bit, in the- Engl- England, yes»

Samir:(Che cosa..?) *Scuote la testa*

Uomo:*Sospira, mettendo le mani sui fianchi* «Let me- The my worker college- League, he help to you, ok? The»

Samir:(Qualunque lingua sia... credo sia sbagliato) *Fa un pollice in sù*

Uomo:*Dà una pacca sulla spalla a Samir, indicandogli dei tavoli messi vicino ad una struttura più piccola, una sorta di "zona ristoro". Si gira subito, andando a cercare un collega che potesse comunicare meglio con Samir*

Samir:(Mi siedo lì..? Ok... non voglio più casini quando non necessario, aspettare è più sicuro)

Adil:*Nota Samir confuso, e gli fa un cenno dall'auto*

Samir:*Guarda Adil, messo dentro l'auto, facendo spallucce*

Adil:(Eh?)

Samir:(Mh...) *Si avvicina ad un piccolo tavolino rotondo, in plastica, ma fortunatamente posto all'ombra, e si siede su una delle due sedie presenti* (Aspettiamo...)

Adil:*Sospira, facendosi indietro sul sedile* (Che sta facendo..? Tra poco è meglio se scendo io.)

Samir si muove un po' sulla sedia, scocciato

Samir:«Ugh...» *Pensa per un attimo a cosa fare per passare il tempo, e prende una bottiglia di acqua dalla tasca, mettendosi a leggere l'etichetta*

Una mano quasi spoglia, dalla carnagione blu e con degli anelli dorati addosso, prende l'estremità dell'altra sedia in plastica, tirandola indietro

Samir:*Nota qualcuno con la coda dell'occhio, ma non ci presta molta attenzione*

???:*Posa una tazzina di tè sul tavolo, messa sopra ad un piccolo piattino che ospitava due buste di zucchero, e si siede, cominciando a mettere lo zucchero nel tè, mescolandolo* «Una palla aspettare che ti rispondano qui, vero?»

Samir:*Alza un poco lo sguardo, ma solo per la sorpresa, tornando subito dopo a guardare l'etichetta della bottiglia* «Ah? E-eh... sì...»

???:*Mescola il tè* «Se mi fai finire il tè vi porto io»

Samir:«Grazie per l'aiuto, ma no... abbiamo i soldi contati» *Gira la bottiglia, rileggendo un'altra parte dell'etichetta*

???:«Non è per soldi... mi serve solo concludere il piano di Nunet. Purtroppo non ha potuto portarlo a termine... ed io non ho le sue stesse capacità di controllare Ogdoade, quindi... è solo per portarle onore»

Samir:*Riflette per un attimo sulle sue precedenti parole, processandole solo ora* (... "Vi"?) «Aspetta... ma chi sei?» *Alza lo sguardo, osservando per bene l'uomo affianco a sé*

Sebbene l'uomo apparisse essere estremamente calmo e risoluto, l'opposto dei precedenti incontri, il suo aspetto rendeva chiaro il suo ruolo: Era uno degli Dei dell'ordine dell'Ogdoade, di cui ne facevano parte i già sconfitti Nun, Kuk, Huh, e Kuket. Aveva la pelle di un forte colore blu, sebbene in parte mascherata dai capi d'abbigliamento, ed indossava un modio sormontato da due altissime piume, in testa.

Amon:*Guarda Samir, stando con una gamba sopra l'altra, sulla sedia* «Sono Amon, vi voglio almeno risparmiare dalla fatica che viene dall'aspettare qui...» *Alza la tazzina, bevendo*

Samir:*Balza all'indietro, scostandosi con la sedia* «Che... CHE COSA?! Pensavo che i pezzi di merda come te fossero finiti...»

Amon:«Nunet ed Huhet hanno compiuto un sacrificio congiunto, per richiedere il mio aiuto. Ho delle capacità cognitive superiori rispetto al resto del mio entourage... puoi dire che sono con i piedi per terra. Beh, anche loro potrebbero esserlo, ma le cose sono complicate... gli è andata male, secondo il fato. Dobbiamo pur sempre apparire come più di quanto siamo, dunque, perdonali.»

Samir:«Dov'è la trappola..? Perché cazzo una divinità dovrebbe parlarmi in questo modo? Se vuoi combattere, non provare a fare l'elegantone»

Amon:«Non siamo noi i venerati di Khemno... le divinità non esistono, Samir, in nessun caso. Sono concezioni, siamo tutto tranne che le forze primeve del Caos.» *Beve il tè, con calma, praticamente finendolo* «Pensi che quel che credi ci motivi, ci motivi davvero?»

Samir:*Sebbene fosse molto scettico, generalmente, riusciva a sentirsi a proprio agio durante la discussione* «...Eh?»

Amon:«Nulla, lascia stare.» *Si alza, riponendo la sedia vicino al tavolo* «Come ho detto prima, aspettare qui non vi conviene. Voglio mantenere vivo il piano di Nunet, che aveva prima del proprio suicidio, ma in minor capacità. Quindi vi prometto uno scontro equo contro una minaccia da me controllata, grazie all'uso dello scettro datomi da Nunet. Dopodiché, mi toglierò la vita, dando occasione ad Amonet di concludere il mio viaggio.»

Samir:(Sembra così sincero che mi fa quasi paura... ma di che cazzo parla? Amonet? Nunet? Altro che con i piedi per terra... è più pazzo di quei suoi altri compari) «...Che ci guadagniamo?»

Amon:«Usando lo scettro di Nunet, solidificherò le acque del fiume per farvi passare in Namibia, tramite la vostra auto. In caso contrario, Amonet non potrà formarsi, ma non riuscirete a passare. Non credo abbiano il trasporto per le auto, qui, sia chiaro»

Samir:«...» (Se avesse voluto uccidermi... l'avrebbe già fatto. Penso che avesse bisogno di noi per fare... quel che vuole fare, quindi meglio esaudire il suo desiderio, se significa poter passare, o come minimo passare senza pagare) *Si scrocchia il collo e le braccia, alzandosi dalla sedia* «E va bene... ne parlerò ad Adil, aspetta qui» *Rimette la bottiglia in tasca, andando verso la macchina*

Amon:*Si appoggia sulla parete esterna della struttura, a braccia incrociate*

Adil:*Nota Samir avvicinarsi con calma, pensando avesse negoziato con gli operai*

Samir:*Bussa sul finestrino*

Adil:*Si gira, cambiando sedile ed aprendo il finestrino accanto a sé* «Che succede? Sali?»

Samir:«No, ho di meglio...»

Adil:«Ovvero?»

Samir:«Un tizio chiamato Amon vuole farci passare in cambio di un combattimento "equo", qualunque cosa significhi... sembra uno di quegli Dei lì, ha detto che due chiamati Nunet ed Huhet si sono sacrificati per lui. Non ci ho capito molto... ma a me va bene»

Adil:«Che- CHE COSA STAI DICENDO?! QUELLO CI AMMAZZA!»

Samir:«Ci ho pensato anch'io, ma non sembra» *Si scosta, indicandolo* «È tranquillo... penso abbia qualcosa da guadagnare, tipo un suo rituale. Fidati, avrebbe potuto uccidermi... avevo la guardia abbassata, e non l'ha fatto.»

Adil:*Osserva Amon* «Ma cosa..?»

Samir:«Sì... non capisco nemmeno io, ma prendiamo la palla al balzo»

Adil:«È troppo sospetto, Samir.»

Samir:«Lo so... qua nemmeno mi capiscono, tanto vale ascoltarlo»

Adil:«E se va male..?»

Samir:«Dobbiamo comunque combatterlo. Che ci cambia? Lo massacriamo in entrambi i casi... mica possiamo scappare con questi qui»

Adil:*Pensa* «...E va bene... d'accordo. Digli di venire qua, non mi fido abbastanza da combattere vicino agli operai. Magari ce l'hanno un modo per trasportare l'auto, se questo non ci aiuta» *Apri la portiera, scendendo*

Samir:«Vai poco più lontano, non voglio rompere la macchina» *Chiude la portiera*

Adil:(Lo scettro è il punto debole... Seth me l'aveva spiegato.) *Cammina per un po', con le mani in tasca* (Per l'ennesima volta... sacrifico le armi da fuoco...) *Genera una scimitarra* (...Per qualcosa di più flessibile, maneggevole)

Samir:*Si sposta, andando verso Amon*

Amon:*Apri le braccia, prendendo lo scettro di Nunet* «Avete deciso?»

Samir:«Va... va bene, possiamo combattere.» *Indica il retro dell'auto, nella posizione di Adil* «Cerca di non danneggiare l'auto.»

Amon:*Annuisce, mettendosi in moto* «Sarà fatto...»

Samir:*Corre verso Adil, raggiungendolo prima di Amon, che camminava in maniera decisa* «Adil...» *Lo tocca alla spalla*

Adil:*Si gira* «Uh?»

Samir:«L'ultima volta che ho combattuto uno di questi... l'ho fatto usando l'artiglio, ma...» *Guarda in basso* «Te lo dico sinceramente, non mi va di usarlo. Non... non ce la faccio.»

Adil:«Va bene... puoi fare come vuoi»

Samir:«Ti volevo chiedere se potevi darmi una lama... una spada, insomma, qualcosa che potesse essere simile all'artiglio. Non ho imparato a combatterli in un'altra maniera, mi verrebbe meglio»

Adil:*Mentre passa la lama della scimitarra lungo il fodero, gli risponde* «No... scusami, non ho una grande conoscenza delle armi bianche. Non sono mai stato interessato... le conosco solo per circostanza dei miei studi storici, la claymore è abbastanza famosa, ti va bene?»

Samir:«Quella che mi hai dato le altre volte? Eh... non tanto, è diversa, eh... eh...» *Si gratta il capo* «Merda...»

Adil:«Un pugnale?»

Samir:«...No... uhm...» *Nota Amon con la coda dell'occhio, molto vicino* «Ah! Aspetta, chiedo a lui. È un Dio, ne saprà qualcosa sulle armi antiche» *Si gira*

Adil:*Lo prende per il braccio, fermando il proprio movimento continuo con la scimitarra* «No! Non devi chiedergli niente, è un nemico!»

Samir:*Fermandosi, si stacca, e lo guarda* «Ma io mi fido-»

Amon:*Giunge vicino a loro, fermandosi ed incrociando le braccia, aspettando con rispetto la fine della discussione*

Adil:*Con molta rabbia addosso, risponde a Samir aggressivamente* «NON DEVI FIDARTI!»

Cala il silenzio.

Amon:*Guarda Adil con uno sguardo un po' deluso, ma era bene o male rimasto neutrale*

Samir:«A-ah...»

Adil:*Rimane fermo per un po', per poi girarsi, ed andare poco più vicino alla costa* «...Sono pronto a combattere, comunque»

Amon:*Volta lo sguardo verso Samir* «Cosa c'è?»

Samir:«Ah... hai presente il mio artiglio? Mi puoi consigliare un'arma corpo a corpo corta e versatile tipo allo stesso modo?»

Amon:*Rialza lo sguardo mentre inspira, guardando il tratto di costa dove si trovava Adil* «...C'erano degli ngulu simili alla lunghezza dei Khopesh,

hanno la forma ricurva che dovresti star cercando. Prova con quello.»

Samir:«Grazie...» *Abbassa la testa, correndo verso Adil*

Amon:*Apre le braccia, andando verso la costa, però poco lontano dai due*

Adil:*Ascoltando le parole di Samir, genera una spada da esecuzione "Ngulu", utilizzata dai popoli bantu molto tempo addietro*

Samir:*La impugna, sentendosi molto confidente nei movimenti* (È come se facesse parte di me... un artiglio risicato. Un po' diverso, ma meglio di niente.) *Gira la lama, impugnando con forza il manico, girandosi verso Amon* «INIZIAMO!»

Amon:*Guarda il mare, utilizzando lo scettro* «Nunet decise di dargli il nome di "Ogdoade", come l'ordine di cui facciamo parte. Non visse per vederlo combattervi, ma oggi, darò onore alla sua memoria.»

Dall'oceano, compare un enorme polpo dai grandi tentacoli, alto 8 metri.

Ogdoade:*Poggia i tentacoli sulla spiaggia*

Adil e Samir indietreggiano, mentre Adil fa una domanda ad Amon

Adil:«Di preciso, cosa dovremmo fare..?»

Amon:«Fate quel che ritenete opportuno. Non c'è una maniera corretta per approcciare il combattimento, lo decreterò finito quando potrò vederlo come tale. Terminare la sua vita non è necessario, ma fate come se doveste ucciderlo.» *Si siede sulla spiaggia, comandando Ogdoade*

Ogdoade:*Spazza via Samir, utilizzando un tentacolo*

Samir:«AAH!» *Viene lanciato via, cadendo poco lontano*

Adil:«MERDA!» *Prende la rincorsa, correndo in avanti verso il polpo, che era in costante movimento* «MUORI!» *Salta in avanti mentre tiene la spada con due mani, attaccandosi alla parte alta di un tentacolo* (La seconda creatura, questo mese..!)

Ogdoade:*Fa oscillare il tentacolo, portando Adil in alto*

Adil:*Affonda la scimitarra nella carne di Ogdoade, il più che poteva, in modo da tenersi*

Il tentacolo viene rapidamente abbassato

Samir:*Corre verso l'ombra del tentacolo, che stava discendendo, fermandosi poco avanti* «HYAA!» *Alza lo ngulu, gettandosi di petto in avanti, cercando di intercettare il tentacolo*

Samir riesce nell'impresa, ed il suo movimento gli permette di trapassare in avanti, penetrando la parte più fine del tentacolo, dunque staccandola

Samir:*Cade di pancia a terra, vedendo il tentacolo volare via* «Ugh-»

Del sangue schizza su Samir. Aveva un forte colore blu.

Ogdoade:*Impazzisce per il dolore, muovendosi di molto*

Adil:*Si tiene più forte, avendo compreso l'intento di Samir* «ACK-MERDA!» *Affonda la spada fino al manico, penetrando fino nel profondo del tentacolo. La punta fuoriesce dall'altro lato.*

Il movimento spasmodico del polpo non fa altro che aumentare la grandezza della ferita per via della posizione di Adil, creando un semicerchio che apre il tentacolo. Ad Adil mancava un posto da cui fare leva, e stava per cadere

Adil:«STAI FERMO-» *Inclina la spada, che vista la sua forma leggermente ricurva, riesce ad attaccarsi alla parte inferiore del tentacolo*

Il tentacolo cade a terra visto il poco attacco rimasto disponibile, venendo praticamente strappato via dal corpo di Ogdoade, per via della gravità

Adil:*Mentre viene ricoperto dalla testa ai piedi dal sangue che schizzava dalla ferita aperta, rimane attaccato al tentacolo, che tocca il terreno* «SAMIR!» *Usa i piedi per fare forza verso l'esterno, premendoli contro il tentacolo e staccandosi assieme alla spada* (NON CI VEDO... SONO PIENO DEL SANGUE DI QUELLA MERDA!) *Si rialza, correndo ciecamente via*

Samir:*Rotola, rialzandosi* «ARRIVO!»

Adil:*Si pulisce gli occhi con le maniche, mentre pensa ad un piano* «DISTRALO, HO UN'IDEA!»

Samir:*Si muove rapidamente a destra e sinistra nei pressi della bestia, che muoveva i tentacoli nel tentativo di colpirlo* (Questo Amon voleva farci giocare..? Non capisco...)

Ogdoade:*Posa un tentacolo sulla spiaggia, strisciandolo rapidamente verso destra, da Samir*

Samir:*Salta lateralmente durante il colpo, evitando il tentacolo ma cadendo a terra sul fianco* «UGH-»

Ogdoade:*Approfitta della caduta per ripetere la mossa con un altro tentacolo, facendolo strisciare da sinistra*

Questa volta, riesce a colpire Samir vista la sua limitata mobilità, raschiandolo sulla sabbia ma lanciandolo anche via, verso Adil

Adil:*Nota Samir a terra, aveva già generato un lanciagranate RPG-7, dopo essersi messo ad una distanza di sicurezza* «AAH-» *Spara un colpo verso il tentacolo aperto di Ogdoade, che in quel momento era in aria*

Il colpo manca di molto il bersaglio, esplodendo in aria, vista la poca dimestichezza di Adil con le armi pesanti

Ogdoad:*Volta lo sguardo verso l'esplosione*

Adil:«CAZZO!» *Spara un altro colpo*

Samir:*Tiene la propria testa e si rialza*

Il colpo colpisce Ogdoad al capo, capovolgendo la creatura sulla spiaggia

Ogdoad:*Muove i tentacoli in maniera impanicata*

Adil:*Lascia l'RPG-7 a terra* «NON- NON ERA L'INTENTO, MA VA BENE COSÌ!»

Samir:«CHE SI FA?!»

Adil:«LA RISPOSTA STA NEI TENTACOLI! SENZA QUELLI, NON PUÒ ATTACCARCI!»

Samir:«LI STA MUOVENDO TROPPO, COME FACCIAMO?»

Adil:«PROVO A DISTRARLO IO, MA SII RAPIDO!» *Riprende la scimitarra, correndo verso il mare*

Samir:*Annuisce, mentre corre dietro a Adil*

Adil:*Si tuffa in mare, nuotando verso la parte bassa del corpo di Ogdoad*

Ogdoad:*Muove i tentacoli verso Adil, per tentare di staccarlo via*

Adil:(Questa è l'unica...) *Inspira, mettendo la testa sott'acqua, sebbene fosse poco profonda, era più facile evitare i tentacoli. Con ciò, si sposta di lato, raggiungendo zone progressivamente più profonde, e dunque scendendo*

Samir:*Sfrutta i movimenti più fermi di Ogdoade per avvicinarsi ad uno dei tentacoli e tagliarlo con l'ngulu lungo la sua lunghezza, praticamente aprendolo in due*

Ogdoade:*Riprende ad impazzire, dimenandosi*

Ancora una volta, il movimento serve solo a peggiorare la situazione. Arrivando al limite di apertura per la ferita, i due pezzi si staccano violentemente dalla struttura del corpo di Ogdoade.

Adil:*Fa riemergere la testa, utilizzando la scimitarra per tagliare un varco circolare nel corpo inferiore di Ogdoade*

L'apertura del varco rilascia grandissime quantità di sangue, che prendono Adil in pieno

Adil:«AGH-» *Si cala ancora in acqua, ma anch'essa era sporca di sangue*

Samir:*Urla* «ADIL, DOVE CAZZO SEI?!»

Adil:*Nuota per fare un giro, in modo da raggiungere una parte più distante della spiaggia, riemergendo dall'acqua*

La quantità ingente di sangue scuro si sparge sempre di più nell'acqua del mare

Samir:*Alza la mano per fare un cenno ad Adil, mentre gli corre incontro*

Amon:*Utilizza lo scettro di Nunet per creare un'alta marea ed alzare le acque, in modo da permettere ad Ogdoade di rimettersi in posizione alzata*

Ogdoade:*Venendo trasportato dall'acqua, riesce ad oscillare abbastanza da raggiungere le acque della costa, in cui riesce a muoversi più liberamente*

Samir:*Mentre dà una pacca sulla spalla ad Adil, appena uscito dal mare, indica Ogdoade*

I movimenti della creatura alzavano moltissime onde, sia piccole che grandi, schizzando acqua intorno alla costa

Adil:*Viene schiacciato a terra da una delle onde, vista la forte pressione, battendo la testa* «UH- NO!»

Samir:*Lo prende per le braccia, tirandolo indietro* «MANCANO DUE TENTACOLI!»

Adil:*Sputa dell'acqua e della sabbia, faticando a parlare* «Si- si è fatta interessante solo ora... ora iniziamo a fare sul serio, n-nhon preoccuparti... pff, pf-» *Sputa ancora, tossendo*

Amon:*Apre le braccia, alzandosi e richiamando l'attenzione dei due* «Basta così!»

Ogdoade si ferma, e le acque tornano normali

Samir:*Dopo aver portato Adil ad una distanza di sicurezza, lo rialza, guardando Amon* «A-abbiamo finito?»

Amon:«Sì. Questo era sufficiente.»

Adil:(Tsk... potevo anche continuare...)

Samir:*Tenendo Adil vicino a sé, con il braccio dietro il collo in modo da aiutarlo a camminare, va verso l'auto* «Va bene...»

Adil:*Si scosta da Samir* «Rie-riesco a camminare... sono solo... pieno d'acqua, e pieno di sabbia»

Samir:«Ok, ok... allora entra in macchina, ce ne andiamo via.»

La scena era improvvisamente calma, in una maniera quasi anti-climatica.

Adil:*Raggiunge la portiera accanto al proprio sedile in silenzio, aprendola, mentre l'acqua continuava a sgocciolare dai suoi capelli e vestiti* «...»

Samir:*Rientra in auto, chiudendo la portiera e mettendola in moto.*

Amon:*Gli fa un cenno, usando lo scettro di Nunet*

L'acqua del fiume diventa ghiaccio, un ghiaccio estremamente denso, che non sarebbe crollato al passaggio dell'auto.

Samir:«Grazie... spero che ci possiamo rivedere» *Parte, andando avanti*

Amon:*Fa dei passi indietro, mentre vede i due andare via.*

Samir:*Oltrepassa il fiume, senza troppi problemi* «Adil, visto?»

Adil:«Mh...»

Samir:*Concentrato sulla strada, continua a parlare* «...Adesso siamo in Namibia, una volta per tutte. Non m'importa quanto tempo ci vorrà... non ci staccherà da qui. A qualunque costo, per Owusas, è finita.»

Amon:*Mentre continua a camminare indietro con calma, spezza lo scettro di Nunet sul proprio ginocchio. Poi, prende lo scettro di Huhet, e lo spezza sul proprio ginocchio. Raggiunge in breve un grande masso inclinato posto sulla costa, e ci si poggia sopra, compiaciuto nell'averli aiutati. Sorride, sussurrando tra sé e sé* «Vi ringrazio...» *Prende una lametta dalle tasche, tagliandosi la gola*

Una figura femminile simile ad Amon appare dal suo cadavere, prende il suo scettro, e si innalza in cielo in un'unica mossa. Diventa sempre meno visibile, ma non per via della distanza, bensì poiché stava diventando invisibile. Ogdoade scompare.



Nome:Amon

Stato:Deceduto

Causa:Suicidio

Luogo:Angola

Ultime parole:"Vi ringrazio..."



--Fine Capitolo 54--



Nome: Amon (o Amun)

Cognome: Nessuno

Età: Infinita

Nazionalità: Nessuna

Ideali: Da lui tenuti nascosti. Da quanto si può evincere, voleva portare a termine il progetto di Nunet prima di suicidarsi, e liberare Amonet

Potere: Controllare l'invisibilità

Aspetto: Androgino, corpo dalla forma umanoide ma pelle dal colore blu. Indossa un modio sormontato da due altissime piume, oltre a dei bracciali in oro sulle braccia ed uno shendit nella parte bassa del corpo.

Sesso: Nessuno, ma in termini umani, è più vicino a quello maschile



Nome: Ogdoade

Cognome: Nessuno

Età: Inesistente. La sua esistenza fa parte di un potere.

Nazionalità: Nessuna

Ideali: Nessuno

Potere: Nessuno

Aspetto: Polpo comune, ma dai colori verdi/rossastri. Alto 8 metri, può rimanere sia in acqua che sul terreno, ma è più abile in acqua.

Sesso: Nessuno



CAPITOLO 55

*14 Marzo 2001, 17:37. Colline
Nyarutembe, Ruanda*

Un elicottero sorvolava la fitta foresta trovatasi su una zona delle colline Nyarutembe, dove una base paramilitare è stata individuata poco tempo prima dai restanti membri della GAF. Con molta probabilità, Mark e Kurti si trovavano al suo interno. Ignote le specifiche della base, oltre a delle informazioni che avevano scioccato Carlos. Quest'ultimo era partito con l'aiuto del proprio pilota, in un'incursione solitaria. Lo scopo era quello di recuperare Mark e Kurti, o morire assieme a loro.

Carlos: *Era seduto vicino all'uscita dall'elicottero, mentre esso stava discendendo. Guarda nervosamente le sue mani, che tenevano un fucile d'assalto, di cui non sapeva nemmeno se ne avrebbe avuto bisogno* (Sigh...) *Preso nei suoi pensieri, nonostante il nervosismo, non fa alcuna scenata. Attende l'arrivo dell'elicottero, pur conoscendo il pericolo a cui stava probabilmente per andare incontro* «...»

Pilota:«Pronti all'atterraggio, signore!»

Carlos:«OK!» (Speriamo bene... ho fatto davvero una grande stronzata ad andare contro di lui. Ma che si aspettava? Voleva davvero fottermi, alla fine...)

Carlos sente il vento attorno al proprio corpo, mentre l'elicottero si posa su una parte libera della collina

Carlos:*Si slaccia la cintura, scendendo nel territorio inospitale*

Carlos naviga con attenzione la foresta, e poteva intravedere la base nella lontananza

Carlos:*Comunica alla radiolina* «Hanzo, status?»

Base GAF, tramite la radio:«Owusas non sa del tuo arrivo, quindi non aspettarti che si sia preparato all'incursione, ma le guardie dovrebbero riconoscerti, visto l'incontro che pensiamo avrebbe dovuto organizzare dopo che gli avresti dato Buchafari ed Al Bassad. Se te la giochi bene, potresti riuscire ad uscirtene senza fare spargimenti di sangue. Ma sii rapido, crediamo che non ci metteranno molto a chiedergli conferma del tuo arrivo.»

Carlos:«Capito...» (Quel figlio di puttana... certo che sapeva dove si trovava Mark, la cazzo di base è sua! Potessi avercelo davanti... lo avrei già ammazzato. Ma appena apprendere di questa mia scoperta, mi sarò già bruciato ogni possibilità di mantenere dei contatti con lui. Beh... mi ha mentito, ed io ho mentito a lui. Sì, ho ancora Adil e Samir, brutto coglione... credici. Mi chiedo solo quante altre persone abbia tentato di usare, e vedendo quanta poca resistenza ha nel suo impero criminale, credo ci sia riuscito con tutte. Ma non con me, pezzo di merda... non ti lascerò risolvere il problema che hai creato da solo. Non usi la GAF, non fotti con la GAF. Non fotti con nessuno di noi. Ho creduto per tutto il tempo allo stesso mandante del rapimento dei miei amici, e l'avrebbe fatta franca... se non avessi tentato di ascoltare la sua nemesi. Quante cose sarebbero cambiate, se glieli avessi dati? A quei due devo molto... per avermi fatto

indirettamente scoprire la pila di merda che è quest'uomo.) *Esce dalla foresta, abbassando il fucile*

Una guardia all'entrata della recinzione della base lo nota, rimanendo sorpresa, e non in una buona maniera

Guardia:«A-Agente Carlos!» *Fa un saluto militare* «C-che ci fa qui? Owusas non ci ha notificati in tempo del suo arrivo...» (Segui il protocollo, segui... se-segui il protocollo. Ma-ma loro sono ancora... Uh, io...)

Carlos:«O-ohh, mi dispiace che il messaggio non sia arrivato in tempo. Mark e Kurti sono ancora presenti?»

Guardia:(Se Owusas gli ha dato il via libera... allora non posso contestare... anche se non eravamo pronti) «S-sì, erano stati... legati...»

Carlos:*Tenta di far finta di non sapere nulla, facendo domande alla guardia* «Legati..? Sono miei uomini, perché li avete presi?»

Guardia:(L-la narrativa, il protocollo...) *Risponde, cercando di mantenere i nervi saldi* «Sembrava ci fossero dei nemici... i loro rapitori, li hanno legati per evitare problemi. Quello era il posto da cui li abbiamo presi, la loro posizione. Non abbiamo fatto in tempo a slegarli, li abbiamo portati alla base da poco. Ma sono finalmente in salvo...»

Carlos:(Nemici... quindi è questa la storia che voleva darmi..?) *Mette la mano nella tasca del giubbotto militare, toccando il proprio pugnale. Non poteva sopportare di vedere qualcuno mentirgli su un argomento che gli stava così tanto a cuore, ma non poteva neanche farsi prendere dalle emozioni.* (...Cerchiamo di farla pulita...) *Toglie la mano dalla tasca* «D'accordo, allora. Mi concedete di ritirarli?» (...Mark, arrivo.)

Guardia:*Apri il cancello, indicando la tenda militare in cui venivano tenuti i due*

Carlos:*Cammina a passo veloce nell'entrata del cancello, guardandosi intorno* (Qui tutti conoscono la mia faccia...)

I presenti osservavano Carlos con stupore, intimoriti dalla sua presenza. Alcuni membri armati vanno di corsa verso una delle tende, subito dopo averlo visto

Carlos: *Guarda lo squadrone, mentre camminava verso la tenda indicata dalla guardia, cercando di non attirare l'attenzione* (Gli a-abbiamo tagliato le comunicazioni, no..? Magari non è per me... devo rilassarmi...) *Torna a fissare avanti, respirando fermamente*

Carlos entra dentro il grande tendone militare, vedendo delle guardie che non lo facevano passare. Lo guardano molto male, nervosi. Una era armata con un fucile d'assalto, mentre l'altra con una pistola.

Carlos: *Si ferma, guardandoli* «Signori...»

Le guardie si spostano, andando ai lati del tendone. In fondo, si trovavano Mark e Kurti, concitati molto male.

Carlos: «...MARK, KURTI!» *Sorridente, allungando la mano verso di loro*

Mark: *Alza la testa, confuso. Era quasi irriconoscibile rispetto al Mark conosciuto da Carlos. Aveva una barba molto folta e lunga, assieme ai capelli, e la sua faccia era sporca. Sembrava mancare la più basilare cura da molto tempo.* «Ca... Carlos?»

Kurti: «CARLOS!»

Carlos: *Corre da loro, contento, mentre apre le braccia* «RAGAZZI..!»
Si accovaccia e li stringe, per poi indietreggiare «Adesso vi slego e ce ne andiamo via di qui!»

Mark: *Gli risponde, nervoso, pieno di emozioni* «Ca-Ca-Carlos, non sappiamo cosa sia successo, ci hanno detto di averci salvati, ci siamo risvegliati qui, hanno-»

Carlos:*A bassa voce, mentre prende il coltello per tagliare le corde* «Non vi hanno salvati... sono stati loro a rapirvi»

Mark:*Lo guarda, sbalordito, ed urla* «...Cosa?!»

Kurti:«C-Carlos, non m'importa cosa sia successo... mi basta andare via di qua, per favore...»

Carlos:*Taglia rapidamente la corda che legava le braccia di Mark, voltandosi verso quella di Kurti* «Lo-lo so, ma è importante che lo sappiate»

Mark:*Agita le mani, cercando di riprendersi* «Come hai fatto a trovarci..?»

Carlos:*Finisce di tagliare la corda che legava Kurti, guardando Mark* «La GAF mi è stata d'aiuto...» *Toglie la propria sacca, aprendola e cercando delle armi*

Mark:«LA GAF..?! Quindi... quindi...» *Accenna un sorriso*

Carlos:*Alza la testa, dopo aver preso un fucile d'assalto dalla sacca* «S-sì... sì...» *Glielo porge, guardando di nuovo nella sacca* «E tu puoi tornare ad esserne al comando...»

Mark:*Prende il fucile, osservandolo tra le sue mani* «G-Grazie, Carlos, dannazione...» *Rimane a bocca aperta* «Ti-ti devo tante risposte... a... tutte le domande che ti sarai fatto durante questo periodo»

Carlos:*Porge un altro fucile a Kurti, mentre lo nota maneggiarlo* «Sì... sì... ci penseremo dopo, Mark»

Guardia 2:*Preme un pulsante sulla radio dopo aver ricevuto delle comunicazioni dall'altra parte del campo, mentre osservava la scena* «Ricevuto.» *Rilascia la sicura sul proprio fucile, cominciando a sparare verso i tre*

Mark:*Urla di dolore, capovolgendosi violentemente a terra* «AAAAH!»

Carlos:*Rotola sulla sinistra, urlando* «CHE CAZZO?!» *Punta l'altra guardia, mentre la nota armare il cane dell'arma*

Kurti:*Risponde immediatamente al fuoco, mentre si fa indietro, e crivella di colpi la guardia* «CARLOS, MARK È STATO COLPITO!» *Si alza di corsa*

Carlos:*Spara all'altra guardia prima ancora che possa sparare a loro, voltandosi subito verso Mark* «VAI A CONTROLLARE L'ENTRATA, DOBBIAMO USCIRE DI QUI!»

Kurti:«SUBITO!» *Corre verso l'entrata del tendone, mettendosi sul lato, in modo da fare da guardia*

Mark si trovava ricoperto di sangue dal collo in giù, era il più vulnerabile dei tre in base alla posizione della guardia. Sebbene pure Carlos fosse stato colpito, nei pressi della coscia, non era niente in confronto a quanto subito da Mark. Il pavimento era, allo stesso modo, ricoperto di sangue

Carlos:«MARK!» *Posa il fucile a terra e gli mette le mani addosso, voltandolo per guardare la faccia*

Mark:*Sputa del sangue, mentre tentava di parlare* «C-c-rlo-s...»
Tossisce

Kurti:*Comincia a far fuoco, faticando* «CARLOS, MARK, FATE PRESTO!»

Carlos:*Scuote Mark* «CHE CAZZO VUOI DIRMI, MARK? CHE MUORI QUI?! NON MUORI QUI!»

Mark:*Con le poche forze che gli rimanevano, perde la presa sul fucile, lasciandolo a terra* «P-portam... i-i... ospedale... i-» *Espira, non riuscendo a finire*

Carlos:«S-SÌ, CE NE ANDIAMO VIA, ORA!» *Rimette la sacca addosso e prende il proprio fucile, ed anche Mark, posandolo sulla propria spalla* «U-UGH...» *Si alza, facendo molta più fatica del normale. Sia per il peso trasportato, che per la ferita alla gamba*

Kurti:«CARLOS! MUNIZIONI ESAURITE!» *Si accovaccia mentre stava di lato, prendendo il caricatore dal fucile della guardia morta* «SI SONO MESSI SUL LATO, NE HO UCCISI ALCUNI!»

Carlos:*Tiene il fucile, puntandolo con attenzione verso l'esterno, mentre sentiva delle urla dalle guardie, fuori. Camminava molto lentamente, visto il trasporto di Mark* (...)

L'ansia lo pervadeva. Non sarebbe stato facile fuggire da un campo paramilitare con così poche risorse, e lo sapeva bene. Sebbene si aspettasse di trovare la morte, tanto valeva provare.

Guardia 6:«DAVANTI ALL'ENTRATA AL MIO TREEEE!» *Urla a squarciagola, mentre tentava di coordinare le guardie rimanenti*

Ma provare a combattere? Quello no. Quello era impossibile.

Kurti:*Mette il caricatore della guardia nel suo AK-47, prendendo una granata dalla cintura militare della stessa. Alza lo sguardo verso Carlos, che stava andando avanti, facendogliela vedere* «LA-»

Carlos:*Fa cenno di rimanere in silenzio, mentre tenta di rimanere calmo*

Guardia 6:«E... UN!»

Kurti:*Scuote la mano che teneva la granata, con un'espressione scioccata e gli occhi spalancati*

Carlos:*Indica la destra con il dito, mentre va avanti*

Kurti:(OK... NON SO USARLA QUESTA, CAZZO...) *Guarda la granata, preparando il tiro*

Guardia:«...DUE!»

Carlos:*Alza il fucile e lo punta contro la parete della tenda, nel lato opposto a quello indicato a Kurti, una volta giunto vicino all'uscita*

Mark:«Ugh...»

Kurti:*Si alza, intravedendo degli uomini sul lato esterno della tenda*

Carlos:*Tiene il fucile con una mano, mentre mette l'altra mano dietro la schiena. Dopo averla chiusa a pugno, la apre, per fare un cenno a Kurti*

Carlos alza subito la mano e la mette sotto al fucile, in modo da sostenerlo. Kurti lancia la granata nel lato indicato da Carlos, poco prima di vederlo far fuoco sulla parete della tenda, notando i proiettili bucare la superficie. Pur dimenticandosi di armare la granata, il suo lancio, assieme alla morte delle guardie rimaste dietro la parete forata da Carlos, destabilizza del tutto quelle rimaste nell'altro lato, forzandole a disperdersi. In mezzo alle urla, i due individuano una via di fuga

Carlos:*Abbassa la testa e butta il fucile a terra, tenendo Mark con entrambe le mani in modo da non farlo cadere, correndo via* «ORA!»

Kurti:*Corre il più veloce che può, seguendo Carlos, mentre sparava alla cieca, a testa bassa* «AAAH-»

Carlos:*Percorre di corsa il terreno scosceso, sapendo che in pochi attimi avrebbe potuto riscontrare il fuoco nemico*

Kurti:*Spara ancora, ma l'arma non risponde, indicando di aver esaurito i colpi. Decide di buttarla a terra e correre a gambe levate, ancora più di prima* «CARLOS!»

Carlos: *Si mette di lato mentre corre, facendo un salto in mezzo al cancello ancora aperto, per poi raddrizzarsi ed andare verso la foresta* «SEGUIMI, IL NOSTRO PILOTA CI ASPETTA OLTRE LA FORESTA!»

Kurti: *Lo segue, venendo sfiorato di poco da un proiettile* «A-AAH!»

Carlos: *Attraversa di corsa la foresta, venendo colpito da vari rametti appesi agli alberi, che scostava per farsi strada* «SENTO LE ELICHE! VELOCE!»

Kurti: *Si abbassa di un po', così da evitare di esser colpito dai rami*

Pilota: *Nota Carlos uscire dalla foresta, guardando Mark* «CARLOS, CHE GLI SUCCEDDE-»

Carlos: *Entra nel vano passeggeri dell'elicottero con un piccolo salto, posando Mark a terra* «VAI IN UN OSPEDALE, ORA!»

Kurti: *Li raggiunge, salendo subito sull'elicottero*

Pilota: «O-OK!» *Si alza in volo, lasciando le colline*

Mark: *Tossisce incontrollabilmente, mentre guarda Carlos*

Kurti: «CARLOS..!»

Carlos: «CAZZO, NO, NO... MARK, CI SEI?!» *Gli mette le mani addosso, posandone una sul fianco, dove era stato colpito, e fa pressione*

Mark: *Continua a tossire e singhiozzare, non riuscendo nemmeno più a guardarlo negli occhi*

Carlos: «MARK... MARK, RISPONDIMI!» *Cala il proprio busto su Mark, poggiando l'orecchio sul cuore* «MARK!»

Mark: «...H-HGNH... I-u-uh-»

Carlos:«MAAARK!» *Alza il braccio di Mark, nel tentativo di "svegliarlo".
Non sapeva nemmeno più cosa stesse facendo, era tutto troppo improvviso.*

Carlos sente il battito di Mark svanire. Kurti era stato salvato, ma per Mark, era troppo tardi.



Nome:Mark Redwood

Stato:Deceduto

Causa:Emorragia

Luogo:Ruanda

Ultime parole:"P-portam... i-i... ospedale..."



--Fine Capitolo 55--



Nome:Mark

Cognome:Redwood

Età:37 anni

Nazionalità:Statunitense, di origini danesi

Ideali:Guidare un movimento di mercenari noto come " Global Armed Forces", o GAF, allo scopo di eseguire cambiamenti positivi nei territori dove eseguono le proprie operazioni, che vanno negli interessi propri e dei

loro datori, ma che credono possano migliorare la qualità locale della vita. Ciò nasce dai suoi risentimenti verso le mosse del governo americano durante la sua permanenza nella milizia, da cui ha però conosciuto Carlos.

Potere:Nessuno

Aspetto:Uomo alto 186 cm, che ha visto giorni migliori. Prima della sua cattura, era noto per essere molto robusto, aveva una barba nera corta e ben curata, che si riuniva a dei baffi folti. Aveva dei capelli neri, corti, senza un taglio preciso visto che erano più spesso solamente scombinati. Dopo il ritrovamento di Carlos, la sua barba copriva quasi del tutto la sua bocca, ed i capelli erano cresciuti per arrivare quasi fino alle spalle, dandogli un aspetto molto differente, assieme al malnutrimento che l'ha reso più magro. Occhi marroni, carnagione chiara.

Sesso:Maschio



CAPITOLO 56

15 Marzo 2001, 00:48

Era passato quasi un mese dalla sparatoria vicino all'ufficio di stato del Benin. La sicurezza era aumentata, la presenza della polizia era altissima in quasi tutti i quartieri urbani della nazione, in particolar modo nella capitale del Benin del nord. Il motivo era semplice: La mafia Russa si era già insediata da tempo in Benin, ed aveva minacciato uccisioni civili in massa se il pagamento non sarebbe arrivato a tempo debito, con un ultimatum che sarebbe terminato a fine giugno, dando la promessa uccisione di Sergei ed il rilascio di tutte le "truppe" in possesso dalla mafia Russa, che avrebbero seminato il caos nella nazione. Erano già iniziati gli attacchi, da vario tempo, ed i mafiosi sembravano costituire una minaccia troppo grande per le semplici forze di polizia del Benin. Si poteva tranquillamente dire che queste avevano perso il controllo di una delle città attaccate dalla mafia Russa, di recente. Codad era sveglio da quasi due giorni grazie a vari farmaci e la sua ansia, nella sala blindata del governo in Benin del sud, assieme al resto dei funzionari di stato. Stava disperatamente cercando di organizzare un piano, ormai da solo. I suoi occhi erano estremamente rossi.

Codad:«Prendiamo al setaccio la fabbrica trovata da Arata e...» *Disperato, mette le mani in faccia, stirandola verso il basso* «ED I CIVILI VENGONO FATTI FUORI! AAAAH!» *Batte la mano sul tavolo, per poi far cadere la testa sullo stesso, capovolgendo un barattolo di compresse* «AAAAH!» *Batte il pugno sul tavolo più volte, facendolo tremare moltissimo*

Il barattolo cade a terra a seguito di tutti i pugni dati, e Codad comincia a disperarsi ancora di più

Ernesto: *Passava dalla stanza riunioni trasportando una tisana appena fatta per sé, guardando Codad faticare* «Si-signore... penso che dovrebbe riposare, almeno per oggi...» *Soffia sulla tisana, mentre si ferma dall'altra parte del tavolo*

Codad: *Alza la testa, facendo notare la faccia piena di lacrime, mentre guarda Ernesto* «NON POSSO ERNESTO... NON... Non... non so più che fare... AAAAAH-» *Batte il ginocchio sotto al tavolo, infuriato* «A-aah...» *Posa di nuovo la testa sul tavolo, mentalmente distrutto*

Ernesto: «Quando la nostra mente si ritrova in uno stato più calmo... riusciamo a fare decisioni più risolutive. Dorma, sto andando anche io... ma ho delle difficoltà, quindi sono andato a fare una tisana.» *Avvicina la tazza alla bocca, bevendo*

Codad: «Ernesto... grazie per il suggerimento, ma là fuori potrebbe scoppiare una guerra civile ed io... non sono pronto... sigh...» *Sospira, stanco*

Ernesto: «Scusi se mi permetto di chiedere, ma qual è il problema?»

Codad: «...Quelli là non scherzano... vengono dalla Russia, sono armati fino ai denti. Non sono un gruppetto di ribelli disorganizzato, sono alla pari di un'intera milizia, e non sappiamo nemmeno se abbiano altri nascondigli. Mi avevano detto che non volevano insediarsi qui, ma penso che abbiano presto cambiato idea... almeno, se me l'avessero detto prima, sarebbe potuta andare peggio. Avrei potuto ascoltarli... ed il Benin non sarebbe più nostro. Il mio sospetto è che si erano insediati quanto bastava per fare leva sulle minacce, un mese fa, ma si sono espansi subito dopo...»

Ernesto: *Mescola la tisana, usando il cucchiaino* «È normale che ciò la preoccupa... lei è un gran lavoratore. Ma appiopparsi tutto il lavoro non la aiuterà, siete stati voi ad averlo insegnato a me...»

Codad:*Sospira, ancora* «...Sì... lo so... ma se non ci sono io, il Benin chi ha?»

Ernesto:«La polizia sta sorvegliando le città... per qualunque problema, i cittadini sono al sicuro. Hanno loro.»

Codad:*Rialza la testa, guardandolo* «Non capisci, Ernesto. La potenza di quei mafiosi è superiore a quella della polizia, ed il Benin non ha ancora una milizia formale. Non è nemmeno qualcosa che possiamo combattere da soli, no... è un cancro che si è espanso in tutto il Benin. Non abbiamo le risorse, o le capacità... e questo mi sconfigge.» *Mette la mano sotto al naso per asciugare il muco, rimarcando sulle sue condizioni* «...Cristo... faccio pena, in questo momento.»

Ernesto:«Mi dispiace signore, non so che dirle...»

Codad:*Sospira* «Ughh... non devi fare niente, Ernesto. Vai a dormire... me la vedrò da solo»

Ernesto:«...Non mi opporrò oltre. Le... le auguro una buona notte» *Si gira*

Codad:(Dio...) *Passa la mano sulla fronte, poco rialzata rispetto al resto della faccia, che stava sul tavolo*

Il telefono di Codad riceve una chiamata. Essendo collegato al network del telefono di stato, quest'ultimo comincia a squillare.

Codad:*Alza la testa, notando Ernesto vicino all'entrata del corridoio* «E-Ernesto, puoi prendere il telefono di stato, per favore?»

Ernesto:*Guarda Codad* «Oh? Sì... sì, certo..!» *Va rapidamente verso il tavolo, posando la tisana e dirigendosi verso il telefono di stato, alzando la cornetta* «Pronto?»

Codad:*Si rimette ben seduto sulla sedia, ricominciando a riflettere su un piano. Guarda il tavolo, molto nervoso*

Ernesto:«Subito..!» *Allontana la cornetta* «Signore, è per lei»

Codad:*Volta lo sguardo verso Ernesto* «Per me..?»

Ernesto:«Dice che è un certo Adil.»

Codad:(Oh, ma dannazione... che cosa vuole, ora? Non so nemmeno se voglio ascoltarlo...) «...»

Ernesto:«Cosa gli dico?»

Codad:«Porta il telefono qui, gli parlo io»

Ernesto:«Va bene...» *Solleva il telefono fisso dal tavolino su cui si trovava, portandolo al tavolo più grande, il cavo era lungo quanto bastava per lasciarlo vicino a Codad*

Codad:*Alza la cornetta, decidendo di sentire le parole di Adil* «Sì?»

Adil:«Codad? Sono Adil. Abbiamo bisogno di aiuto con una cosa»

Codad:*Scocciato, e stanco, non aveva tempo per lui. Ma decide di non essere troppo scortese, e di starlo a sentire* «Che vuoi?»

Adil:«Dobbiamo rubare un registro dello stato di una persona qui in Namibia, ma è tenuto nella struttura di un ministero posto nella capitale... e non possiamo farcela da soli, è pieno di poliziotti, perché un gruppo di ribellione vuole condurre un colpo di stato»

Codad:(Insomma... situazione all'inverso) «...E quindi?»

Adil:«Siamo entrati in contatto con il gruppo di ribelli... Se li assistiamo nella presa di Windhoek, hanno promesso di aiutarci a sequestrare il registro. Vogliono trasmettere un messaggio alla rete televisiva della nazione, ma non abbiamo le capacità o la conoscenza tecnologica per farlo... pensavamo che ci potreste essere d'aiuto. I ribelli sono moltissimi,

hanno una conoscenza militare perché molti sono ex militari, ed il capo parla francese»

Codad: *Pensa, cercando di mantenere la calma, ed un modo per liquidarlo facilmente* «...Mi dispiace, Adil, ma qui in Benin abbiamo dei problemi molto grandi. E non so quanta voglia ho di vederti, dopo il nostro ultimo incontro. Vi auguro comunque il meglio» *Ascolta le parole di Adil, prima di abbassare violentemente la cornetta* «Tsk..!» (Forse quell'ultima cosa non dovevo dirla... aah, fanculo... sono i miei pensieri, senza filtro. Non mi importa... Non so più controllarmi, sono troppo stanco)

Ernesto: «Cosa voleva?»

Codad: «Non lo so, nemmeno me lo ricordo, per quanto poco mi importa... Un colpo di stato, dei militari...» *Riflette sulle proprie parole* (...Dei militari?) *Subisce un lampo d'idea, immediato. Spalanca gli occhi e si irrigidisce, processando l'informazione nella propria mente* «E-ERNESTO, SVEGLIA SUBITO TUTTI GLI ALTRI, FALLI VENIRE QUI!» *Si volta verso il telefono, alzando la cornetta*

Ernesto: «C-che succede, signore?»

Codad: *Comincia a digitare il numero di Adil, pieno di adrenalina* «FALLO, FALLO! FIDATI, ANDIAMO IN NAMIBIA!»

Ernesto: «O-OK!» *Corre verso il dormitorio comune, facendo di corsa*

Ernesto raggiunge la stanza con i letti messi in fila, ed accende la luce

Ernesto: «SVEGLIA, SVE-SVEGLIATEVI TUTTI!»

Inq: *Si contorce un po', disturbato* «N-nhh... che c'è?»

Raiho: *Guarda Ernesto, posando il telecomando della televisione sul comodino, prima di spegnerla* «I-io ero ancora sveglio, che succede?»

Arata: *Svegliandosi, volge lo sguardo verso Ernesto, confuso*

Maizina:*Torna dal bagno, vedendo tutti svegli* «Ma che... Ernesto?»

Ernesto:«Il signor Codad mi ha detto che dovete andare nella stanza riunioni, il più presto possibile!»

Inq:«O-ok... andiamo»

Proto:*Si alza, guidando i ragazzi* «Ha trovato un piano?»

Ernesto:«Penso di sì... io rimarrò qua. Quando tornate a dormire, potete portarmi la tisana?»

Maizina:*Cammina verso il corridoio, annuendo* «Sì! Intanto, andiamo.»

Inq:«Andiamo...»

Proto si dirige nella sala dopo il richiamo di Ernesto, seguito da Maizina, Inq, Arata e Raiho

Codad:*Posa la cornetta, alzandosi. Era pieno di gioia, ed esclama* «HO TROVATO LA SOLUZIONE!»

Maizina:*Incrocia le braccia. Era dall'altra parte del tavolo, assieme agli altri* «Ovvero?»

Proto:«Dici pure, Codad»

Codad:*Allunga la gamba per oltrepassare il cavo sospeso del telefono, andando verso di loro*

La nuova acquisita calma permetteva a Codad di parlare in maniera più limpida, risoluta

Codad:*Si ferma, spiegando il piano* «ADIL-» *Abbassa un attimo la testa, recuperando il fiato*

Raiho: *Lo guarda male, disgustato dal nome*

Codad: «A-Adil e Seth, mi pare si chiamasse così, vogliono fare un colpo di stato in Namibia, o una cosa del genere. Devono aiutare dei militari in ribellione, e noi dobbiamo aiutare loro a nostra volta. La mia idea è trasferire questi militari in Benin per combattere i mafiosi. Non trasferirli tutti, ma se vogliono fare un colpo di stato, potremmo promettergli qualche milione e- e ci costerebbe meno che pagare i mafiosi, loro sarebbero motivati dal voler aiutare lo stato che andranno a formare, o finanziare la guerra civile... e noi potremo salvare Sergei.»

Proto: «Aspetta... più lentamente. Non ho capito bene...»

Raiho: «Io ho già capito tutto...»

Codad: «Adil e Seth, sono in Namibia, dobbiamo aiutarli... e- e al resto ci penso io, vi basti solo sapere che è la nostra chiave per eradicare la mafia russa dal Benin.»

Raiho: *Si allontana un po', mentre il gruppo rimane vicino a Codad*

Maizina: «...Chi?»

Codad: «Ma come, non ricordi?»

Proto: «Sono quelli che abbiamo incontrato sull'isola...»

Maizina: «Ahh... sì, ora ricordo. Io ci sto.»

Codad: «Esatto, sì, sono dei... dei "Nero Slayer", dicono»

Arata: *Scuote la testa, non capendo, e scrivendo sul taccuino*

"Chi sono?"

Inq: «Anche a me va bene» *Guarda il taccuino di Arata* «...Ma penso che dovremmo aggiornare Arata, non li ha mai visti»

Codad:*Scocciato, ripete* «Sono dei Nero Slayer, il nome è autoesplicativo. Hanno dei poteri, seguono Dio... non c'è molto da spiegare, solo che dobbiamo aiutarli»

Arata:*Scriva sul taccuino, mostrandoglielo*

"Non penso di capire bene il nome"

Codad:*Sospira, scocciato, e prende il taccuino e la penna. Scrive "Nero Slayer" su una pagina vuota, nel basso centro* «Sono dei N-e-r-o S-l-a-y-e-r, capito?» *Gira il taccuino, facendolo ben vedere a tutti* «Nero Slayer, o dei Negro Slayer» *Ferma la mano*

Arata:*Annuisce, dopo aver letto* (D'accordo...) *Prende il taccuino dalla mano di Codad, scrivendo il nome in una maniera che potesse essergli più comprensibile. In kanji, scrive un'approssimazione di "Nero Slayer" sopra la scritta di Codad, tirando una linea fra le due scritte in modo da separarle.* (Ora me lo terrò a mente...) *Mette il taccuino e la penna in tasca*

Proto:«Quindi... siamo sicuri di questo piano?» *Guarda Codad, e gli altri*

Maizina:«Ma sì... qualunque cosa sia, sembra essere la nostra unica chance»

Inq:«Sono un po' arrugginito dal combattere, ma facciamo pure...»

Codad:«Dobbiamo farlo, assolutamente. Ho promesso ad Adil che ci metteremo in moto il più presto possibile, preparate le vostre cose ed andiamo»

Maizina:«D'accordo.» *Apre le braccia, andando verso il corridoio*

Raiho:«Allora io rimango qui»

Maizina:*Si ferma, incuriosito dalle parole di Raiho*

Inq:«Resti qui? Ma come resti qui...»

Raiho:«Non vengo, andateci voi, ma io non vengo»

Codad:«Raiho, è importante anche il tuo contributo»

Raiho:«Ora te lo dico più chiaramente. NON PERDONERÒ LA PERSONA CHE HA UCCISO IL MIO MIGLIORE AMICO, NON FARÒ FINTA DI NIENTE. Hai capito? Non voglio vederlo. NON voglio vederlo. Non me ne frega niente se ci andate voi, ma siete dei cazzo di fessi, specialmente Inquisitore»

Inq:«Raiho... va bene, come vuoi. Ma io ci vado... mi dispiace lasciarti da solo»

Raiho:*Sbuffa* «E va bene, lasciami da solo, tanto ci sono comunque quando tornate. Non mi abbasso a questo, non ci tengo troppo alla mia dignità, ma andare da lui come se nulla fosse, è troppo, pure per me.»

Codad:«Dobbiamo solo sfruttare la situazione, non lo aiutiamo per gentilezza. Per niente... se non altro, lo stiamo usando»

Raiho:«E intanto lo aiutate lo stesso»

Codad:«Devi capire che nemmeno a me va di farlo... penso a nessuno. Ma è l'unica che abbiamo, non possiamo correre via da un'occasione simile»

Raiho:«Ok. Non lo fate, andate da quello che non ci ha pensato due volte a farci soffrire tutti, ma io non vengo» *Va verso il dormitorio, nervoso*

Gli altri rimangono in silenzio

Inq:*Li guarda*

Maizina:«E-eh...»

Proto:*Ricambia lo sguardo di Inq, rimanendo un po' deluso* «Non so che dirti, Inq...»

Inq:«Forse è meglio se rimango con lui...»

Maizina:*Annuisce* «Già...»

Inq:«Se il mio contributo non vi serve, allora sto anch'io qui. Monitorerò il Benin in ogni caso, quindi ci conviene...»

Codad:«Tranquillo, possiamo cavarcela anche da soli. Nessuno ti dà la colpa, se scegli di rimanere»

Inq:«Sigh... grazie...»

Maizina:«Non lo capisco... sta bene?»

Codad:«È da un po' che lo vedo nervoso... Non lo so.»

Proto:«Non posso biasimarlo. In questa situazione è difficile pensare in maniera razionale»

Codad:«Mi sembra comunque un po' esagerato...»

Inq:«Fidatevi, lo conosco. Diciamo che è molto impulsivo...»

Maizina:*Guarda Inq* «Sicuro che lo conosci?»

Inq:*Con un'espressione molto dubbiosa che mostrava dei sensi di colpa, guarda Maizina negli occhi. Senza dire una parola, fa spallucce, andando verso il corridoio*



--Fine Capitolo 56--



ULTERIORI INFORMAZIONI

La prima "parte" di Nero Slayer, che preferisco chiamare 'Nero Slayer fase 1' anziché 'Nero Slayer parte 1', è vicina alla conclusione. Sono molto confidente nel credere che il prossimo volume sarà il penultimo, ed il prossimo ancora, concluderà l'inizio di un'avventura molto più grande di quanto mostrato adesso. Per il momento, però, 'Nero Slayer 1' mi ha conferito molto, tra cui l'esperienza necessaria per curare la preparazione di 'Nero Slayer fase 2' al massimo delle mie capacità. Grazie per la lettura.

--

Le edizioni digitali dei volumi della saga sono disponibili gratuitamente sul nostro sito web ufficiale: www.neroslayer.it

Nero Slayer (Vol. 10) © 2026 by Samuel Fortunato is licensed under CC BY-NC-ND 4.0